ANNO XLVI MATTINO TORINO, Mercoledì 1° Maggio 1912 MATTINO NUM. 121

# LA STAMPA

PREZZI D'ABBONAMENTO col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

| | Anno | Semestre | Trimestre | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Nel Regno: | 15,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero: | 33,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (sotto ... gine di testo) L. 3.— Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive ... 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

# Il piroscafo nord-americano "Texas„ affondato nel porto di Smirne

## per l'esplosione di una mina turca

## Duecentoventi persone annegate - Un intervento degli Stati Uniti?

## La politica estera dell'Austria esposta da Bertchold

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

## La catastrofe nel porto di Smirne

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

**ATENE, 30, ore 8,10.**

**Un orribile accidente ha fatto pagare ad innocenti vittime le misure di difesa con cui la Turchia empie i suoi porti.**

**Ieri sera, il piroscafo «Texas» della Compagnia siriana Hadjidaut usciva dal porto di Smirne, ove aveva caricato della merce ed imbarcato 300 passeggeri, a destinazione di Salonicco. Il piroscafo batteva bandiera americana, ma apparteneva ad armatori greci, residenti in Siria, che da qualche tempo avevano abbandonato la bandiera turca causa le noie che ricevevano dalle autorità turche e si erano fusi con capitalisti americani. Il «Texas», come tutti i piroscafi della Compagnia Hadjidaut, era un piroscafo quasi nuovo, di duemila tonnellate.**

**Si ignora se al momento della partenza esso abbia imbarcato un pilota pratico per guidare la nave attraverso le catene di mine che chiudono l'ingresso della stretta baja di Smirne, seguendo la linea segnata da banchi di sabbia. Giunto all'uscita della baja presso le saline, avvenne una formidabile esplosione. La chiglia del «Texas» aveva incontrato una mina. Da terra si vide una colonna di fiamme e di acqua innalzarsi; il rimbombo dell'esplosione fu udito lontanissimo anche nei sobborghi.**

**Partirono subito barche di salvataggio, ma un fianco del «Texas» era completamente squarciato. Sembra che le scene svoltesi a bordo, nei pochi minuti che corsero tra lo scoppio e l'affondamento, siano state terribili. Non era possibile far nulla: il «Texas» affondò immediatamente con grande rapidità. Moltissimi di coloro che erano saltati in acqua annegarono perchè inghiottiti dal risucchio. Le barche che rimasero tutta la notte sul luogo del disastro, non poterono salvare che ottanta persone: ben 220 sono annegate.**

**La notizia non è ancora nota ad Atene, ma quando essa si conoscerà, produrrà enorme impressione poichè tra le vittime vi sono molti greci. La responsabilità turca è evidente ed è aumentata dal fatto che il piroscafo, battendo bandiera americana, ha nel governo degli Stati Uniti migliore patrono di quello che non avrebbe potuto essere la Grecia in questo momento di tensione.**

**PAOLO SCARFOGLIO.**

### La prima notizia da Smirne e da Costantinopoli

**SMIRNE, 30.**

**Il vapore «Texas», di una Compagnia locale, ha avuto un urto ieri sera con una mina subacquea all'ingresso del golfo di Smirne. Vi sarebbero 150 annegati.**

(Ag. Stefani).

**COSTANTINOPOLI, 30.**

**Ieri sera a Smirne il vapore «Texas», della Compagnia greco-americana Hadji Daut, diretto a Salonicco, ha urtato in una mina collocata nel porto ed è immediatamente affondato. Di 182 passeggeri ne sono stati salvati 62, in parte feriti.**

**La maggior parte delle vittime sono armeni; undici passeggeri sono rimasti feriti.**

(Agenzia Stefani).

### Informazioni di fonte francese

**Roma, 30, sera.**

Telegrafano da Parigi al «Corriere d'Italia»: «La nave greca «Texas», appartenente alla Compagnia «Hadji Daud» partita il 29 aprile alle 5 del mattino da Smirne, diretta a Mitileno, è saltata in aria all'uscita del porto per l'esplosione di una mina che la nave aveva toccato. Secondo le prime notizie vi sono 200 morti e altri 80 uomini d'equipaggio sono stati lanciati in mare».

### Profonda impressione a Parigi

Si prevede l'intervento degli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 30, notte.**

*La notizia dell'affondamento del piroscafo Texas, in seguito all'urto contro una mina, è stato conosciuto a Parigi verso mezzogiorno. I giornali di questa sera pubblicano tutti notizie frammentarie e sommarie: nulla di preciso qui si sa ancora; ad ogni modo, il disastro ha destato una profonda impressione. Questo sinistro potrebbe indurre il Governo degli Stati Uniti ad intervenire, giacchè i suoi interessi nel Mediterraneo sono sempre stati dal Governo nord-americano sorvegliati gelosamente. D'altra parte, la catastrofe non è stata causata da una mina a difesa dei Dardanelli, partita alla deriva, ma da una mina posta nel porto di Smirne, il che dimostra che la Turchia aveva preso segretamente importanti misure per proteggere, oltre i Dardanelli, anche i suoi porti del Mare Egeo.*

*Il piroscafo Texas non apparteneva alla Compagnia Hadjidaut — questo è il nome del fondatore della Compagnia, un siriaco ottomano, che ha la sua Agenzia principale a Smirne, e succursali a Costantinopoli e nei principali porti della costa e delle isole del Mare Egeo; questa linea di piroscafi è stata, due anni or sono, riscattata da un Sindacato americano, che ne ha mutato il nome in Arcipelago American Line. Le navi dell'Arcipelago American Line fanno esclusivamente il servizio dell'Arcipelago e della costa dell'Asia Minore.*

*All'Ambasciata di Turchia, a Parigi, si è dichiarato quest'oggi che non si era ricevuta nessuna notizia, a proposito della catastrofe del Texas. Si è però confermato che l'entrata del porto di Smirne era protetta da una serie di mine sottomarine, allo stesso modo che all'imbocco dei Dardanelli.*

### Perchè è inaccettabile l'idea di un armistizio

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 30, notte.**

La *Tribuna* giudica empirica ed inaccettabile la proposta inglese di un armistizio settimanale tra l'Italia e la Turchia, onde permettere alle navi che sono internate nel Bosforo, all'altezza di Costantinopoli o nel mare di Marmara, di giungere nel Mediterraneo. La *Tribuna* osserva:

«Questa proposta, mentre non aggiunge nulla ai vantaggi della proposta russa, viceversa implica gravissimi inconvenienti. Il primo inconveniente sarebbe in ciò: che l'armistizio riuscirebbe contrario a qualunque criterio di giustizia. Gli armistizi infatti sono sempre basati su un corrispettivo, vale dire implicano danni e vantaggi reciproci. Nel caso attuale invece il danno sarebbe tutto per l'Italia ed il vantaggio per la Turchia in quanto che l'armistizio riuscirebbe una vera concessione gratuita alla Turchia senza nessun corrispettivo, e questa graziosa concessione dovrebbe avvenire proprio quando la Turchia consuma nuovi abusi con una nuova espulsione di italiani. Un inconveniente più grave ancora in quanto andrebbe oltre alla presente guerra, e si farebbe sentire sempre nell'avvenire, sarebbe questo: che la proposta inglese stabilirebbe un precedente pericoloso venendo ad ammettere che la Turchia possa chiudere gli stretti senza un pericolo imminente. Quando questo precedente fosse stabilito dai fatti, una nuova arma sarebbe stata posta in mano alla Turchia, l'arma del ricatto sistematico contro l'Europa con l'autorizzazione di questa. Nè meno gravi, a parte questo, sarebbero gli inconvenienti pratici: che cosa succederebbe infatti alla fine della settimana dell'armistizio?

La Turchia, fatta più forte e più audace da questa concessione, si sentirebbe autorizzata a chiudere gli stretti a qualunque ombra di sospetto: quindi, dopo pochi giorni, si riprodurrebbe di nuovo, dal punto di vista del commercio internazionale, la situazione che ora si lamenta e a cui si vuole porre rimedio con relativa domanda di nuovo armistizio. E così all'infinito. Ne verrebbe indi la conseguenza di una serie continua di armistizi, ciò che significherebbe la [illegible] della Turchia [illegible] indefinitivamente la durata della guerra; oppure l'Italia [illegible] costretta ad andare a fondo a fare ciò che ora, pure riservandosi piena libertà, preferirebbe di non fare; cioè forzare i Dardanelli.

Quindi la proposta inglese avrebbe come ultimo effetto di rendere inevitabile appunto quello che l'Inghilterra stessa vorrebbe evitare e che forse potrà essere evitato».

### Il Governo turco prenderebbe oggi una decisione pei Dardanelli

**Costantinopoli, 29, sera.**

*La Porta ha consegnato, stamane, all'Ambasciata di Russia, la sua risposta alla protesta formulata contro la chiusura dei Dardanelli.*

*Tutti gli Ambasciatori e i Ministri delle Potenze hanno assistito, oggi, al ricevimento diplomatico. Assim Bey ha loro dichiarato che il Governo non aveva ancora preso veruna decisione relativamente alla chiusura dei Dardanelli, ma che la prenderebbe mercoledì.*

*I vapori mobilizzati a Costantinopoli, in seguito alla chiusura dei Dardanelli, sono in numero di 99, dei quali, 32 inglesi, 39 greci, 11 tedeschi, 6 russi, 3 francesi, 2 austriaci, 2 danesi, 2 olandesi, e 2 belgi.*

(Agenzia Stefani).

### Nemmeno se la flotta italiana si allontana dall'Egeo la Porta riaprirà lo stretto?

**Costantinopoli, 30, sera.**

*I membri civili del Governo raccomandano, a quanto si crede, la riapertura dei Dardanelli, ma i membri militari vi si oppongono formalmente affermando di non potere più garantire la sicurezza di Costantinopoli se gli Stretti vengono riaperti.*

*Essi fanno rilevare che essendo tutti i cavi dell'Arcipelago stati tagliati dagli italiani, la flotta italiana può giungere davanti ai Dardanelli inavvertita e tentare di forzare il passaggio prima che i turchi abbiano il tempo di porre le mine.*

*Se il Governo aderisce a questo modo di vedere, è da temere che esso non consideri la partenza della flotta italiana dal Mare Egeo come una ragione sufficiente per riaprire i Dardanelli, perchè nulla impedirebbe alla flotta italiana, partendo dall'Italia e da Tripoli, di giungere ai Dardanelli all'insaputa del Governo ottomano.*

*I circoli diplomatici e marittimi sono pessimisti e non credono alla prossima riapertura degli Stretti.*

(Agenzia Stefani).

### Ciò che contiene la risposta della Porta alla Russia

**Parigi, 30, sera.**

*I giornali hanno da Costantinopoli: «Si dice che la Turchia abbia, in sostanza, risposto alle proteste della Russia che i trattati di Londra, Parigi e Berlino le riconoscono il diritto di chiudere gli stretti in caso di necessità e quando sia imminente il pericolo. La Porta riconosce che la chiusura degli stretti cagiona notevoli danni al commercio internazionale, ma siccome desidera di evitare di nuocere al commercio, essa riaprirà i Dardanelli non appena avrà acquistato la convinzione che le cause, che l'obbligano a chiudere, sono scomparse. Questa risposta si crede che abbia prodotto una cattiva impressione all'Ambasciata di Russia, dove si preparerebbe un passo più energico».*

(Agenzia Stefani).

### Un precedente storico e una questione di equità

**Roma, 30, notte.**

La *Tribuna*, a proposito dell'odierna protesta della Turchia contro l'azione dell'Italia nell'Egeo, ricorda un precedente:

«Nel 1901 la Francia intraprese nell'Egeo la stessa azione che noi abbiamo tardato fino ad ora ad intraprendere. Vi era allora fra la Turchia e i signori Lorando e Dubini, (nomi italiani, ma capitali francesi), appaltatori del Governo di Costantinopoli, una importante questione da regolare. La Turchia non voleva pagare e, per non pagare, ricorreva a tutti gli inganni e a tutti gli intralci, il che finì per stancare la Francia, onde l'azione militare nell'Egeo. Per far valere il credito dei signori Lorando e Dubini, la Francia incomodò tutta una divisione e occupò Mitilene, come noi occupammo Stampalia, e ne tenne in ostaggio le dogane e il telegrafo. Il giorno dopo l'occupazione la Turchia si arrendeva alle proteste dei signori Lorando e Dubini. Nessuna Potenza fece opposizione all'azione della Francia, nè si mostrò preoccupata della situazione, ad eccezione della Russia, la quale intervenne sì, ma troppo tardi. Il ricordo storico, prosegue la *Tribuna*, vale a mostrare prima di tutto che l'azione nell'Egeo e l'occupazione di una o più isole della Turchia da parte di una Potenza europea, non porta per necessaria conseguenza una rivolta nelle altre Potenze e poi che se quella azione e quella occupazione determinate da una semplice questione privata non portarono ieri a una rivolta delle Potenze contro la Francia, tanto meno potrebbe una occupazione portare a una rivolta contro l'Italia, che si trova in stato di guerra contro la Turchia».

### Un piccolo scontro a Bengasi

**BENGASI, 29,** (ufficiale).

**Questa mattina ha avuto luogo un piccolo scontro tra i nostri indigeni, a piedi e a cavallo, e alcuni gruppi di beduini, nell'oasi esterna, al nostro campo trincerato. Il nemico ebbe due morti e alcuni feriti; noi, nessuna perdita.**

### Tristi condizioni sanitarie al campo nemico

**TRIPOLI, 30, ore 11.**

**La situazione al campo nemico è invariata. Continua l'arrivo di famiglie e di bestiame dall'oasi, provenienti da Gefara e da Tarhuna. La banda del Gharian adempie ottimamente la polizia dell'oasi arrestando sospetti predoni.**

**La «Croce Rossa» tedesca lascia definitivamente la Tripolitania. Molti ufficiali turchi rimpatriano in pessime condizioni sanitarie.**

### Gli italiani espulsi da Costantinopoli

**Londra, 30, mattino.**

L'«Agenzia Reuter» ha da Costantinopoli: «La lista dei 75 notabili italiani, di cui sono stati firmati i decreti di espulsione, comprende il consigliere dell'Ambasciata italiana, Gurbasso, e due vice-consoli, i quali erano rimasti a Costantinopoli, con l'autorizzazione della Porta, per aiutare l'Ambasciata tedesca nella protezione degli interessi italiani durante la guerra. Si dubita, però, che l'espulsione di questi funzionari abbia luogo».

(Agenzia Stefani).

### Truppe in attesa d'imbarco a Livorno

**Livorno, 30, notte.**

Ieri giungevano oltre mille soldati di vari reggimenti diretti in Libia, ma il piroscafo *San Giovanni* che doveva venire a prenderli, avendo avuto qualche avaria alle macchine si trattenne a Napoli. Siccome il *Domenico Balduino* si è, come pubblicaste, arenato al Capo Spartivento, le truppe rimangono qui attendendo un bastimento.

### Le bugie della "Neue Freie Presse„

**Roma, 30, sera.**

*La Neue Freie Presse dichiara di esserle pervenuta da ottima fonte la notizia che l'incrociatore italiano Francesco Ferruccio e due torpediniere ora verrebbero messe in bacino.*

*Alla stessa giornale pervengono pure informazioni, secondo le quali nel bombardamento dei forti foranei dei Dardanelli un incrociatore italiano, in seguito alle avarie riportate, sarebbe stato costretto a ritirarsi dalla linea di combattimento.*

*Come è stato già detto e ripetuto, tali notizie sono assolutamente false: non solo la Francesco Ferruccio, ma tutte le altre unità che presero parte alla recente dimostrazione navale rimasero perfettamente illese e sono in grado di riprendere in qualunque momento il mare.*

(Agenzia Stefani).

## Le dichiarazioni di Bertchold sulla politica estera della monarchia austro-ungarica e sulla guerra italo-turca

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

**Vienna, 30, sera.**

*In seno alla Commissione degli affari esteri della Delegazione ungherese il nuovo ministro degli esteri, conte Berchtold, ha fatto l'esposizione della politica estera.*

*Egli ha ricordato che le linee direttive della politica estera, tracciate dal conte di Aehrenthal nell'ultima riunione delle Delegazioni.*

#### La Triplice

*Quindi il Min. ha soggiunto: «Con le spiegazioni alla fine dello scorso anno, riscossero nuovamente la approvazione delle Delegazioni. Indi ha soggiunto: «Con lo spirito di continuità, che deve formare la base di ogni savia politica estera, queste linee direttive saranno mantenute anche in avvenire non per arrestarci in modo contemplativo sopra un dato punto, ma per proseguire nella via tracciata con calma e coscienza. I vincoli, che ci uniscono alle Potenze alleate, dovranno essere consolidati il più possibile; i rapporti con gli Stati amici dovranno essere sviluppati ed approfonditi, e sarà nostro cómpito di proseguire la legittima politica di interessi che, basata sulla irremovibile lealtà verso i nostri alleati ed amici, è destinata a raggiungere efficacemente le nostre legittime aspirazioni.*

*«La Triplice si appare come la base del sistema degli Stati europei, ferma e provata dagli avvenimenti durante una lunga èra. Noi vogliamo rimanerle fedeli, fedeli al suo testo, fedeli al suo spirito, fedeli specialmente anche all'alta idea di pace, alla quale la Triplice è destinata a servire, secondo le intenzioni dei suoi augusti autori. Nel seno della Triplice i nostri rapporti con la Germania hanno il fermo carattere del più intimo accordo sulla base di una cooperazione, di una coesione esistenti da una lunga serie di anni. Questo accordo, divenuto l'espressione di una premurosa ed intima solidarietà, è consacrato nel modo più elevato dai rapporti amichevoli, inalterabili dei due Sovrani. La recente visita dell'Imperatore Guglielmo a Schoenbrunn come ospite del nostro Imperatore, ha dimostrato di nuovo questo lieto fatto ed ha dato ai Sovrani alleati l'occasione di approvare e confermare di nuovo l'azione di politica estera delle due Potenze centrali, basata su tradizioni profondamente radicate e miranti a scopi concordi.*

#### Rapporti di stretta alleanza con l'Italia

*«Nello stesso modo i nostri rapporti coll'Italia hanno continuato ad avere carattere immutato di una stretta alleanza. Il tono caloroso al quale furono inspirate le condoglianze del marchese Di San Giuliano, in occasione della morte del conte Di Aehrenthal, ha dato la prova dell'alto valore attribuito a Roma agli sforzi leali di quest'uomo di Stato, tendenti a rendere i rapporti degli alleati pieni di ogni fiducia. Non ho mancato di rispondere cordialmente a questa manifestazione dell'uomo di Stato italiano, dando assicurazione che col cambiamento della persona del ministro degli esteri non è avvenuta alcuna modificazione nella nostra politica.*

*«Il conflitto armato che dura da si lungo tempo, nel quale la nostra alleata è impegnata, non è, purtroppo, ancora finito. Abbiamo vivo desiderio che l'effusione di sangue abbia ben presto termine. Ispirati da questa intenzione, continuiamo ad essere pronti ad associarci, nei limiti della neutralità, che osserviamo, ad ogni azione, atta a condurre ad un accordo soddisfacente.*

*«I nostri rapporti colla Russia saranno oggetto di attente cure».*

#### Relazioni eccezionalmente buone con la Francia

*A questo proposito il ministro ricorda i telegrammi da lui scambiati cogli uomini di Stato russi in occasione dell'assunzione delle sue funzioni, i quali espressero la reciproca intenzione di agire al servizio della pace in direzione parallela. Tali intenzioni esistenti a Vienna e Pietroburgo furono definite in modo eccellente anche nelle recenti dichiarazioni di Sazonoff. Possiamo prendere atto con soddisfazione delle dichiarazioni di Sazonoff che vi si riferiscono e consentire pure pienamente nell'idea che ciò dà una preziosa garanzia per la continuazione e lo sviluppo amichevole dei rapporti reciproci.*

*Il lieto fatto che non esiste alcun contrasto di interessi fra noi e la Francia forma la base continua dei rapporti eccezionalmente buoni che abbiamo colla Francia. Di questo fatto, si giova in particolare la nostra politica in Oriente, che la politica francese, del pari che la nostra, si manifesta in senso conservatore e cerca con la sua influenza di impedire la formazione di nubi temporalesche in quella regione di tempeste.*

*«La continuazione dei nostri tradizionali buoni rapporti coll'Inghilterra sarà oggetto delle nostre sincere cure. Le ripetute dichiarazioni del Gabinetto inglese in quest'ultimo tempo escludono il dubbio che i malintesi, manifestatisi in modo passeggiero fra i due Governi durante la crisi per l'annessione della Bosnia ed Erzegovina, non appartengono più che al passato.*

#### Politica conservatrice verso la Turchia e i Balcani

*«I nostri rapporti con la Turchia hanno naturalmente in prima linea interessa per la politica estera dell'Austria-Ungheria. Nel corso dei tempi (e si può risalire sino alla pace di Sistowo) fu assioma della nostra politica di conservare rapporti di buon vicinato coll'impero turco e di cercare di prevenire, nella misura del possibile, e di limitare in caso, per quanto si può, le complicazioni che potrebbero nuocere a tali rapporti.*

*«Questa politica, il cui carattere eminentemente conservatore ha trovato sempre l'approvazione di tutti gli elementi interessati al mantenimento della pace, è ancora oggi conveniente per i nostri rapporti con la Porta. E' dunque soltanto una conseguenza logica di questo concetto fondamentale se noi desideriamo sinceramente che il conflitto attuale per la Tripolitania sia terminato al più presto possibile.*

*«Abbiamo un fedele collaboratore per l'azione diplomatica tendente al mantenimento della pace nel prossimo Oriente del Regno di Rumania. Accompagniamo con viva simpatia il consolidamento interno e la prosperità economica degli Stati balcanici.*

*«E' con particolare soddisfazione che abbiamo potuto contribuire alla continuazione e allo sviluppo dei nostri rapporti economici colla Bulgaria, tanto più che il progresso economico e la politica conservatrice del giovane Regno basata su tali fatti, costituiscono un prezioso elemento per il mantenimento della pace nei Balcani. Dalla sistemazione dei nostri rapporti economici con gli Stati balcanici si potrà, senza dubbio, attendere una ripercussione favorevole sui nostri rapporti politici».*

#### Gli sforzi delle Potenze per por fine alla guerra

*Passando a parlare degli avvenimenti che negli ultimi tempi hanno occupato la diplomazia in modo più intenso, il ministro ha rilevato che in prima linea delle discussioni continua essere il difficile problema di trovare una base per porre fine al conflitto italo-turco.*

*Le proposte fatte a questo riguardo dal conte di Aehrenthal, condussero ad assicurare la disposizione di massima delle cinque grandi Potenze neutrali a partecipare ad un'azione pacifica comune. Questa disposizione si manifestò in modo concreto col tentativo di mediazione delle Potenze neutrali fatto recentemente per iniziativa del Gabinetto russo, tentativo che fu accolto amichevolmente tanto a Roma quanto a Costantinopoli. Benchè la divergenza fra le pretese dei due belligeranti non possa essere considerata insignificante, non si può tuttavia escludere la speranza che gli sforzi persistenti delle Potenze riusciranno infine a trovare una soluzione accettabile per le due parti. Questa soluzione ci sembra non soltanto rispondente agli interessi dei due belligeranti, ma anche atta a eliminare il pericolo di un turbamento della pace nei Balcani.*

#### L'azione nell'Egeo e i Dardanelli

*L'estensione dell'azione navale italiana nel mare Egeo e la chiusura dei Dardanelli in rapporto con tale estensione da parte del Governo turco ha dato abbastanza materia di discussione all'opinione pubblica. Non vogliamo disconoscere che non sono senza qualche fondamento le preoccupazioni su questi fenomeni che accompagnano il conflitto italo-turco. Conviene però rilevare, circa gli avvenimenti del mare Egeo, che il Governo italiano ha espresso dall'inizio della guerra con la Turchia la ferma volontà di mantenerne distinta la politica orientale, e cioè di mantenere, anche in avvenire, lo statu quo nei Balcani. In seguito al contatto continuo avuto da quell'epoca in poi col Gabinetto di Roma, ho tutta la ragione di considerare con fiducia che da parte dell'Italia non vi è da temere nessuna minaccia della pace nei Balcani e meno ancora una modificazione allo stato di possesso della Turchia nei Balcani.*

*Quanto alla chiusura dei Dardanelli, noi ci siamo affrettati a richiamare amichevolmente l'attenzione della Sublime Porta sui*

*la dannosa ripercussione, che tale provvedimento ha sulla nostra navigazione, e ad esprimere la speranza che il provvedimento sarà abolito appena non esisterà più nessun pericolo imminente nei Dardanelli. Abbiamo potuto, in tale occasione, assicurarci che la Sublime Porta ha coscienza dei danni che derivano dalla chiusura dei Dardanelli ad importanti interessi delle Potenze neutrali, ed ha intenzione, tosto che le circostanze glie lo permetteranno, di prendere provvedimenti per rendere libero il passaggio dei Dardanelli.*

### Elementi perturbatori dovuti alle nuove combinazioni internazionali

*« Così, il quadro della nostra situazione di politica estera non è in generale sfavorevole. Tuttavia, per non far sorgere illusioni, non dobbiamo trascurare i mutamenti radicali che si manifestarono in epoca recente nel sistema delle relazioni internazionali. Fino al declinare del decimonono secolo l'aggruppamento delle Potenze, inaugurato dalla Triplice, pareva come una configurazione semplicemente e chiaramente circoscritta. Successivamente, in seguito all'abbandono da parte dell'Inghilterra del principio dello « splendido isolamento », in seguito all'entrata del Giappone in una alleanza europea, in seguito al compromesso russo-giapponese, e last not last, in seguito alle determinazione di sfere destinate agli interessi delle Potenze europee in Asia ed in Africa, si è formata una rete a maglie strette di accordi e di intese fra Potenze appartenenti agli stessi o a differenti aggruppamenti, ciò che necessariamente complica in modo essenziale la situazione internazionale. Non bisogna disconoscere che tali nuove combinazioni possano contribuire ad addolcire i contrasti e servire la causa della pace, ma d'altra parte non bisogna dimenticare che le sfere di interessi recentemente sorte sotto la tutela di questi accordi speciali hanno determinato altri punti di contatto, e, per conseguenza, altre superfici di attrito, portando così nella politica estera un elemento perturbatore, del quale sembra saggio prendere nota a tempo.*

### Lo sviluppo degli armamenti

*« La nostra politica è una politica di stabilità e di pace: mantenere ciò che è ed evitare complicazioni e scosse. Questa politica, come abbiamo già rilevato, ha per iscopo di servire i nostri legittimi interessi e di tutelarli e di proteggerli nella vita internazionale sempre e dovunque. Noi non seguiamo alcuna politica distruttiva, alcuna tendenza aggressiva, alcuna idea di espansione: tuttavia, noi siamo situati al centro degli Stati militari che rinforzano incessantemente le loro forze militari e che nelle loro decisioni non sono sottoposti ad ingerenza straniera. Per assicurare efficacemente la nostra politica di pace, non possiamo fare altrimenti che non lasciare arretrato lo sviluppo del nostro esercito e della nostra flotta di fronte alle moderne esigenze militari ».*

*Il ministro ha concluso esprimendo la speranza che i delegati, oltre il bilancio degli esteri, che raccomanda alla loro benevola accoglienza, non rifiuteranno neppure di aderire alle urgenti richieste militari, e che per il loro bene ed intero interesse si metteranno al servizio dell'opera patriottica che dovrà creare una nuova garanzia per assicurare allo Stato il possesso morale e materiale e la protezione della pace.*

# Il discorso e le cose d'Italia

**Roma, 30, notte.**

Il conte di Berchtold, ministro degli esteri della Monarchia austro-ungarica, ha oggi fatto il suo primo discorso. Ha parlato in un ambiente relativamente ristretto, in seno alla Commissione degli affari esteri della Delegazione ungherese, ma ha parlato a lungo e di sua iniziativa facendo, come usasi colà, l'esposizione della politica estera.

Ha iniziato il suo discorso con un inno alla Triplice alleanza, che si è dimostrata come base del sistema degli Stati europei. Non può che fare a Roma ed a Berlino ottima impressione la sua dichiarazione di voler rimanere fedele alla Triplice alleanza, fedele al testo ed allo spirito del trattato, fedele all'alta idea di pace alla quale la Triplice alleanza deve servire. Una dichiarazione così esplicita, così completa è degna di un ministro che si propone di continuare fedelmente la politica del compianto Aehrenthal, il quale, per mantenere fede alla Triplice, dovette sostenere lotte asprissime anche nel mondo ufficiale.

L'odierna dichiarazione di fedeltà del conte Berchtold è rivolta più all'interno che all'estero. Essa è un severo ammonimento a quei noti circoli austriaci che si sono dati alla non invidiabile missione di turbare i cordiali rapporti fra Austria ed Italia, dipingendo sempre l'Italia come un paese nemico dell'Austria, il che assolutamente è falso, come era falsa l'affermazione tenace dei giornali militaristi, ripetuta pur troppo in seno alle Delegazioni austriache dal relatore del bilancio degli esteri, Grabmayers, che l'Italia avesse ammassato cinque corpi d'esercito ai confini austriaci. Noi altri invece plaudiamo alla dichiarazione del conte di Berchtold che i vincoli derivanti dal trattato della Triplice dovranno essere consolidati il più possibile.

Le dichiarazioni da lui fatte sulla guerra italo-turca sono certamente molto corrette, ispirate dal nobile desiderio che, come egli disse, l'effusione di sangue abbia presto termine; ma ci sembrano piuttosto fredde paragonate a quelle fatte dal suo predecessore. Forse sarebbe stata opportuna una sconfessione più o meno diretta delle sistematiche quotidiane calunnie dell'azione bellica italiana da parte dei giornali austriaci, che vanno per la maggiore, in omaggio alla verità ed alla alleanza. Noi possiamo convenire col conte Berchtold che la nostra azione navale nel mare Egeo e la chiusura dei Dardanelli abbiano suscitato preoccupazioni; ma il conte Berchtold deve convenire con noi che l'azione navale nel mare Egeo è l'esercizio di un diritto sacrosanto dell'Italia, ed egli avrebbe fatto molto meglio a riconoscere esplicitamente questo diritto dal momento che ha voluto accennare alle preoccupazioni degli Stati neutri ed ha voluto ricordare lo spontaneo impegno dell'Italia di non portare la guerra nei Balcani.

Appunto perchè, in seguito al contatto continuo da lui avuto con il Governo di Roma, egli ha tutte le ragioni di considerare con fiducia che da parte dell'Italia non vi è da temere nessuna minaccia alla pace nei Balcani, egli avrebbe potuto ricordare a coloro i quali fingono di averlo dimenticato, che l'Italia, all'infuori della spontanea limitazione, ha piena libertà di portare la guerra dovunque le piaccia, ed avrebbe potuto affermare che il bombardamento all'imboccatura dei Dardanelli, l'occupazione dell'isola di Stampalia, il taglio dei cavi telegrafici, che univano le isole ai due continenti, non sono altro che l'esplicazione di tale piena libertà di azione, che, pur troppo, parecchi giornali austriaci si ostinano a non voler riconoscere. Noi possiamo fare a meno di qualificare la risposta della Turchia all'Austria e la stessa speranza del conte di Berchtold che il provvedimento della chiusura dei Dardanelli sarà abolito appena non esisterà più nessun pericolo imminente nei Dardanelli. Noi possiamo fare a meno, perchè sono cose che riguardano la Turchia e le Potenze danneggiate dal provvedimento turco; ma ci sembra elementare che nulla possa in proposito limitare la nostra libertà di azione anche di fronte ai Dardanelli. Nè limitazioni di spazio nè limitazioni di tempo. L'Italia ha il diritto di assalire i Dardanelli e di forzarli in ogni tempo, fino a che non sarà stipulata la cessazione delle ostilità. Può dire, come disse, una volta, alla Russia: — Per ora non intendo di assalire i Dardanelli. — Ma la morale del « per ora » non riguarda, nè può riguardare che la sola Italia. Non si può certamente pretendere che l'Italia, nello svolgimento della sua azione navale nel mare Egeo, informi preventivamente le Potenze, che preannunzi ad esse la occupazione di un'altra isola o un nuovo bombardamento dei Dardanelli. Poichè l'Impero ottomano, anzichè uno Stato, è un grande mercato internazionale, dell'attuale guerra si risentono i padroni del mercato; ma se costoro vogliono essere ulteriormente risparmiati nei loro grandi interessi, non hanno che da rivolgersi alla Turchia come hanno già fatto chiedendo la riapertura dei Dardanelli. Al pari del ministro russo, il ministro austro-ungarico ha espresso la speranza che, malgrado la divergenze nelle pretese dei belligeranti, gli sforzi persistenti delle Potenze riescano infine a trovare una soluzione accettabile per le due parti. Noi siamo sensibili all'interessamento persistente delle Potenze; ma da parte nostra nulla abbiamo da modificare alle condizioni esposte nella risposta dell'on. Di San Giuliano agli ambasciatori delle cinque Potenze. Gli sforzi delle Potenze non potranno mai riuscire a farci fare la minima concessione sulla condizione « sine qua non » della piena ed intera sovranità del regno d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica. Gli sforzi delle Potenze devono quindi essere rivolti unicamente verso Costantinopoli, ove è antica e tradizionale l'abitudine di dire no a chiacchiere e di dire sì a fatti. L'Impero ottomano che ha sempre ceduto, cederà anche questa volta.

**C.**

## Il commento della "Tribuna,,

(*Per telefono alla* Stampa).

**Roma**, 30, notte.

La *Tribuna* così commenta le dichiarazioni del ministro Berchtold alle Delegazioni:

« Ciò che si rileva alla prima impressione dalla lettura del discorso sono quattro punti, e cioè:

« 1.o l'affermazione della neutralità dell'Austria-Ungheria in rapporto alla guerra italo-turca, e di una neutralità non prettamente passiva, ma disposta, sia per i vincoli di alleanza che legano l'Austria all'Italia, sia per gli interessi politici che essa ha nei Balcani, a qualunque azione possibile e gradita in favore della pace;

« 2.o la speranza, nonostante la divergenza fra i punti di vista italiano e turco, divergenza che Berchtold si limita a considerare semplicemente come non insignificante, che l'azione delle Potenze neutre per la pace possa essere proseguita verso il suo scopo;

« 3.o l'espressione della più ferma fiducia da parte dell'Austria-Ungheria sul valore della dichiarazione fatta dall'Italia fin dal principio della guerra e poi sempre mantenuta, e che, cioè, l'Italia, pure essendo in guerra con la Turchia, rimane fedele al principio del mantenimento dello *statu quo* nei Balcani.

« Ora, se l'Austria-Ungheria, per bocca del suo ministro degli esteri, esprime la propria soddisfazione per la fedeltà dell'Italia a questo principio, ne consegue ch'essa riconosce che esso non è in nessun modo infirmato dalla nostra azione nell'Egeo, azione esercitata secondo il nostro intangibile diritto di belligerante.

« Infine va osservato il fatto che il Berchtold trattando della questione della chiusura dei Dardanelli, delicatissima e ardentissima in questo momento, ha dichiarato con la più grande semplicità che l'Austria-Ungheria si è rivolta, riguardo agli effetti per i sudditi di questa chiusura, al Governo turco, e solo al Governo turco. E' evidente dalle parole del ministro austro-ungarico che i passi che l'Austria-Ungheria ha fatto e fa a Costantinopoli a questo riguardo sono condotti con i debiti riguardi per la Turchia, ma è evidente che per la sua mente non è mai passato un momento il pensiero che un qualunque passo in proposito si potesse fare, come avrebbe voluto e vorrebbe certa stampa, a Roma, e di questo suo giudizio sano e sicuro nello stesso tempo noi dobbiamo essere soddisfatti ».

## Per la flotta aerea

(*Per telefono alla* Stampa)

**Roma**, 30, *sera*.

Al principe Di Scalea è stata partecipata la costituzione a Villaco di un Comitato di cittadini italiani allo scopo di promuovere e raccogliere le sottoscrizioni delle nostre colonie di quella provincia dell'Impero austriaco per un contributo alla flotta aerea nazionale. Alla presidenza del Comitato è l'ing. Vittore Belli. La somma raccolta in questi ultimi giorni ammonta a circa 4000 corone.

Al ministro della guerra, on. Spingardi, è giunto dalla Presidenza del Tiro a segno di Barcellona Pozzo di Gotto l'annunzio che si è stabilito di aiutare la costituzione di un Comitato fra i presidenti di tutte le Società di tiro della Sicilia per raccogliere le somme occorrenti all'acquisto di un aeroplano che rappresenti l'omaggio alla Patria dei tiratori siciliani.

PICCOLA CRONACA.
*Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler*

# I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità in una sola seduta senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.

**Dott. VIGLEZIO, riceve dalle 11 alle 16**
**Nelle domeniche dalle 13 alle 15. Via Cavour, 28**

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., *Milano*.

# Le spese dell'Amministrazione ferroviaria alla Camera dei Deputati

(*Per filo diretto e per telefono alla* Stampa).

**Roma**, 30, *sera*.

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.

La Camera riprende i suoi lavori con una giornata piovosa e in mezzo all'indifferenza generale. Nessuna aspettativa per la discussione, nessuna richiesta dei biglietti per le tribune.

Nell'aula sono presenti precisamente settantuno deputati. La sola personalità particolare presente è l'on. Sonnino. Anche i banchi dell'Estrema sono quasi deserti. Si notano soltanto gli onorevoli Barzilai, Eugenio Chiesa, Viazzi, Trapanese, Cermenati, Meriani, Graziadei, Alessio, Amici, Nofri ed altri.

Le tribune sono spopolate. Qualche signora ha sfidato la pioggia, forse per ascoltare la elevata commemorazione di Giovanni Pascoli.

L'on. Giolitti entra nell'aula fin dal principio della seduta, e si reca al banco della Presidenza, a salutare l'on. Marcora. Dopo un breve, affettuoso colloquio, l'on. Giolitti esce dall'aula, accompagnato dall'on. Di San Giuliano, che appare, oggi, insolitamente sorridente.

Al banco del Governo siede la schiera dei sottosegretari. Sul settore sinistro prende posto il nuovo deputato di Alessandria, avvocato Ferrero, il quale presta giuramento, salutato da parecchi colleghi.

Dopo la commemorazione di Giovanni Pascoli e l'approvazione della proposta di FRASSO, di inviare condoglianze alla Camera e al Governo inglesi pel disastro del *Titanic*, si passa alle interrogazioni.

### Bizze politico-scolastiche a Treviglio

VICINI, sottosegretario all'Istruzione Pubblica, risponde a due interrogazioni: una, dell'on. Cameroni, l'altra dell'on. Eugenio Chiesa, circa alcuni incidenti avvenuti nella Scuola Tecnica « Tommaso Grassi », in Treviglio.

Osserva che tali incidenti sono la conseguenza di vivaci lotte locali.

Espone che il direttore di quella Scuola credette suo dovere chiedere ragione al direttore di un giornale clericale locale di alcune frasi pubblicate in quel giornale, e che parvero suonare offesa alle alunne di quella Scuola, che, in rappresentanza di questa, si erano recate in Roma per partecipare alla Gara ginnastica nazionale.

Ebbe luogo una discussione vivace; il giornale pubblicò una rettifica. Una accurata inchiesta ha accertato che quel direttore agì in modo pienamente corretto. Nota che il direttore medesimo è un egregio insegnante, che ha vinto importanti Concorsi.

Aggiunge, poi, che l'ufficio di direttore di quella Scuola gli è stato conferito in modo pienamente legale, e che sotto la sua direzione la Scuola procede ottimamente. Lungi dall'essere incompatibile in quell'ufficio, egli è invece meritevole di tutta la fiducia, come hanno espressamente dichiarato gli stessi superiori del Collegio Salesiano.

Nota, poi, che la Scuola risiede ora in un locale del Collegio dei Salesiani. Sarà provveduto, perchè cessi tale promiscuità di locali. All'uopo si è fatto formale invito al Comune di Treviglio, perchè provveda ad apprestare un nuovo locale alla Scuola Tecnica, invito, al quale il Comune ha dichiarato di ottemperare.

Quanto al Collegio dei Salesiani, avvennero ivi, fino a due anni or sono, fatti scandalosi. Le Autorità, da cui dipende il Collegio, allontanarono le cause attive e passive dello scandalo, e da allora in poi tutto procede regolarmente. Ad ogni modo, su questo, come sugli altri Istituti privati, il Ministero è pronto ad esercitare anche per l'avvenire la più attenta vigilanza.

CAMERONI osserva che le dichiarazioni del Governo non escludono che quel direttore sia ricorso ad intimidazioni per ottenere la rettifica da quel giornale politico, a cui ha alluso l'onorevole sottosegretario di Stato; e persiste nel ritenere che quel direttore non abbia i titoli legali per l'ufficio che presentemente ricopre.

Deplora, poi, che quel direttore abbia compiuto, presso famiglie di alunni del Collegio Salesiano, una inchiesta subdola, quanto inutile, allo scopo di procacciare una parvenza qualsiasi di fondamento allo scandalo minacciato.

Afferma poi che, per unanime attestazione, il Collegio Salesiano procede in modo pienamente lodevole e soddisfacente.

CHIESA E. si compiace che il Ministero abbia riconosciuto la necessità di eliminare la promiscuità dei locali ora esistenti fra un collegio cattolico ed una scuola di Stato. Solo lamenta che questa promiscuità debba durare ancora due anni.

Encomia il presente direttore per avere provveduto a separare nettamente i locali della scuola governativa dal collegio dei Salesiani, mentre quelli in passato si erano lasciati nella scuola tecnica e vi andavano spadroneggiando.

Ricorda ancora che quel direttore ebbe a rilevare molti inconvenienti che si lamentavano in quel collegio, d'onde le ire del partito clericale di Treviglio contro quel direttore, che la popolazione, riconoscente, volle chiamare a far parte della rappresentanza comunale.

Si passa alla discussione dei

## Bilanci consuntivi

CHIESA E. rileva, anzitutto, la anormale procedura seguita per questi consuntivi dell'Amministrazione ferroviaria davanti alla Giunta generale del bilancio. Delle relazioni non furono comunicate, come di consueto, le bozze ai commissari; degli addebiti in tali relazioni contenuti fu data comunicazione non al ministro responsabile, ma direttamente all'Amministrazione ferroviaria; ed alle deduzioni di questa si sono contrapposte le osservazioni del relatore.

E non solo: ma all'Amministrazione ferroviaria non furono chiesti i documenti, che dovrebbero suffragare le sue deduzioni. Infine le relazioni furono soltanto ieri distribuite ai deputati.

Ravvisa in tutto ciò una menomazione del controllo parlamentare (*Interruzioni dell'onorevole Abignente*), epperò crede doveroso insorgere contro qualsiasi tendenza che mira ad attenuare l'efficacia di questo controllo.

Non si tratta qui dell'on. Saporito. La questione è ben più alta e trascende qualsiasi considerazione personale.

L'oratore rileva poi alcune delle osservazioni contenute in queste relazioni, per dimostrare la necessità del più attento e ponderato esame. Accenna alla questione dell'acquisto di villa Patrizi per erigervi il palazzo dell'Amministrazione ferroviaria.

Nota che, nel procedere all'acquisto, non si ebbe cura, neppure dopo i rilievi della Corte dei Conti, di rilevare la esatta misura dell'area; tanto che su questo punto si addivenne poi ad una transazione.

Osserva che in questo, e in altri affari, la Amministrazione ferroviaria ha dimostrato la pericolosa tendenza di ritenersi superiore alle leggi. Accenna in proposito alla questione dei compensi pei lavori straordinari, compensi che la stessa Corte dei Conti osservò essere inammissibili di giustificazione.

Nota che a questi compensi parteciparono funzionari superiori, che, per legge, ne dovevano essere esclusi. In generale, nota l'impressionante incremento della spesa per il personale.

Cita un grave furto commesso in danno delle ferrovie, nota che sarebbe stato opportuno fare qualche riserva per le eventuali responsabilità amministrative.

Lamenta anche alcuni giorni ingiustificati da un capitolo all'altro, per somme raggiunte di devoti. Rileva l'enorme spesa per stampati ed una tendenza generale ad eccedere nelle spese, accennando all'acquisto di 4000 carri merci superflui e di oltre 100 automobili, riusciti inutili.

Segnala il disaccordo fra il rendiconto dell'Amministrazione dello Stato e quello dell'Amministrazione ferroviaria circa il conto dei residui e trova insufficienti le spiegazioni date di questi, che giudica una vera e propria irregolarità.

Circa i contratti e le transazioni, abbiamo in essi, la prova della pretesa alla infallibilità ed alla irresponsabilità da parte dell'Amministrazione ferroviaria.

Accenna ad una transazione prima assolutamente respinta, poi accettata integralmente dal Consiglio d'amministrazione delle ferrovie.

E, di passaggio, ricorda i contratti per le baracche delle regioni sismiche, contratti che la Giunta avrebbe dovuto fare oggetto di attento esame, di fronte al voto contrario della Corte dei Conti.

Osserva che anche le officine rappresentano una spesa quasi totalmente inutile, di fronte a tante spese eccessive. Lamentasi invece talvolta la mancanza di molte cose necessarie per avere un buon servizio.

In questi rilievi dichiara di procedere con la massima obbiettività ed imparzialità verso la Amministrazione ferroviaria, alla quale in fatti da lode per non tener conto delle raccomandazioni di uomini parlamentari e per avere in alcuni casi saputo distinguere fra il deputato e il rappresentante di privati interessi, lamentando però che in altri casi di tali distinzioni non siasi tenuto conto (*Commenti*).

Afferma, a questo proposito, che i deputati, i quali esercitano la professione forense, non dovrebbero intervenire come intermediari nelle transazioni che hanno luogo fra i privati e l'Amministrazione delle ferrovie in caso di avarie o di infortunii.

Se questo emerge dalle relazioni di consuntivi ferroviari, l'oratore non può non deplorare che i consuntivi dell'Amministrazione generale dello Stato per gli esercizi 1908-1909 e 1909-1910 vengano innanzi alla Camera non accompagnati da alcuna relazione.

Sempre in coerenza della sua idea, che conviene rendere viemmeglio efficace il controllo della Giunta del bilancio, invita il Governo a provvedere la Giunta di un ufficio organico, costituito da funzionari della Corte dei Conti e della ragioneria generale dello Stato.

Presenta in questo senso un ordine del giorno, anche come affermazione del più alto dei diritti del Parlamento.

### Parla l'on. Giolitti

Alle ore 15 sorge a parlare il presidente del Consiglio. L'aula è molto affollata. Sono presenti oltre 300 deputati. Al banco dei ministri sono tutti i componenti del Gabinetto, meno l'on. Di San Giuliano. L'on. GIOLITTI, tenendo fra le mani un foglietto di appunti, comincia a parlare fra la più grande attenzione della Camera.

Egli conviene coll'on. Chiesa e con la Camera circa la necessità di un efficace controllo parlamentare, ma l'ordine del giorno dell'on. Chiesa ha anzitutto un difetto: quello di essere troppo ministeriale, deferendo al Governo stesso la costituzione di questo ufficio di controllo presso la Giunta del bilancio. Crede più conforme alle buone norme parlamentari il sistema, ora inaugurato dalla Giunta del bilancio per i singoli consuntivi, e affidato agli stessi relatori dei singoli preventivi. In questo modo si raggiunge veramente lo scopo di un esauriente ed efficace controllo, e si rende anche possibile il miglioramento dei preventivi dei futuri esercizi. Potrà la Giunta delegare non uno, ma due relatori, anche appartenenti a partiti diversi, per l'esame dei consuntivi, ma è certo che il Paese sarà molto soddisfatto quando saprà che il controllo delle spese dello Stato è fatto dai propri rappresentanti, anzichè dai funzionari del Governo.

Esorta perciò l'on. Chiesa a non insistere nel suo ordine del giorno, che potrà essere sostituito da altro, col quale si faccia invito alla Giunta del bilancio di intensificare di più l'esame dei consuntivi, affidando però detto esame ai propri componenti.

GRAZIADEI riconosce l'utilità del discorso dell'on. Chiesa, inteso a rendere più efficace il controllo delle spese dello Stato, ma crede che il controllo parlamentare debba essere nettamente distinto da quello amministrativo.

### Il presidente della Giunta del Bilancio

ABIGNENTE, presidente generale della Giunta del bilancio, afferma che mai come adesso la Giunta del bilancio ha discusso colla massima cura i consuntivi, e che la Giunta non ha mai mancato di richiamare l'attenzione della Camera su importanti argomenti, che a tale esame si connettevano.

Venendo a parlare dei consuntivi dell'Amministrazione delle ferrovie, dichiara che la Giunta non ha trovato alcun rilievo da fare sul tema delle gratificazioni, che anche per i falsi, dei quali si è reso colpevole l'impiegato Lupi, nulla vi è da eccepire, poichè egli è stato penalmente condannato, ed i funzionari che dovevano esercitare su di lui oculata sorveglianza sono stati deferiti alla Corte dei Conti. Scagiona l'Amministrazione ferroviaria da altre censure mosse dall'on. Chiesa. Quanto ad ingerenze parlamentari, che, secondo lui, sarebbero state talvolta esercitate, la Giunta non aveva da occuparsene.

Respinge l'accusa di avere, nella sua qualità di presidente della Giunta del bilancio, frapposto ostacoli all'opera del relatore dei consuntivi, esponendo i rapporti avuti con lui negli ultimi mesi, ed insisti sempre a sollecitare la presentazione delle relazioni. Dichiara che, al pari dei suoi predecessori nell'alto ufficio di presidente della Giunta, ha sempre ufficialmente ignorato l'esistenza di uno speciale ufficio, che coadiuvasse l'on. Saporito nell'esame dei consuntivi. Ricorda le increscioso indiscrezioni avvenute prima che le relazioni sui consuntivi fossero discusse dalla Giunta, delle quali indiscrezioni l'on. Saporito fu il primo a dolersi, e la conseguente deliberazione della Giunta che non si distribuiscano mai, prima che siano da essa approvate, le bozze di relazioni contenenti accuse a persone od Amministrazioni. E non ha nemmeno nulla da rimproverarsi quanto al ritardo nella pubblicazione delle relazioni dell'on. Saporito, del quale ritardo l'on. Chiesa intrattenne la Camera nel marzo scorso (*Interruzioni dei deputati Eugenio Chiesa e Saporito*).

Anche in questo recente periodo di vacanze parlamentari, ha sollecitato dall'on. Saporito la presentazione della relazione, e non ha potuto averla completa che negli ultimi giorni (*Interruzioni del deputato Saporito*), il che ha costretto la Giunta e il suo Presidente ad un faticoso lavoro di indagini e di discussione.

Rileva la propria, assoluta obbiettività nel dirigere i lavori della Giunta. Quanto ai rilievi, concernenti gli indennizzi per infortuni, la Giunta ha creduto di stralciare alcune parti della relazione, dalle quali non avrebbe difficoltà di dare lettura, se la Camera lo richiedesse (*Interruzioni dei deputati Eugenio Chiesa e Bertolini*).

Ha coscienza di avere, come sempre, fatto intiero il proprio dovere, anche nelle ultime discussioni precedenti la pubblicazione delle relazioni, che ora sono dinanzi alla Camera, ed in quanto è avvenuto in questi ultimi giorni, e di cui l'on. Saporito ha creduto di potersi lagnare.

Venendo al merito delle relazioni Saporito, rileva che non v'è un solo addebito di malversazione contro l'Amministrazione delle Ferrovie, nessuna proposta di censura verso di essa, e nemmeno alcuna proposta di emendamento al disegno di legge ministeriale, il che riduce di molto la portata della presente discussione.

Accenna all'affermazione che si fosse speso cinquantamila lire per una sola scala mentre si trattava della trasformazione e del riattamento di tutto un piano di edifici.

Quanto agli appunti mossi, circa l'acquisto di villa Patrizi, non era competenza della Giunta occuparsene; del resto, quell'acquisto fu concluso e condotto in tutte le sue fasi con grande avvedutezza e con vantaggio dello Stato, dal compianto Ministro Gianturco (*Interruzioni del deputato Chiesa*), e non crede nemmeno che si possano muovere censure all'Ufficio legale delle Ferrovie.

Circa alla questione della pretesa sparizione di sessanta milioni, ricorda di averne intrattenuta la Camera, interpellando il Ministro del tempo, e che risultò chiaro che non vi era alcuna irregolarità (*Interruzioni del deputato Chiesa*).

Conclude, dicendosi conscio di avere adempiuto il proprio dovere; ma, dopo le censure mossegli, chiamerà giudice del proprio operato la Giunta del bilancio e la Camera, perchè di ogni atto vuole sempre dare conto pieno ed esauriente (*Vive approvazioni*).

BERTOLINI aveva chiesto di parlare per fatto personale, ma non trattandosi di argomenti veramente essenziali, vi rinuncia.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

La seduta termina alle ore 19.5. Domani, seduta alle ore 14.

# Ascari eritrei e lancieri in ricognizione a Tripoli

(*Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali*)

**TRIPOLI**, 29, ore 28,40.

*Oggi è stata una giornata di grandissima calma. Solo stamane i lancieri « Firenze » approfittando appunto della serenità del cielo dopo qualche giorno di tempo cattivo, uscirono dalla caserma di cavalleria al comando del colonnello Litta-Modigliani recandosi in direzione di Fonduk Tokar. La ricognizione procedette indisturbata. Gli ascari erano andati intanto verso Tagiura con il generale Frugoni che si recava colà in automobile per alcuni studi, null'altro.*

### Uno strano calendario

*Più notizie ci ha fornito l'ufficio politico militare del Comando. E' stato compilato un calendario concordato tra quelli cristiano, mussulmano, israelita. E' uno strano documento non mai compilato finora. Esso renderà grandi servizi in materia di contratti e di affari e se ne sentiva realmente il bisogno. Da esso si apprendono curiose notizie. La prima di tutte è che per gli arabi l'inverno non esiste. Sissignori, le stagioni sono tre non solo nella realtà, ma anche nelle nude pagine degli almanacchi! Al nostro ventun di gennaio comincia l'autunno, poi subito viene la primavera e con l'estate si giunge nuovamente al gennaio. E' il fallimento della dolce poesia degli inverni, dei paesaggi nevosi; ma è innanzi tutto la realtà del clima ed inoltre la ricchezza di questa terra meravigliosa, la quale, come già vi accennai, torna a mutarsi in altrettanto pane per la moltitudine degli arabi.*

### La vita nell'oasi

*Nelle oasi, tra i due cordoni di carabinieri limitanti da un lato l'abitato dall'altro le dune ove non è prudente inoltrarsi, torna a pullulare nuova vita, e fecondità di lavoro. E' tutto un meraviglioso rifiorire di attività umana al dolce cigolio dei pozzi biancheggianti nella verdura; ed a questa rinnovata energia degli uomini risponde il mirabile rinverdirsi della terra che realizza tutte le nostre speranze, tutte le nostre previsioni. Per le strette viuzze che segnano piccoli nastri giallastri nella distesa verde dei giardini è un seguirsi di asinelli carichi di corde di verdure, di cammelli recanti sui basti capaci le « ghirbe » cariche di « legbi », il latte di palma, la bevanda favorita degli indigeni ed anche assai igienica. Certo non è ancora l'oasi quale potrà essere un giorno, quando tutte le energie locali si potranno unire in metodi di coltivazione moderni. Molti arabi oggi, sebbene ne abbiano avuto il permesso, non vanno a lavorare nei campi, trovando più profittevole rimanere in città, dove, come braccianti o come operai, possono racimolare più che non come agricoltori. L'esuberante movimento cittadino fornisce introiti insospettati a moltissima gente. Ciò non ostante questo indirizzarsi della popolazione all'agricoltura non può non essere notato come un ottimo auspicio, anche se esso non risponde momentaneamente alla necessità dell'intera larghissima oasi.*

### Arrivo di soldati

*Sono giunti oggi in porto e sono sbarcati stassera forti contingenti di truppa provenienti dall'Italia. Il loro apparire in città, di notte, tra numerosi lampioncini e bandiere sventolanti, mentre militari e borghesi gridavano: « Evviva! » all'Italia, all'Esercito, alla guerra ha destato grande entusiasmo. Molti soldati avevano inastate sui fucili e sugli zaini bandierine recate dalle loro guarnigioni. Non apparivano punto stanchi per il viaggio e per lo meno la stanchezza era mitigata dal ricordo delle ovazioni ricevute in patria, dalla gioia di trovarsi al fianco dei compagni sul teatro della guerra. Con le fanfare in testa suonanti inni patriottici, sono giunti fino alla caserma al molo dello Sparto dove passeranno la notte in attesa di essere incorporati nei rispettivi reparti.*

*Nella sala del « Savoia » il pubblicista Giovanni Vigna Dal Ferro, ha evocato con una lunga ed interessante conferenza l'eroica figura del capitano Verri. Assistevano parecchi ufficiali e moltissimi soldati. Ed anche questa è stata un'ora di intensa commozione.*

**GIOVANNI CORVETTO.**

## Sulla pretesa espulsione del cav. Garbasso da Costantinopoli

**Roma**, 30, *sera*.

Viene criticata nelle sfere ufficiali italiane l'inverosimile notizia da Costantinopoli dell'*Agenzia Reuter*, secondo la quale la lista dei sessantacinque notabili italiani di cui sono già stati firmati i decreti di espulsione, comprenderebbe il consigliere dell'Ambasciata d'Italia Garbasso e i due viceconsoli, i quali rimasero a Costantinopoli con l'autorizzazione della Porta onde aiutare l'Ambasciata tedesca nella protezione degli interessi italiani durante la guerra. Questa notizia sembra inverosimile. Allo scoppio delle ostilità italo-turche i due paesi belligeranti richiamarono naturalmente le rispettive missioni diplomatiche; nel tempo stesso l'Ambasciata tedesca di Roma e di Costantinopoli assumevano la protezione dei sudditi e degli interessi rispettivamente italiani in Turchia e ottomani in Italia. Se non che il barone Marchall e il barone Jacow domandarono ai Governi di Costantinopoli e di Roma che qualche funzionario delle due rispettive Ambasciate fosse loro lasciato per coadiuvarli nella difficile missione.

Il nostro Governo designò (e la Porta acconsentì) il cav. Garbasso, ex-consigliere della nostra Ambasciata a Costantinopoli, il vice-console dottor Cesare Lori e il dragomanno cav. Podestà; tre ottimi e valorosi funzionari. Dal canto suo la Porta designò quale addetti all'Ambasciata tedesca in Roma un consigliere di Ambasciata e un vice-console.

Naturalmente la posizione giuridica di questi funzionari rispettivi dei Governi di Roma e Costantinopoli, è equiparata a quella dei diplomatici tedeschi, e fa evidentemente goder loro un vero e proprio diritto di immunità diplomatica del quale essi non possono essere spogliati senza il consenso del Governo tedesco.

Il *Giornale d'Italia* non ritiene possibile che la Porta abbia sognato un provvedimento così illegale, così poco amichevole verso un Governo neutro, ed osserva che, se questa notizia venisse confermata, si dovrebbe logicamente indurre che il barone Marchall abbia dato il suo *placet* a questa nuova rappresaglia turca cui, fino a prova contraria, non è possibile credere.

# Come venne distrutta la stazione radiotelegrafica di Cesme dalle nostre navi

**Roma**, 30, *notte*.

Da una corrispondenza da Smirne al *Corriere d'Italia*, si apprendono oggi i particolari del bombardamento della stazione radiotelegrafica di Cesme operato dalla squadra italiana.

La stazione di Cesme venne costruita ultimamente vicino al villaggio di Alad Kadà, presso Cesme, a poche ore dal golfo di Smirne a cura della Società Anonima di telegrafia senza fili di Berlino, e consegnata al Governo ottomano quindici giorni prima del bombardamento. Essa è costata 30,000 lire turche; abbracciava una estensione di quasi otto chilometri quadrati ed era la più importante di tutte quelle state finora costruite in Oriente, poichè poteva corrispondere su un raggio di duemila chilometri. Si componeva di un imponente edificio quadrangolare, di una torre di ferro e di 50 pali di legno. L'edificio, tutto in pietra, era alto cinque metri e lungo 23. Si trovavano nell'interno otto grandi vani: uno per i fili, quattro ad uso del personale, e tre più vasti per il servizio radiotelegrafico. Vi erano varii macchinari da generare ed accumulare la corrente elettrica. Tutto, accumulatori, trasmettitori, ricevitori, era disposto con ordine secondo i criteri tecnici più recenti. L'elettricità era prodotta da una dinamo a sistema tedesco, messa in azione da un motore della forza di trenta cavalli.

Ecco come un abitante del villaggio di Alad Kadà, giunto a Smirne, e che è stato testimone oculare del bombardamento, lo racconta:

« La mattina del 20 dalle alture che circondano Crinè furono avvistate sette navi da guerra italiane. Appena sparsasi la notizia nel villaggio, tutti gli abitanti accorsero verso la costa, in attesa di qualche azione, come a Samos. Non passò molto tempo che apparve una torpediniera italiana, la quale, invece di avvicinarsi a noi o all'isola vicina, proseguì la sua rotta seguendo una grande corazzata, egualmente italiana. Si aspettò invano il rimanente della squadra. Più tardi sapemmo che le altre navi navigavano in varie direzioni a poca distanza. In quanto alle prime due furono viste prendere la direzione nord ed entrare nel golfo di Eritrè e di là nelle acque di Chermealesi, posizione che credettero più opportuna per compiere il piano prestabilito di bombardare cioè la stazione radiotelegrafica di recente costruita e già consegnata da poco dalla Società tedesca al Governo ottomano. La distanza che corre tra Chermealesi e la stazione in parola è di circa otto chilometri. Era appena suonato mezzogiorno, quando furono uditi i primi colpi di cannone. Tutti, lasciando il pranzo, salimmo sulle vicine alture, avidi di assistere all'azione del bombardamento: nel medesimo tempo veniva telefonato a Cesme, a Smirne e dintorni. Appena raggiunta una collina, fui testimone del tremendo spettacolo. Le granate italiane cadevano frequentemente e violentemente, mirando specialmente alle fondamenta della stazione radiotelegrafica. Scoppiando con spaventoso fracasso, scuotevano la terra, sollevando immense nuvole di polvere. Ambedue le navi si distinsero per l'ammirabile precisione del tiro. Il diciottesimo colpo della corazzata colpì a morte la stazione, strappandola dalle fondamenta. Nel nostro villaggio di Alad Kadà, nonostante la breve distanza, non vi fu alcuna vittima umana, nè guasti materiali. Soltanto un proiettile scoppiò nel Cimitero vicino ad una tomba. Degno di nota è il fatto che, abbattute le antenne, gli altri colpi ad uno ad uno servirono a distruggere le macchine e gli accessori della stazione in modo tale, che ogni riparazione è impossibile. Compiuta l'opera distruggitrice, le due navi andarono subito a raggiungere il resto della squadra, che si era avvicinata a nord del golfo di Eritrè ».

Lo stesso giornale riceve poi da Atene, 30: « Passeggeri qui giunti da Smirne narrano impressionanti particolari sul bombardamento della stazione radiotelegrafica di Cesme, presso Smirne. Le navi italiane non conoscevano l'ubicazione della stazione. Allora avrebbero offerto ad un pescatore turco di dare per pochi soldi informazioni più precise. Il bombardamento ha gettato il terrore nella popolazione di Smirne. I ricchi mussulmani si sono ritirati nell'interno e le autorità hanno ostruito l'ingresso del porto, affondandovi delle vecchie navi ».

# Il tenente Cannonieri narra come venne ferito a Bengasi durante un volo

**Roma**, 30, *notte*.

Cannonieri così narra la sua avventura:

« La sera della grande battaglia delle Due Palme, mentre ancora risuonavano i canti di vittoria, il comandante della divisione ordinò che all'alba due areoplani andassero a molestare il nemico nei suoi accampamenti con bombe. La scelta cadde su di me e sul tenente Roberti. All'alba partimmo. Io avevo preparato a bordo fino dalla sera precedente due grosse bombe ad alta carica, di quelle cioè che portano i dirigibili. A circa 700 metri trovai un vento intenso di tramontana con raffiche violenti che sballottavano il mio apparecchio incessantemente. Il mare sotto di me era livido e agitato. Ad un tratto dopo venti minuti vidi il Roberti che rientrava. Evidentemente il suo Blériot non resisteva al vento, ma io non volli rinunciare al mio compito e mantenendomi tra i settecento e gli ottocento metri mi diressi sul campo nemico e lo trovai ancora in quiete. Tirai una bomba. Il fragore dello scoppio mi giunse con la vista di un incendio. Otto uomini si contorcevano per terra. Seguì nel campo un trambusto confuso, cui successe una scarica di cento fucili puntati tutti su di me. In quell'attimo, mentre io, lasciate le leve, davo mano alla seconda bomba, fui investito da un colpo di vento. L'apparecchio precipitò di 300 metri di colpo. Cinque fucilate colpirono l'aeroplano, mentre una palla mi trapassava dal basso all'alto il polpaccio della gamba destra. Era finita! Ma ebbi una ribellione, una scossa in tutta la persona, che si tradusse in un comando alle leve ed io ed il mio apparecchio avemmo un solo fremito, una sola volontà: vivere! Con la gamba valida manovrai il timone di direzione e in una corsa folle compii i 15 chilometri, che mi separavano dalle ridotte avanzate, andando a gettarmi innanzi alla ridotta « Roma », dove mio fratello mi raccolse sfinito ».

L'aviatore ha poi parlato della parte importantissima avuta dagli areoplani nella battaglia delle Due Palme.

— Fummo le spole del cielo, egli ha continuato, salivamo, scendevamo, riferivamo e poi di nuovo in giro, sopra la battaglia. Roberti e Lampugnani esploravano la regione sud a destra di Gariunes, Mohamed Scebuan e Auari, io quella del Gioh ad est a Sidi Mufta. Facevamo i nostri rilievi e poi li comunicavamo al capitano Curzio-Cras, che era a capo del servizio di aviazione, il quale li telefonava a sua volta al comando.

— E come appariva la battaglia dall'alto?

— Uno spettacolo pieno di ansia. Chi assiste con interesse ad una battaglia dall'alto dell'areoplano è preso da uno spasimo angoscioso: il rombo dei cannoni, il sibilo dei proiettili, la vista lontana di tanti punti che saltano, si fermano, corrono alla zuffa, a corpo a corpo, accendono nell'animo un desiderio di precipitarsi nella mischia; ma l'aviatore deve stare in alto, fuori dal tiro, ».

VISIONI ED EPISODI BENGASINI

# Regina, sabòn suría

(Dal nostro inviato speciale)

*BENGASI, aprile*

— Regina, dove sei?

— Sono qui, *signuri*. — E sentii trillare il suo riso. — Mi hai portato roba?

Era sulla terrazza, che stendeva il bucato. Il cortile breve, pulito, su cui si aprono le porte delle stanze interne, era nell'ombra; ma la terrazza, che costituisce il tetto della casetta a un sol piano, era tutta soleggiata. E nel sole, eretta sullo sfondo infinitamente azzurro del cielo, mi apparve la bellissima fanciulla, con la formosità snella dell'alta persona, con il viso di un puro ovale, dai freschi colori, con le grosse trecce castane, dai riflessi di brunito rame, lunghe fino alle ginocchia, con gli occhi nerissimi, lucenti, profondi, con i denti madreperlacei entro il corallino delle labbra incrostate al sorriso, con le scultorie braccia levate in alto, a deporre sulla corda tesa il suo bucato. Così mi apparve, sullo sfondo del cielo, tra il candore dei lini spiegati ad asciugare; e il vento le stringeva intorno alla persona il fluttuante baracano a strisce rosse e azzurre, e il sole l'aureolava di luce.

### Come al mio paese...

Regina è una ragazza, una modesta ragazza ebrea, che vive insieme con la madre la sua frugale vita domestica, chiusa nella sua casetta, formata da un cortile, da due stanze con le finestre aperte soltanto verso il cortile, da una cucinetta e da una terrazza, al centro del quartiere indigeno. Ma Regina è anche un tipo: il tipo di tutte le ragazze bengasine ebree, che vivono in una casetta, identica alla sua, una vita identica alla sua, e guadagnano pochi soldi lavando



Gruppo di ragazze ebree

e rammendando panni e biancheria. Si chiamano Regina, Sarah, Rachel, Lula, — ch'è vezzeggiativo di Giulia, — Sciniana, Myriam, Judith... Vivono una vita di laboriosità e di monotonia incredibili: una vita che la più modesta delle nostre ragazze di provincia non sopporterebbe nemmeno per quindici giorni. Tutta la settimana, dall'alba al tramonto, lavorano, infaticabilmente. Passano la giornata inginocchiate a terra, chine sulla tinozza, ove smuovono la candida spuma del sapone, o accosciate davanti alla macchina da cucire, girandone senza riposo la ruota, o sedute sur un basso sgabello, in un canto del cortile, ad agucchiare, ad agucchiare. Il sabato riposano. E il riposo consiste nel preparare il pranzo, meno parco del solito, al padre e ai fratelli, che hanno negozio al bazar, e nel servirli quando siedono a tavola. Non escono mai di casa: mai, nel senso più stretto, più assoluto della parola, se non una o due volte all'anno, per andare con tutta la famiglia alla sinagoga. E sono liete, e cantano; e se un forestiero varca la soglia delle loro case, sanno accoglierlo con leggiadra cortesia, e sanno sopratutto essere civettuole: civettuole come e anzi meglio di una sartina torinese, che di questi giorni, sotto i portici di piazza Castello, sfoggi — oh, primavera della dolce città! — l'abitino nuovo, di mezza stagione, ch'ella stessa, con il suo gusto impareggiato si è tagliato e cucito frettolosamente, in qualche ora sottratta al sonno, e si è guarnito con qualche nastro e qualche fronzolo sottratto all'*atelier*; civettuole come e meglio delle nostre signorine lungamente esperte dei salotti di conversazione e delle sale da ballo.

Questa civetteria sottilissima e squisita delle ragazze ebree bengasine mi ha dato molto da pensare. Esse che sono sempre, sin da bambine, vissute soltanto nella solitudine claustrale inviolata del cortiletto domestico, che non sono mai state più di cinque minuti presso un uomo che non sia il loro padre o i loro fratelli, che anche se non ignorano l'amore devono però necessariamente ignorare tutte le vie che ad esso conducono, tutti i lenocini che lo preparano, tutte le iniziazioni di cui esso si compiace, come mai esse conoscono l'arte squisita di camminare per questo insidioso *détour*, di esercitare questa seduzione impareggiabile che è la civetteria? donde ne hanno tratto lo spirito, come ne hanno appreso i modi? O forse — ho sospettato — quella che a me, malato del mio scetticismo di uomo molto civile, pare civetteria, non è in loro che ingenuità schietta, piena, quell'aurea ingenuità che le donne del mio paese sanno soltanto fingere, meravigliosamente fingere, per il mio tormento e per quello dei miei colleghi in mascolinità? No: non illudiamoci ancora una volta: lo sguardo con cui Sciniana mi fissa mentre mi porge l'offerta di una fumante e olezzante tazza di caffè, e si stupisce, perchè io lo bevo *mafisch elna* — senza zucchero; — l'atto con cui Lula, inchinandosi, mentre io la fisso, sul suo cucito, fa cadere innanzi la sua grossa attorta treccia di rame e, scomposto sulla fronte qualche ricciolo, e attraverso a questo lucente velo d'oro mi spia; il gesto con cui Regina, passandomi vicino, mi sfiora col lembo del baracano acutamente profumato di rosa, non sono d'ingenuità: sono civetteria della più elementare, ma anche della più pericolosa, civetteria non diversa da quella delle fanciulle sapute del mio paese, che sfoggiano l'abito nuovo sotto i portici di piazza Castello, o che nei salotti mondani vi insegnano la gioconda arte del *flirt*. E dopo lun- co baracano, classicamente drappeggiato, l'arabo proprietario finge dormire; ma di-

go pensare ho concluso — mi perdonino le mie lettrici — che la civetteria è veramente una virtù — chiamiamola così — femminina innata, istintiva, connaturata, all'ombra e al sole, sotto tutte le latitudini.

### Il "sabòn suria?„ e la fotografia

Taluno penserà che sia molto difficile e magari anche un poco pericoloso introdursi nei ben chiusi cortili del quartiere indigeno bengasino, ad ammirare le belle ebree intente ai lavori domestici, quelle bellezze che non passano mai per le vie della città, e che s'intravedono appena, tratto tratto, nella penombra di un sottoportico, di un andito, in fondo a un sozzo vicoletto cieco. Niente paura! Un mio collega ha riferito già che esiste una parola d'ordine, che del resto non ha scoperta lui, la quale schiude molte porte, apre la via di molti cortiletti vietati. Bussate ad una porta del quartiere indigeno, badando solo che non sia di una casa araba, che in questo caso l'impresa è assai più complicata e veramente pericolosa. Subito è un fruscio di ciabatte nell'andito interno, qualche voce di donna e di bambini: poi un momento di silenzio, di attesa: nel vicolo, al sole, un asinello spelacchiato e piagato, carico del suo basto di vimini intrecciati, gli occhi semichiusi, con effusa dalla punta pelosa delle orecchie al muso grigio un'inverosimile espressione di pazienza, attende: presso, accoccolato in terra contro il muro, tutto avvolto e chiuso entro il bian- sotto il lembo del baracano che gli cuopre la testa e gli nasconde la faccia, diffidente vi spia. Senza rumore, la porta si socchiude appena quanto basta perchè voi vediate splendere per un momento, attraverso la sottile fessura, il fulgore di un occhio nero o la limpidità di un occhio azzurro. Prima che voi abbiate tempo di proferire una sola parola, con un colpo secco violento la porta si è richiusa. — E' un bel successo! — penserete voi. E, presi da un dubbio atroce, sentirete il desiderio di avere sottomano uno specchio per controllare l'umanità dei vostri lineamenti. Ma l'asinello, immobile tra l'assiduo ronzio delle mosche che gli turbinano intorno, v'insegna una virtù che dà buoni frutti. E voi picchiate di nuovo; e aggiungete ad alta voce:

— Senti: *Sabòn suria! Sabòn suria!*

*Sabòn* non è affatto parola araba: è una corruzione locale dell'italiano sapone: *suria* è arabo autentico, e significa « camicia ». In quello strano confuso linguaggio fatto di cinquanta parole italiane che i bengasini hanno imparato e storpiato, di venti parole arabe che abbiamo imparato noi e che chissà come inverosimilmente storpiamo, e dell'infinita mimica internazionale, linguaggio che qui serve, con molte sorprese di dilettissimi equivoci, ai rapporti tra noi e gli indigeni, *sabòn* amplia il suo significato sino a esprimere lavatura, ripulitura in genere; e *suria* si amplifica anch'essa sino a esprimere tutta la biancheria; e le due parole accoppiate dànno completo il concetto del bucato; e dette in tono interrogativo, sulla porta d'una casa dove ci sono donne, vale tutta la frase: — Volete lavare la mia biancheria?

— *Sabòn suria!*

La porta piano piano si riapre: rivedete l'occhio nero o azzurro, e vi appare anche il suo gemello; e vi appare tutto un volto, uno di quei giovani freschi volti femminili che venite a cercare, soffuso di un'ambigua espressione che sta tra la sorpresa, la diffidenza, e anche — perchè no? — il compiacimento. Talvolta, però, non è esclusa una delusione: il volto non è nè giovine nè fresco: è il volto rugoso, maculato, arcigno di una vecchia che vi squadra aggressiva, e non vi invita ad entrare. Ma voi entrate lo stesso: il cortile riserba sempre il giubilo di qualche sorpresa. Il cortile ch'è nell'ombra, e ch'è tutto cinto intorno dalle bianche mura della casetta, alte poco più della nostra persona, e che sopra ha la gran cupola azzurra fulgida del cielo: in un canto s'apre la bocca del pozzo o della cisterna, sagomata ad arco moresco; qua e là sono tinozze colme di candida saponata, o vuote di acqua e piene invece di biancheria lavata, attorta poi che fu vigorosamente spremuta, odorosa d'umidiccio e di soda. I bambini seminudi, sudicietti, spettinati, si affollano intorno al forestiero. Lula o Sciniana o Rachel o Regina rispondono sorridendo e arrossendo alla domanda, che ripetete, per darvi un contegno, per giustificare la vostra visita:

— Si: portami la tua biancheria: domani.

— *Bukara.*

— Si, *bukara!* — E ride mostrando tutto il biancore dei denti sani, forti.

Quasi tutte queste fanciulle ebree parlano italiano: l'hanno imparato alle nostre scuole, e lo parlano quasi correntemente, con un accento gutturale, che oscura un poco il suono delle vocali, che confonde l'asprezza delle mute. E vi si offre quasi sempre un inestimabile vantaggio: se la figlia sa la vostra lingua, la madre la ignora completamente, o non ne capisce che pochissime parole, delle più comuni. A' suoi tempi nè a Tripoli, anzi a Tarabulis, nè a Bengasi erano ancora scuole italiane. Si discorre, si ride; vi si offre, magari, il caffè; la diffidenza del primo momento è scomparsa: per tutto il cortile, per la fanciulla bella, per i bambini, per la madre stessa il forestiero è oggetto di curiosità, è uno svago inatteso: la sua visita costituisce un piccolo avvenimento. Anche — oh, previdente saggezza di Sarah, di Rachel, di Judith! — anche si presume ch'egli che vien di lontano, che veste panni d'altra foggia, che ha modi cortesi, sia ricco: certo pagherà bene il suo bucato. E l'ora trascorre, inavvertita; e l'ombra cresce nel cortile; e, sopra, l'azzurro del cielo si fa più intenso. Accomiatiamoci. Dal negozio, dal bazar stanno per tornare gli uomini: il padre, i fratelli.

Ma la scusa del *sabòn suria!* non è unica per introdursi nelle case bengasine. I nostri soldati, tutti gli italiani venuti qui ne hanno trovate parecchie: tra l'altro, ora, è molto in uso quella della fotografia: troppa biancheria sudicia avremmo dovuto avere per giustificare tutte le visite! La fotografia, invece, offre possibilità di visite più lunghe e più frequenti. E' accolta in genere, dapprima, con grande diffidenza: i bambini guardano il nero apparecchio con una curiosità non disgiunta da timore, le madri lo guardano sospettosamente, come la minaccia di una insidia. E le figlie fuggono, ridendo, confuse:

— No, signore: sono vestita male: ho lavorato tutto il giorno.

Fuggono; ma tornano. Tornano con il baracano della festa, purpureo, con i bordi e le frangie d'oro, stretto alla vita da una cintura d'argento, coi grandi cerchi d'argento alle orecchie, con le trecce ben pettinate. E si preoccupano che nel ritratto appaia bene la fibula che ferma un lembo del baracano sulla spalla destra, la dovizia dei braccialetti, la babbuccia ricamata. Poi, stendendovi la mano dalle unghie tinte della rossa *henna*:

— *Bukara*, domani — vi dicono: — me lo porti domani, il ritratto!

### Cartoline illustrate

Accosciata sulla stuoja, in un canto del cortile, Regina è pensosa. Guarda una cartolina illustrata. L'ha mandata a comperare dal fratello. Ella sa scrivere, e vuole inviare un saluto al padre, che è a Tripoli. Il fratello le ha portata la prima cartolina che gli è venuta tra mano, o quella che l'ha impressionato di più. Rappresenta una ballerina da caffè-concerto, in maglia e in sottanino di tulle.

— Sono tutte così le italiane? — mi chiede improvvisamente Regina.

Allibisco. Ma è molto difficile spiegare a Regina che cosa sia una ballerina da caffè-concerto e la differenza che corre tra lei e « le italiane ». Ricordo che con l'ultima posta qualche saluto di amici mi è giunto recato da cartoline illustrate non dissimili da quella che Regina osserva meditabonda, ma in cui la figura femminile è assai più degnamente vestita. Le cerco in tasca.

— E' questo il costume italiano? — insiste Regina.

— Ma no! Questa, vedi, è una mascherata, è un gioco! Anzi le donne del mio paese vestono molto bene... Ecco!

Ahimè! sono costretto a metterle sotto gli occhi, come esemplare, una *chanteuse*, dal nome molto esotico, dal vestito molto sgargiante, dal cappello molto piumato. Quel cappello attrae l'attenzione di Regina:

— Così grande?

— Sai... in Italia c'è molto sole...

Un altro esemplare: è un'attrice, in abito da scena. Regina l'ammira stupita:

— E in Italia è vero che le donne vanno così, sole, libere, per le strade?

— Sicuro: da noi le donne sono libere, proprio come gli uomini. Ed escono sole, e girano a loro piacere per la città: eppure sono brave, brave proprio come qui, dove state sempre recluse in casa; e gli uomini sanno ammirarle e rispettarle assai più che qui.

Ho detto una piccola bugia! Oh! Regina è un'ingenua, e con gli ingenui è dovere mentire. Ella ora è assorta nella contemplazione d'un'altra figura femminile, d'una bellezza proprio da cartolina illustrata, insignificante; ma pare che in quella fanciulla dal profilo sottilmente parigino, dai capelli pettinati bassi e raccolti in massa sulla nuca, dall'espressione un po' goffa di ingenua da *lever-de-rideau*, che tiene tra le dita affusolate un mazzetto di non-ti-scordar-di-me, e fa atto di porgerlo, Regina veda qualche cosa che io non so più, che io non posso più vedere.

— Come sono belle le donne del tuo paese! — esclama malinconicamente.

Per rispetto alle mie lettrici, per non parer loro scortese, non trascrivo il complimento, banale senza pari, con cui ho ribattuto l'esclamazione di Regina.

Poi, vedendola riammirare quei ritratti da cinque o dieci centesimi l'uno, di *chanteuses*, di ballerine, di mondane, ho pensato tra me e me, malinconicamente, questo pensiero:

— Regina, Sarah, Sciniana, chissà che domani, ammirando e invidiando troppo di queste nostre donne il cui ritratto è sulle cartoline illustrate, e sopratutto ricevendo molte visite di chi cerca la lavandaja pel proprio bucato o un soggetto per una fotografia, non sentano improvvisamente l'uggia, il peso della loro clausura domestica, così serena, così laboriosa, così buona... Se io dovessi rivederle un giorno sul palcoscenico di qualche *Eden* o di qualche *Varietées*, trasformate nel *numero di centro* della « bella bengasina » o della « favorita del pascià »!

La civiltà, molto spesso, offre di questi vantaggi.

MARIO BASSI.

Ritornando dal mercato



Gli scherzi della guerra

# Un soldato turco che muore stringendo la croce e il rosario

(Da uno dei nostri inviati speciali)

*DERNA, 25 aprile.*

L'altra mattina hanno trovato un turco davanti ai reticolati della ridotta Lombardia: un regolare turco rimasto ucciso durante la notte dall'esplosione di una bomba. Si tratta di un episodio di vero coraggio da parte del nemico, che noi avversari non abbiamo interesse a menomare o mettere in derisione. Abbiamo evidentemente di fronte un nucleo, sia pure esiguo, di soldati di primo ordine, uno dei quali questa volta ha gareggiato in ardimento coi più valenti dei nostri. C'è rimasto, ma questo non toglie nulla alla sua prodezza.

### Punzecchiature di mosche

Bisogna sapere che accanto alla ridotta Lombardia, e precisamente al suo fianco sinistro, i nostri stanno costruendo una nuova ridotta, che è già stata battezzata ridotta Verona. Ogni mattina la nuova ridotta si empie di soldatini-operai, che paiono tante formiche di fronte ad essa. E queste formiche lavorano tutto il giorno intorno alla loro casa nuova, e verso sera si ritirano, abbandonandola. Fra poco i muri saranno finiti, baluardi di sacchetti il coroneranno, le batterie occuperanno la fronte, le mitragliatrici saranno sollevate sulle torrette, e se il nemico vorrà farci l'onore di una visita molto volentieri lo riceveremo, così di notte, come di giorno. Gli lasciamo libera scelta.

Tuttavia questi nostri lavori di rafforzamento e di difesa non passano inosservati. Anche quando non abbiamo di fronte dei soldati, abbiamo delle spie, abbiamo degli osservatori, della gente curiosa, che ha per compito di osservare tutto quello che stiamo facendo. Quando non ci puntano addosso i fucili, ci puntano gli sguardi. E spesso e volentieri passano con facilità dall'uso degli uni all'uso degli altri. Abbiamo allora quelle improvvise scariche di fucileria, che sono come le pioggerelle di primavera: fanno schioccare in terra la polvere e rinfrescano l'aria. Dopo dieci minuti tutto è finito, con venti colpi da una parte e cinquanta dall'altra. Chi riprende il martello, chi la cazzuola, chi un secchio di calcina, proprio come fanno i muratori quando lavorano all'aperto, dopo una spruzzatina.

Questa tattica del nemico è, diciamolo pure, abbastanza idiota, per queste due ragioni: che è relativamente troppo regolare per riuscire improvvisa e per recarci sorpresa, ed è troppo poco intensa per riuscirci davvero molesta. Quando le fucilate diventano un'abitudine non fanno più nessun effetto. Se il loro scopo volesse essere di intimorire il nemico, non riescono più a raggiungerlo. Non hanno più nessun effetto morale sopra di lui. Ormai i nostri ci sono avvezzi a sparare solo quando il nemico persiste a darci molestia. Ogni bel giuoco dura poco. Ma non ci commuovono affatto, non c'è pericolo che si scompongano: se la pioggerella insiste, allora abbrancano il fucile e tirano, ma con la stessa calma con cui se si vede uno spruzzolo mutarsi in acquazzone, noi s'aprirebbe l'ombrello. Se poi i fucili non bastano, ci sono i cannoni. Allora il temporale si mette a tirare da un'altra parte.

In sostanza, sono piccole soddisfazioni, che, generalmente, i turchi lasciano ai beduini. Questa povera gente, che cammina tutto il giorno col fucile in ispalla, ha un bisogno puerile di fare scattare il grilletto, di sentire la fucilata partire, di fare un colpo. Non ha mai avuto in vita sua un bersaglio più bello delle nostre ridotte. Si avvicina, si avvicina, s'accoccola a terra inosservato, guarda, aspetta; appena il momento gli pare buono, tira un colpo, due colpi, venti colpi, a seconda del numero dei caricatori che ha indosso, o a portata di mano, per terra, accanto al pezzo di pane o alla galletta che gli hanno distribuita al campo, dove poi torna raccontando che ha tirato ai nostri soldati e ha scrostato i muri delle ridotte. E' probabile che i turchi gli facciano credere di prenderlo sul serio. Il giorno dopo qualcun altro si prende lo stesso divertimento, e se non si busca una pallottola di *shrapnel* nella testa, se ne torna indietro tutto soddisfatto. Noi, tra l'una e l'altra di queste punzecchiature di mosche, finiamo di mettere in ordine le nostre gigantesche ridotte, chè a Derna, dove appunto il terreno ci è in particolar modo sfavorevole, abbiamo edificato le più belle, le più solide opere di fortificazione di tutta la Colonia. Presto esse saranno perfino blindate.

### Ombre

Torno all'episodio dell'altra sera, nel quale i beduini non entrano per nulla. Entrano piuttosto i turchi, che sono altri soldati, e cercano, di quando in quando, altre soddisfazioni. Prima di tutto sono saltuari e improvvisi in quello che fanno, il loro scopo è di sorprenderci. Fanno una cosa oggi, non la ripetono tale e quale domani. Una volta attaccano con l'artiglieria, la volta seguente lasciano l'artiglieria a casa. Segano i paletti delle bombe in un luogo, cercano un altro luogo lontano per ripetere, a tempo opportuno, la stessa operazione, in condizioni diverse. Non è una tattica napoleonica, ma è indubbiamente mossa e scaltrita. Ora, ieri notte essi volevano osservare da presso i lavori della Verona, e asportare le bombe dinanzi ai reticolati, come era loro riuscito, qualche settimana fa, in fondo a un vallone, dove ne avevamo nascoste più di trenta, e ce le portarono via di notte, senza farne scoppiare neppure una. Tutto noi pensavamo, fuori che volessero ripetere il giuoco a cento, a duecento metri dai forti. E pure questo era uno dei loro obbiettivi, e, direi, per una combinazione, non l'hanno raggiunto.

La notte noi accendiamo i riflettori. Ma non li teniamo sempre svegli. Ogni poco diamo una guardata attorno, passiamo e ripassiamo quel barbaglio argenteo sulle creste e sui costoni; poi, quando si vede che non c'è altro che sassi e terriccio, il riflettore si spegne, e tutto ripiomba in una oscurità fittissima, più fitta di prima. E' una specie di guardia dell'ordine, che esce fuori col suo lanternino, scruta intorno se c'è nessuno. Niente si muove, non una forma appare; la guardia rientra e torna a sonnecchiare. E' proprio la volta che, se c'è qualcuno appostato, coglie il momento e salta fuori.

Come fecero i turchi, quanti erano ieri notte. Dovevano essere partiti dal campo nel pomeriggio. Giunti dinanzi alle ridotte verso sera, si fermarono. Non potevano essere molti: per quello che dovevano fare quattro o cinque bastavano. Fors'anche erano troppi.

Ed ecco. La notte scende tranquillissimamente sulle ridotte. I soldati sono andati a dormire. Dall'alto dell'impalcatura il riflettore inizia il suo giro di ispezione: le uniche forme viventi che scopre sono quelle delle sentinelle, che si profilano in grigio contro il bianco delle muraglie. Il riflettore tace: di ora in ora butta improvvisamente il suo canaletto d'argento fluido a traverso lo spessore delle tenebre. La luna è calata.

A mezzanotte le sentinelle si dànno il cambio. Non si vede nulla, non si sente nulla. Tutto è quieto. E così passano circa due ore.

Alle due e mezzo una delle sentinelle sarde, della compagnia del capitano Mura, tende l'orecchio e aguzza lo sguardo nell'ombra. Gli pareva aver sentito come uno stropiccio di passi e qualche cosa, come delle ombre, accennarsi sul terreno, a oriente della ridotta, in direzione della Verona. La Verona sorge come una massa biancastra e serve molto bene di sfondo a chi le passi dinanzi. Ma capita spesso, di notte, alle sentinelle di ingannarsi, di dare dei falsi allarmi, di vedere dei lumicini, che non esistono. Nello scrutare con intensità, la vista si stanca: hanno luogo talvolta dei fenomeni curiosi di allucinazione ottica. Si finisce col vedere nel buio gli oggetti della nostra immaginazione. Altri effetti stranissimi producono gli sciacalli, il cui pelo manda nell'ombra riflessi di luce straordinariamente intensi sotto i raggi del riflettore. L'occhio dello sciacallo sembra allora un lumicino che si muova.

### Il cadavere di un turco, una croce

Il nostro soldatino sardo alza il fucile, poggia la canna sui sacchetti di riparo. E osserva più intentamente dall'alto della torretta sua. Finalmente gli pare di vedere un gruppetto di uomini fermi, proprio davanti al reticolato della Verona. Quando è più che sicuro che quelle non sono ombre, lascia andare due colpi.

Non erano passati trenta secondi quando si sentì scoppiare una bomba, poi subito un'altra, col fragore di due mine. Una delle sentinelle domanda che cosa succede. L'altro, tranquillo, risponde: « Si appo iscuttu due fucilate »: ho tirato due fucilate. Evidentemente si trattava di qualcuno che si era spinto fino alla Verona, poi, messo in fuga dai colpi era incappato in uno di quei triangoli di filo che compongono le cosidette bombe Hausen, caricate a gelatina esplosiva con proiettili di ferro che raziano intorno a ventaglio. Ma fino a che non si fosse fatto giorno era impossibile andar fuori a vedere. Gli ufficiali non si alzarono nemmeno per così poco. E tutto tornò nella quiete, nel silenzio di prima.

Al mattino, verso le sei, il tenente Cossio doveva uscire con la sua pattuglia per il solito servizio di piantonamento fuori dei reticolati, a protezione dei lavori della Verona. Avanzavano molto cauti come il solito, in ordine sparso, aspettandosi il consueto salutino mattinale. Quando un soldato avverte l'ufficiale che, un cinquanta passi avanti a loro, qualcuno è steso a terra mezzo nascosto dietro un cespuglio. Gli uomini si coprono, guardano, aspettano, coi fucili spianati in quella direzione. Ma niente di nuovo. Allora piano piano s'avvicinano. Vedono distintamente un uomo allungato per terra: lo riconoscono per un regolare turco. E' morto, si rialzano e accorrono.

A pochi passi da lui, cosa curiosissima, è una croce: proprio vicino alla mano destra è una corona di rosario. Una striscia di gallette s'allunga ai suoi piedi. Qua e là, in direzioni divergenti, molte macchie di sangue.

Chi solleva il morto, chi prende la croce, chi il rosario, e fanno per tornare indietro. In quel punto si sentono sibilare dei colpi di Mauser, che venivano dal costone del Diarabbe, dinanzi a loro; ma quasi contemporaneamente dalla batteria della Lombardia partono quattro colpi di cannone. Questi bastano per proteggere la ritirata. La pattuglia rientra, recando il cadavere, la croce, le gallette. Solo la corona del rosario va perduta.

### Ucciso dai compagni fuggiti

Immediatamente si sparge nella ridotta la voce che i nostri hanno preso un turco. Tutti accorrono, ufficiali e soldati. La notizia si telefona al comando e si sparge anche in paese.

Era, di fatto, un magnifico soldato regolare dell'esercito avversario: un bellissimo giovane sui venti o ventidue anni, dalla capigliatura castana, lanosa, dalla carnagione bianchissima. Indossava un pastrano regolamentare, di colore grigio-verde, pantaloni color kaki, belle scarpe quasi nuove di cuoio giallo, imbullettate e col ferro di cavallo sotto i tacchi. A tracolla aveva un tascapane che fu riconosciuto dai nostri, due cartuccere una delle quali di nastro di mitragliatrice.

Due ufficiali furono incaricati di aprirgli gli abiti per rendersi conto della qualità delle ferite. Videro allora sotto il cappotto un farsetto di lana marron, molto fino, di marca inglese, mutande bianche di maglia, calze di cotone, camicia di tela. Le ferite erano quattro o cinque, alla schiena e ai fianchi. Doveva essere caduto fulminato dallo scoppio. Si osservarono poi le gallette che recavano impresse due iniziali A. B. Evidentemente non erano di fabbrica turca, ma piuttosto mercanzia proveniente dall'Egitto.

E allora non fu difficile ricostruire, su questi particolari, tutto l'accaduto.

Questo povero soldato s'era spinto in ricognizione con pochissimi compagni. Quelli stessi che avevano sparato contro la pattuglia, nello spazio di terreno che è fra la Lombardia e la Verona. A pochi passi dal reticolato della Lombardia aveva veduto un mucchio di pietre a piramide, con una croce in cima, che ricorda un nostro alpino caduto nella notte dell'11 al 12. Abilmente s'era avvicinato a quel cippo per essere meglio nascosto agli sguardi delle nostre sentinelle. Forse vi si era alzato in piedi per veder meglio tutto intorno. S'era così naturalmente portato all'altezza della croce. Dovè venirgli fatto naturalmente di alzare la mano per afferrarla. La croce si mosse, il soldato allora la sollevò per portarsela via. Ripeto, tutto questo era naturalissimo: portandosi via la croce faceva capire al nemico di essere arrivato fino lì, inosservato. Colla croce prese anche il rosario che la cingeva. Poi si volse verso la Verona per rendersi conto dello stato dei lavori e per segare coi compagni qualche paletto delle nostre bombe. Fu allora che la sentinella sparò le fucilate. Quelli, invece di rimanersene fermi dove erano, senza dar segno di vita, si misero a correre per dileguarsi giù nel burrone del Diarabba. Correndo qualcuno incappò nei fili delle bombe e ne fece scoppiare due. Il nostro cadde con la croce in mano e col rosario, come fu trovato il mattino. I nostri soldati videro nella sua sorte il castigo di Dio.

Eppure quello era indubbiamente un prode. E da prode fu seppellito poco dopo mezzogiorno, innanzi a quelle trincee nostre terribili e inespugnabili, che certo lo avevano veduto altra volta, nel pieno vigore, nel bel fiore degli anni, avanzare contro le bocche tonanti dei nostri cannoni. Quel soldato come fu ammirato nel nostro così deve essere stato pianto nel campo nemico.

LUIGI AMBROSINI.



Una capanna araba nell'oasi di Tripoli

# La Polizia parigina
## prosegue indefessamente nella sua caccia ai banditi

*(Per telefono alla Stampa).*

**Parigi, 30, mattino.**

Il sapere che Bonnot e Dubois sono rimasti nella tragedia di domenica al « Nido rosso » è già molto. La banda si disgrega, ma non è completamente disciolta; rimangono ancora parecchi malfattori, ed alcuni dei più terribili, i quali sono tuttavia uccelli di bosco. Sono quelli Garnier e Valet a cui si può aggiungere anche il misterioso Godorowski, il quale in tutta questa serie di attentati ha avuto, a quanto sembra, una parte importantissima.

La Polizia pertanto non crede di aver compiuto l'opera sua fino a che non avrà assicurato alla giustizia anche questi tre malfattori. Così continuano attivamente le ricerche. A quanto si dice si è sulla buona pista per quanto riguarda Garnier: egli non tarderebbe a cadere nelle mani della polizia. Per giungere a purgare Parigi ed i sobborghi tutti da tutti gli elementi anarchici e pericolosi, si è deciso un grande colpo. Le Autorità giudiziarie hanno sottoposto al Consiglio dei ministri un piano di campagna che ha per iscopo di impadronirsi di tutti coloro che hanno dato o che danno ancora asilo ai banditi. Si avrà così la possibilità di arrestare presso uno di essi Garnier, Valet e Godorowski. E' certo pertanto che queste operazioni le quali saranno moltiplicate giorno e notte daranno interessanti risultati.

Il *Petit Parisien* dice che gli ispettori della Polizia hanno ieri continuato senza posa a dare la caccia ai banditi. Come domenica, l'operazione presentò anche ieri dei seri pericoli. Hamard, predecessore di Guichard, considera Garnier più pericoloso di Bonnot; egli è più giovane. — dice. — più svelto e migliore tiratore. Garnier e Valet sono attualmente pedinati dalla Polizia, e si afferma dai funzionari che il loro arresto non può tardare molto. Secondo informazioni ricevute, i due banditi sarebbero in possesso di un vero arsenale. Essi si troverebbero nella casa di un compagno, che, dandosene il caso, non esiterebbe a prestar loro man forte ed a morire con essi. I tre sanguinari sarebbero in una località del sobborgo est, di cui si è parecchie volte parlato da una settimana. L'ispettore Robert e il brigadiere Fleury hanno proceduto ad un certo numero di verifiche, che non hanno però dato alcun risultato. Crediamo sapere che un'importante operazione di polizia, alla quale prenderebbero parte tutti i commissari di Polizia e i loro colleghi della Pubblica Sicurezza Generale, le guardie di pace e i gendarmi, sarà eseguita prossimamente ».

Guichard ha dichiarato ieri ad un redattore del *Gaulois*: « Batterò il ferro finchè è caldo. Farò perquisizioni su perquisizioni presso tutte le persone sospette di ricoverare Garnier e i suoi due complici. Ero già stato da Dubois; la seconda volta fu la buona. I banditi cambiano continuamente domicilio. Bonnot, quando noi siamo arrivati, stava per partire in motocicletta, malgrado la ferita che aveva al polso sinistro. Io calcolo sull'effetto morale dell'arresto di ieri. Impiegheremo di nuovo la dinamite, se è necessario. State sicuro che l'energia non ci è mai mancata e non ci mancherà. Sono lieto che Bonnot non abbia potuto vedere i funerali del mio compianto amico Jouin! ».

### Rivoltelle speciali per i banditi?

La « Petite République » dice che Guichard ha ricevuto, ieri, la visita di un inventore, che gli presentò una rivoltella, destinata a permettere di arrestare vivo un bandito. Una cartuccia, che contiene un liquido soporifero, quando colpisce un individuo, l'addormenta istantaneamente.

« Guichard scaricò l'arma in aria, da una finestra del suo ufficio. La detonazione fu così forte, che provocò un considerevole assembramento. L'esperimento fu rinviato ».

L'« Excelsior » dice che Fromentin, l'anarchico milionario, proprietario del « garage » di Dubois, e che diede parecchie volte prove di amicizia agli anarchici, ricoverandoli al « Nido Rosso », non sarebbe al Marocco, ma si troverebbe semplicemente a Parigi. Parecchie persone lo videro, una diecina di giorni or sono, a Choisy.

L'« Excelsior » aggiunge che Fromentin e la sua famiglia dovevano essere al corrente di parecchie imprese della banda anarchica. « Sei mesi or sono, i vicini udirono il giardiniere di Fromentin dire alla signora Fromentin, che gli faceva dei rimproveri: — Mia piccola Marietta, fermati, taci. Se lo volessi, ti chiuderei la bocca, io sai! ».

I giornali dicono che gli agenti hanno arrestato, in via Lepic, un « apache », chiamato Ardoni. Parecchi altri malandrini si opposero al suo arresto. Un passante, a nome Courby, impiegato di commercio, prestò man forte agli agenti. Condotto al posto di Polizia, l'Ardoni, Courly continuò la sua via, seguito da un amico dell'« apache ». All'angolo di via dei Martiri, quest'ultimo sparò parecchi colpi di rivoltella contro Courly, che rispose e si rifugiò in un caffè. Intervennero gli agenti per arrestare l'impiegato di commercio, perchè l'« apache » era fuggito. La folla, credendo che fosse Garnier, si lanciò contro Courly e tentò di linciarlo. L'impiegato di commercio non potè essere liberato che a gran fatica. Condotto al posto di Polizia, colà potè finalmente spiegarsi. Egli fu immediatamente rimesso in libertà.

Il « Journal » dice che, ieri sera, alle 20 e mezzo, in Avenue de Clichy, un'automobile, appartenente a Paolo Turlault, abitante a Puteaux, è stata rubata in circostanze misteriose, mentre il proprietario pranzava in un « restaurant ». Si sospetta di parecchi individui, dei quali non si sono potuti raccogliere che connotati assai imprecisi. Uno di essi sembra rassomigliasse a Garnier.

### I risultati dell'autopsia di Bonnot e Dubois

Il medico legale Paul, nominato dall'Autorità giudiziaria, ha proceduto all'autopsia di Bonnot e di Dubois. Riguardo a Bonnot, egli ha constatato alla testa traccie di quattro colpi d'arma da fuoco. Due delle palle avevano attraversato il cranio da una parte all'altra: erano entrate a destra ed erano uscite a sinistra. Altre due palle sono state ritrovate e messe sotto suggello: una aveva colpito il braccio sinistro, l'altra si era conficcata nel torace. E' stata pure constatata una frattura del radio, causata da un proiettile d'arma da fuoco. Quest'ultima ferita rimonta a qualche giorno fa, e fu prodotta nella lotta sostenuta da Bonnot ad Ivry, con Jouin e Colmar. Riguardo a Dubois, è risultato che egli è morto per un colpo d'arma da fuoco sparatogli nella parte sinistra del petto. La palla attraversò l'aorta. Un altro proiettile è stato ritrovato nel braccio destro. Non si sono ritrovate traccie di avvelenamento.

# I tentativi dei monarchici portoghesi

**Lisbona, 30, mattino.**

La « Novidades » pubblicano un dispaccio da Moncao, in data del 29, in cui si dice che un gruppo poco numeroso di monarchici ha assalito un posto doganale, a Castro Laboreiro, sulla frontiera portoghese, e si è ritirato in Ispagna, appena si è visto inseguito. La guarnigione di Moncao è consegnata.

Correva voce, ieri, ad Oporto, che i monarchici portoghesi, esiliati a Ganiza, abbiano fatto un'incursione a Sao Gregorio, sulla frontiera. Essi avrebbero preso d'assalto il posto doganale, e si sarebbero impadroniti delle armi, poi sarebbero ritornati a Ganiza. Rinforzi di truppe sarebbero inviati alla frontiera.

Secondo notizie venute dalla frontiera settentrionale, gli emigrati portoghesi si disporrebbero a fare, attraverso alla frontiera, una incursione.

# Il tentato suicidio del capitano del "Balduino?,,

**Reggio Calabria, 30, mattino.**

Appena avvenuto l'arenamento del piroscafo « Balduini », il capitano si esplodeva due colpi di rivoltella, ferendosi. L'arma gli fu strappata di mano dai presenti. I passeggieri sono tutti incolumi. La popolazione di Bianco fece una dimostrazione ai soldati, che risposero, gridando: « Viva l'Italia! ». Finora il disincaglio, a causa del mare grosso, è impossibile.

# Echi inglesi della catastrofe del "Titanic,,

**Londra, 30, mattino.**

Fino al pomeriggio di ieri gli scampati del *Titanic* sono stati trattenuti a Plymouth, a disposizione dell'Autorità inquirente. Gli scampati, che avevano dato la loro parola d'onore che non avrebbero fatto nessuna dichiarazione ai giornalisti, erano stati liberati ieri mattina dalla sorveglianza dei funzionari del Ministero del commercio. Se non che poi il loro rilascio è stato sospeso.

Contro questa detenzione continuata, mentre le famiglie dei superstiti sono ansiose di rivedere i loro cari, venne ieri fatta alla Camera dei Comuni una interrogazione, alla quale il ministro del commercio rispose, difendendo il proprio operato. Egli disse che, per quanto nessuna accusa sia stata fatta contro alcun superstite, credette bene di ritenerli segregati per ottenere le loro testimonianze al più presto possibile. Ad ogni modo, il ministro terminò dicendo che alla sera i superstiti sarebbero stati rilasciati.

Alla Camera, poi, fu portata in discussione anche l'inchiesta che si sta facendo in America sul naufragio. Il sottosegretario degli esteri invitò gli interroganti a riservare le loro critiche contro la Commissione senatoriale di Washington a quando si conosceranno i resoconti ufficiali delle sue sedute. Finora vennero fatte molte esagerazioni sul contegno dei senatori americani. Nessun testimonio inglese ha fatto lagnanze contro il trattamento della Commissione di inchiesta. Gli Stati Uniti hanno un grande interesse nell'inchiesta, perchè molte vite americane andarono perdute.

« Potrà anche darsi — aggiunse il sottosegretario — che i risultati dell'inchiesta americana riescano utili all'inchiesta inglese, che si aprirà in settimana, sotto la presidenza di lord Mersey ».

Dalle risposte date alle successive interrogazioni, risultò anche che l'origine dei falsi rapporti sulla salvezza del *Titanic* non venne ancora rintracciata, e risultò anche che nell'inchiesta inglese si stabiliranno le ragioni per cui la maggioranza dei bambini di terza classe andò annegata, mentre vennero salvati tutti quelli della prima e seconda classe.

Telegrammi da Halifax dicono che il vapore *Mackay Bennet*, il cimitero navigante, che doveva arrivare colà col suo carico di annegati ieri sera, vi arriverà invece oggi. L'attesa è vivissima; molti parenti delle vittime sono arrivati ad Halifax in un mesto pellegrinaggio, per accogliere le spoglie dei loro cari. Più di 250 feretri sono ammucchiati sul molo di Halifax. Il piroscafo *Minia* intanto sta ricercando altri cadaveri sul luogo del disastro.

Dalle ultime liste delle salme ricuperate, risulterebbe che tra di esse vi sono quelle di due italiani, certi Poggi e Sebastiano Del Carlo.

Telegrammi da Washington dicono che le donne americane hanno deciso di erigere un ricordo in memoria degli uomini, che si sacrificarono sul *Titanic* per la salvezza delle donne. Un Comitato di cento dame venne già formato. Anche il presidente Taft ha contribuito alla sottoscrizione.

Nella seduta di ieri della Commissione senatoriale, il segretario generale dell'Associazione dei marinai americani ha difeso il presidente della « White Star Line », signor Ismay, dicendosi ben lieto che egli si sia salvato. Il testimone biasimò soltanto il ministro del commercio inglese, per aver permesso che continuassero così a lungo inadeguati regolamenti sulla salvezza dei passeggeri.

I giornali inglesi continuano a lamentare gli attacchi personali ingiustificati che si vanno facendo in America contro il signor Ismay, e si dolgono che ad essi si sia unito anche l'ammiraglio Mahan, che l'altro ieri biasimò l'Ismay perchè non rimase sul *Titanic* e si salvò.

Intanto qui a Londra si dice che l'Inghilterra può avere anche un altro strascico del disastro del *Titanic*, che cioè potrebbe anche sopraggiungere uno sciopero dei marinai addetti ai transatlantici. L'agitazione si è iniziata con lo sciopero dei fuochisti e degli inservienti dell'*Olimpic*, i quali impedirono al vapore di partire. Ora i marinai di Liverpool hanno votato un ordine del giorno in cui chiedono che i rappresentanti delle loro organizzazioni abbiano diritto di ispezionare le scialuppe di salvataggio dei vapori. Di più essi chiedono aumenti di salario. Forse l'agitazione potrà essere calmata, ma essa è già riuscita ad impedire la partenza del vapore *Orissa* ed il segretario dei marinai organizzati di Liverpool dice che, qualora le Compagnie si rifiutassero di accettare le domande loro, si proclamerebbe lo sciopero generale dei marinai.

Mandano da Washington al *Daily Telegraph*: « Il progetto di Convenzione relativo alla navigazione nell'Atlantico secondo persone competenti dovrebbe essere sottoposto ad una Commissione speciale, che risiederebbe all'Aja. Esso implica i seguenti punti: 1.o Fissazione del cammino da seguirsi nell'Atlantico, allo scopo di ridurre i rischi di collisione con i massi di ghiaccio galleggianti. Questo punto sarebbe obbligatorio per tutte le navi — 2.o Stabilimento a bordo di un numero di canotti bastevoli per salvare i passeggeri e gli uomini di equipaggio — 3.o Nuovo regolamento relativo alla telegrafia senza fili — 4.o Costruzione migliorata delle navi; per esempio munendo il fianco delle navi una doppia corazza di ferro — 5.o Un nuovo regolamento per la velocità ».

Secondo un telegramma da New York, venne aperto il testamento del colonnello Astor, perito col « Titanic ». Egli ha lasciato trecento milioni di franchi a suo figlio; 75 milioni a sua figlia. Il testamento non accenna a nessun lascito per la seconda moglie del colonnello.

# Pittore parigino parricida

**Parigi, 30, mattino.**

Un giovane artista, pittore di grande ingegno, di 27 anni, ha ucciso, in seguito ad una disputa domestica, il proprio padre. Ecco il racconto che l'assassino, il quale poco dopo il delitto si è costituito, ha fatto ai funzionari:

« Avevamo — disse — passato giocondamente la giornata con i parenti ed un amico mio, un pittore anche lui, che è fidanzato di mia sorella. Verso mezzanotte, dopo aver pranzato in casa, siamo usciti per accompagnare i nostri invitati. Di ritorno ci fermammo in un caffè. Il mio povero padre, che sembrava assai eccitato, rivolse a mia sorella vivaci rimproveri sul contegno che aveva tenuto nella giornata. Mortificata dai rimproveri, mia sorella se ne andò. Riprendemmo la strada di casa; mia sorella non c'era. Mio padre, incollerito, rimproverò acerbamente mia madre; siccome questa non rispondeva, si avvicinò a lei e la scosse con tanta violenza che cadde. Stavo allora mettendomi a letto nella camera attigua. Indignato, intervenni e rimproverai a mio padre la sua brutalità. Egli allora si volse verso di me e fece qualche passo, brandendo una pesante canna, e così minaccioso in volto, che perdetti il mio sangue freddo. Egli aveva sul tavolino da notte una vecchia rivoltella, che era carica di parecchi colpi e che credevo presso che senza pericolo. La presi, premetti il grilletto ed il colpo partì, e mio padre stramazzò al suolo, colpito alla gola. Compresi allora l'orrore del mio atto, e mi precipitai verso di lui, chiedendogli perdono. La sua mano strinse la mia, e fu tutto. Corsi a cercare un medico, ma tutte le cure, ohimè! erano inutili. Io avevo ucciso mio padre! ».

Parecchi testimoni, interrogati, confermano che il giovane era un ottimo figliuolo, e che era inoltre un artista intelligentissimo. Da cinque anni esponeva regolarmente le sue tele al *Salon* degli artisti francesi, e ne aveva riportato menzioni onorevoli e medaglie. Il parricida è stato tradotto in arresto.

# Le manifestazioni operaie a Pietroburgo

**Berlino, 30, mattino.**

Telegrafano da Pietroburgo al *Berliner Tageblatt*: « Numerosi arresti sono stati operati in seguito alla dimostrazione di ieri. Circa quindicimila operai hanno lasciato le loro officine, dicendo che non riprenderanno il lavoro se non quando i loro compagni saranno rilasciati in libertà. Gli operai sono però dappertutto calmissimi ».

# 283 minatori sepolti in una miniera

**Tokio, 30, sera.**

In seguito ad un'esplosione, 283 minatori sono stati sepolti nella galleria di una miniera della Compagnia Ubari. Non si ha speranza di salvarli.

# REATI E PENE

## Il processo contro gli ex amministratori della Fiat

### Udienza antimeridiana del 30

Le previsioni sono grigie come il tempo: si prevede infatti che, camminando di questo passo, la discussione peritale occuperà ancora parecchie o parecchie udienze.

Il prof. Broglia per intanto stamane contesta alcune delle affermazioni ieri fatte dal perito prof. Astuti. Così fa una lunga, minuta dimostrazione del maggior costo di produzione delle vetture nell'anno 1907. E tosto s'impegna un po' di viva discussione tra l'imputato e il perito fiscale prof. Astuti, e ad un dato punto si trovano... miracolosamente d'accordo. Ma interviene subito il perito prof. Gagliardi a far cessare quello stato... incompatibile fra periti ragionieri. Infatti immediatamente tra il prof. Broglia e il prof. Astuti, su un conteggio, s'accende più viva la discussione. Il prof. Broglia fa una proposta:

— Troviamoci dopo l'udienza assieme per un quarto d'ora. Faremo il conto assieme. Non ci mangeremo...

Presidente: — Facciano come meglio credono, purchè si concluda qualcosa.

Ma, strano fenomeno, la discordia si manifesta più vivacemente tra i periti d'accusa. Il prof. Conti si risente perchè il prof. Astuti invoca l'assistenza d'un collega che mutò le cose come stavano.

— E noi diciamo forse il falso? — chiede concitatamente il prof. Conti. — E' lei che cambia sempre!

Il presidente interviene e prega i periti a rimanere tranquilli e sereni. Il prof. Broglia accusa l'Astuti di fare giuochi di cifre.

Astuti: — Ma allora dovrò ripetere tutta la dimostrazione fatta ieri!

Un clamore di voci: — Orrore! orrore!

Il prof. Broglia rimbecca: — Mi sono difeso con dei memoriali dalla prima perizia, allora questa fu modificata. Mi sono difeso anche da questa seconda versione: ma ecco che il professore Astuti modificò ancora una terza volta. Mi sono difeso anche da questa all'udienza; ora il prof. Astuti modifica ancora una quarta. Io chiedo come mi posso difendere...

Avv. C. F. Roggieri: — Il perito d'accusa presenti per iscritto l'ultima, definitiva sua modificazione.

Presidente: — Ma come vuol mettere d'accordo due periti ed un imputato ragioniere con un perito?...

C. F. Roggieri: — Ma almeno incominceremo a capire che cosa vuole l'Accusa. Il prof. Broglia ha detto che questi sono i conti della cuoca di sana comprensione; ma garantisco che se la cuoca mi presentasse simili conti... la licenzierei subito.

Per chiarire questi calcoli interviene il ragioniere Cotta-Ramosini, il quale fa qualche appunto al prof. Astuti. Questi scatta:

— Ma insomma, è ora di finirla. Io sono solo contro tutti...

Il prof. Cotta-Ramosini spiega con calma che egli in serenamente dei rilievi e prega che i computi scritti dal Broglia e dal prof. Astuti siano trasmessi al Collegio peritale, che li spiegherà agli avvocati, che così potranno capire qualcosa.

Presidente: — Ma come vuole che si capisca qualcosa da una simile discussione?

Il prof. Astuti protesta ancora contro gli avversari:

— Io ho studiato bene la causa, e la conosco in tutte le sue pieghe.

— Ed io no? — grida, ironico il professore Broglia.

— Già, noi siamo tutti asini! — rincalza Gitti.

Il presidente ad un dato punto, poichè i periti si rimbeccano tra loro, esclama:

— E' vero che le cifre non dovrebbero mentire, ma io rinuncio a sperare ad un accordo tra i signori periti.

Quando si decide che il prof. Astuti ed il prof. Broglia abbiano da presentare i computi per iscritto, il cav. Agnelli domanda con sarcasmo:

— Sarà poi l'ultima definitiva versione del prof. Astuti?

— Io non ho mai mutato — esclama il professore Astuti — è questione di interpretazione di cifre.

Quando il prof. Gagliardi, che ha preso la parola per contrastare ancora sulla questione del maggior costo di produzione al prof. Astuti, ripete ironicamente l'appunto delle molte versioni ed edizioni della perizia Astuti, il presidente, seccato esclama:

— Ma, insomma, finiamola con queste allusioni e con questi sarcasmi!

— E come dovrò dunque — domanda il professore Gagliardi — chiamare le mutate conclusioni o conteggi del prof. Astuti? Questi diversi conteggi dimostrano vero il nostro assunto nella perizia collegiale, che il parallelo tra i costi di produzione sia un'operazione molto ardua.

Vi è un piccolo intermezzo di calma tra questo turbinio di discussione. E' richiamata la testimonia Roncetti, per riconoscere come scritti di suo pugno gli inventari. Ma ogni l'ambiente è denso di elettricità. L'avv. Cavaglià, muovendo domande alla testimonia se le cancellature o correzioni furono fatte da lei, incidentalmente chiama il prof. Astuti il Padre Eterno, che ha voluto vedere nelle correzioni intenzioni del compilatore di raggiungere ad ogni costo totali prefissati, il presidente interrompe:

— La prego, avvocato, a non usare simili parole offensive.

Un avvocato. — Padre Eterno non è una parola offensiva.

Dopo un po' di discussione, l'avv. Cavaglià cortesemente esclama:

— Ritiro la parola!

Un nuovo clamore si solleva quando la signorina Roncetti afferma che la minuta degli inventari, che non fu sequestrata, deve essere rimasta nelle mani del rag. Odasso, sostituito dal prof. Astuti.

Prof. Astuti. — Ma sono cose enormi! Non è possibile.

Presidente. — Ma che cosa c'entra in tutto ciò lei?

Il prof. Gitti prende quindi la parola per continuare la sua dimostrazione sul maggior costo di produzione, ieri iniziata, non prima di avere chiesta scusa al Tribunale per i vivaci scatti prima avuti, conseguenza, egli dice, d'un persistente brio sotto le canizie.

Tratta poi il professore Gitti delle valutazioni di varie voci; e l'ingegnere Fornaca dà spiegazioni, per invito del perito prof. Gitti stesso, su alcuni gruppi, dopo avere corretti alcuni dati ieri citati dal prof. Astuti, sul maggior costo di produzione.

Quando il perito ing. Formica afferma che il perito Astuti ha mai quotato i prezzi delle gomme, il prof. Astuti esclama:

— Ma io ho preso i calcoli come me li ha dati il prof. Broglia.

Broglia (scattando): — Io? Ma lei è pazzo.

Prof. Astuti: — Ma io ho trovato un prospetto nella contabilità...

Cav. Agnelli: — Ma ci c'erano i listini sino sulle cantonate!

In. Fornaca: — Ad ogni modo, ella, perito, ha contato due pneumatici, mentre le ruote di un'automobile, pare, siano quattro.

Cav. Agnelli: — E' possibile che il perito Astuti non sapesse il prezzo delle gomme...

— Non lo sapevo, e non avevo obbligo di saperlo!

Ad un dato punto, poichè l'ing. Fornace, continua animosamente a contrastare le affermazioni del perito Astuti, questi protesta.

— Ma legga e studi le mie perizie, e comprenderà qualcosa.

Interviene l'avv. Cavaglià, ma il prof. Astuti, pronto:

— Oh, lei, che è avvocato, non ne capirà nulla...

C. F. Roggieri: — Già, già, lei un pozzo di sapienza.

La discussione continua con questi intermezzi vivaci e... uspel. Decisamente, anche i periti matematici e tecnici invidiano la brillante fama degli avvocati e dei periti psichiatri.

### Udienza pomeridiana

Il perito prof. Gitti riprende tosto aperta l'udienza la sua critica, alle conclusioni peritali del prof. Astuti riguardo al primo quesito. Nel cento merci il prof. Astuti ha errato nel calcolo delle percentuali ed invece di fare un prezzo di medio adeguato, ha fatto il prezzo aritmetico.

Il prof. Astuti ribatte che egli ha fatto per quanto materialmente gli era possibile, calcoli approssimativamente adeguati.

Il prof. Gitti rileva ed illustra tutte le cause e gli elementi che concorsero al maggior costo di produzione nel 1907.

Ogni momento scoppiano battibecchi tra i periti sulla portata di alcune cifre o sull'entità di alcuni dati. Di questi battibecchi lo scarso pubblico dimostra il più grande stupore, non potendo, nella sua ignoranza di così delicata materia, comprendere che tanta discordia d'opinioni possa aversi su calcoli, che non dovrebbero essere che la concretazione in cifre di accertamenti inoppugnabili ed incontrovertibili.

Ma il rag. Gitti ben disse e brillantemente che la contabilità è come un isola misteriosa. E lo senza il pubblico per ben detto e non si stupisca più.

Il prof. Gitti fa quindi il calcolo del materiale dell'officina. Egli dice che il carico dell'officina era di 2.770.000, lo scarico a prezzo di costo di 580.000 lire; quindi restavano merci a prezzo di costo per 2.190.000 a cui bisogna aggiungere L. 425.000 per l'utile industriale di 85 chassis, più L. 54.000 per l'utile industriale di non partita di carteri: quindi un totale di 2.669.000.

L'inventario doveva sulla base dei costi dare una esistenza di 2.699.000. Invece l'inventario 8 marzo ha dato una somma differente solo di 32 mila lire.

Non sono dunque state comprese le pretese 810.000 di maggiori valutazioni per gli utili d'esercizi precedenti come vorrebbe il prof. Astuti.

Sulla questione degli 85 chassis che furono compresi nell'inventario 8 marzo 1907 al prezzo di vendita invece che al prezzo di costo, parlò il rag. Gobbi. Il liquidatore ha fatto bene a dare quel prezzo, perchè l'utile spettava alla gestione anteriore all'8 marzo 1906. E ciò dimostra che non voleva precordinare il raggiungimento di un certo utile prefissato nella gestione marzo-dicembre 1906. Il liquidatore fece bene ad addebitare alla nuova Fiat gli chassis omessi pel valore di 398.000 lire. A proposito del fondo accantonamento imposte, il rag. prof. Gobbi, dice che questo fondo funzionava come un semplice fondo di riserva comune. La Fiat non ha mai prelevato un soldo da quel fondo di L. 450 mila per pagare le imposte. Il liquidatore ha raggruppato tutti i fondi palesi di riserva, altrimenti l'esercizio 8 marzo-31 dicembre avrebbe avuto un giovamento dalle 132.702 lire per una minor spesa delle imposte che avrebbe pagate.

Sulla valutazione dei titoli il perito prof. Gobbi ritiene che il liquidatore prof. Broglia è stato sommamente prudente ed oculato, ponendo una riserva per fondo oscillazioni titoli di circa il 60 % sulle quotazioni di borsa.

Il rag. Astuti fa ancora delle osservazioni in opposizione alle affermazioni dei periti avversari. Egli dice che la cifra di L. 810.000 di utili precedenti, può essere formata dalla vendita dei pezzi di ricambio.

— Ma l'utile industriale è globale — ribatte il prof. Gitti e dimostra questo suo assunto. Il prof. Broglia interviene anche lui e la discussione s'anima un po'.

E i dialoghi continuano su tutti i vari punti della questione fino al completo esaurimento della discussione sul primo quesito riguardante l'inventario 8 marzo 1906.

E poichè tratto tratto il largo stuolo di periti a difesa copre con rumori la voce del perito d'accusa, il presidente esclama alquanto severamente:

— Loro non sono stati mai interrotti. Li prego permettere che si levi anche una voce contraria alla loro e di contrapporre degli argomenti e non dei rumori.

L'udienza è tolta alle 18 circa.

**GINI.**

## Le perizie al processo Sestagalli

**Milano, 30, notte.**

Questa mattina non appena aperta l'udienza il presidente ha dato la parola ai periti d'accusa dott. Momo e De Dominicis. Essi confermano le conclusioni della perizia fatta in istruttoria, che viene letta ai giurati dal cancelliere. Secondo la perizia le ferite riscontrate sul cadavere del Sestagalli in numero di undici sarebbero state tutte gravissime e prodotte tutte da un coltello. Secondo i periti poi uno solo dovette essere stato l'assassino, ed una sola l'arma.

Il perito a difesa dottor Sicher, ha quindi dal presidente la parola, ma prima il P. M. fa rilevare, senza sollevare formale incidente però, che la posizione di questo perito non è regolare perchè venne indicato da un ex difensore del Bianchi, che ora non fa più parte della Difesa. Dopo che le parti hanno preso atto di ciò il dottor Sicher risponde ai periti d'accusa osservando che e per il numero e per la direzione e per la topografia delle ferite, non possa ritenersi ammissibile l'unicità dell'arma e l'unicità della persona, mentre, a suo modo di vedere, sarebbe più probabile la pluralità così dell'arma che delle persone che concorsero al delitto.

L'udienza pomeridiana è aperta con l'arringa dell'avv. Ferrario della P. C. Egli ricostruisce tutti i particolari che precedettero l'assassinio, esamina minutamente le risultanze processuali e conclude dicendo che i giurati possono con tranquilla coscienza emettere un giudizio di colpabilità contro il Bianchi. Prende quindi la parola il P. M., che sostiene la piena responsabilità dell'accusato. La requisitoria del P. M. continuerà domattina.

## Farmacista sotto processo

**Asti, 30, notte.**

Un curioso processo si è svolto oggi alla II Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. Sanguinetti. Un anonimo informava questo procuratore del Re che il farmacista di Buttigliera, unico del paese, per ripicchi colla Amministrazione della locale Congregazione di carità, si era improvvisamente rifiutato di somministrare i medicinali ai poveri, suscitando apprensione in paese.

Testimonianze di avversari e voci di malevoli non disinteressati ingrossarono la cosa, ed il farmacista fu processato per inadempimento di obblighi assunti in pubbliche forniture, reato che il Codice punisce severamente. Ma il Tribunale riconobbe che il farmacista, che era difeso dall'avv. P. A. Omodei, di Torino, aveva agito con precipitazione, ma senza fini maliziosi, e lo prosciolse per inesistenza di reato.

## Drammatici confronti al processo Toppino alle Assise di Asti

**Asti, 30, notte.**

L'udienza antimeridiana di questa prima giornata di dibattimento è trascorsa interamente nella costituzione della giuria.

L'udienza pomeridiana si inizia con l'interrogatorio di Morello Michele, detto *Chela*, che dalla Corte di Assise di Cuneo era stato condannato a 30 anni di reclusione. L'accusato persiste a mantenersi nella più recisa negativa. Dice che nella sera che precedè la notte del delitto rincasò di buon'ora e che egli seppe del delitto soltanto al mattino seguente. Il Morello, invocando a testimonio Dio, giura che egli è innocente e che non sa spiegarsi perchè il figlio della vittima l'abbia accusato come l'assassino, tanto più ch'egli era amico tanto del morto Toppino che del di lui figlio. Si muovono all'accusato altre contestazioni, poi si passa all'interrogatorio del Cavallo Giuseppe. Questi dalla Corte di Assise di Cuneo era stato condannato ad 1 anno e 15 giorni di reclusione per la sola rapina e, avendo già scontato la pena, è a piede libero. Anch'egli protesta la sua innocenza e spiega come mai egli non si sia alzato nella notte del delitto e non sia accorso con gli altri vicini sul luogo del delitto. Ed eccoci al punto più emozionante del dibattimento e forse della intera causa: l'interrogatorio della parte lesa, Antonio Toppino, che nella notte dal 28 febbraio al 1.o marzo 1910 vide uccidere a colpi di rivoltella nel letto, nel quale anch'egli dormiva, il proprio padre mentre anche contro di lui venivano esplosi tre colpi di rivoltella andati a vuoto. Egli ripete il racconto già noto ai lettori. Afferma di aver riconosciuto perfettamente nel Morello e nel Cavallo i due individui che nella notte fatale egli vide nella propria stanza fare strage del proprio genitore immerso nel sonno. Aggiunge che se a tutta prima non denunziò i due, anzi parve escludere che essi fossero gli autori dell'omicidio, egli lo fece perchè, essendo il Morello e il Cavallo due prepotenti, temette della loro vendetta. Il Toppino viene quindi messo a confronto col Morello. Questi lo supplica di ben ricordare, ma il Toppino mantiene la sua deposizione e dicendo di riconoscerlo come l'assassino del padre suo. Anche drammatico è il confronto fra il Toppino e il Cavallo, ma il primo mantiene ferma l'accusa, mentre l'altro giura la propria innocenza. Si dà quindi lettura di vari verbali di interrogatori, poi l'udienza è rinviata. Domani si inizierà l'escussione dei testimoni.

## Processo Cuocolo

**Viterbo, 30, notte.**

Si apre la udienza alle 10,30. Mentre si fa l'appello degli accusati il presidente annuncia essere giunto il certificato di morte del giudicabile Valcancei, che doveva rispondere di associazione a delinquere. Continua quindi la sua arringa l'avv. Salomone, il quale rileva che tutte le circostanze di fatto narrate da Abbatemaggio nelle sue note rivelazioni furono apprese dal delatore dai giornali e che Abbatemaggio ha calunniato e mentito. Discute poi e combatte la deposizione di Gennaro Tedeschi, portiere della famosa casa Stendardo e afferma che anche costui ha mentito. A mezzogiorno la udienza è sospesa.

L'avv. Salomone nel pomeriggio sostenne che il suo cliente Ascrittore non ebbe mai rapporto alcuno nè relazioni amichevoli con Vitozzi. Da ultimo l'avv. Salomone riassume tutte le vicende processuali rilevando i più salienti episodi per concludere che tutto il processo costituisce un immane errore dovuto alla cecità degli istruttori e alla falsità dei testimoni. Termina con una calda perorazione dicendo che egli ha fede che un verdetto di giustizia sia pronunciato in riguardo di individui che in passato la giustizia non rispettarono. Alle 18 la udienza è tolta.

# Vedrines può guarire

**Parigi, 30, mattino.**

Un collaboratore dell'« Eclair » dice che ieri sera, il dottor Requis gli dichiarò:

« Quando ho lasciato Vedrines, egli era in uno stato, che permette di affacciare come possibile la lieta ipotesi della guarigione. Il mio simpatico malato ha veramente fortuna ».

Alle 5 di stamattina si comunicava il seguente Bollettino sulla salute di Vedrines: « Condizioni stazionarie; il ferito riposa; salvo complicazioni, si nutre speranza di salvarlo ».

La signora Vedrines è giunta all'Ospedale Larivoisière, verso mezzanotte, ma, per evitare al ferito un'emozione troppo grande, non ha potuto essere ammessa al capezzale del marito.

Non si volle che si ripetesse la scena commovente di ieri, quando Vedrines fu visitato dai genitori. Il padre e la madre dell'aviatore sono giunti all'Ospedale Larivoisière, alle 13,15. I due vecchi erano disperatissimi, giacchè erano persuasi che il loro figliolo fosse morto. Seguiti da parecchie persone, il signore e la signora Vedrines hanno sollecitato immediatamente l'autorizzazione di vedere il cadavere del loro figliolo. Rimasero dunque assai stupiti nel sapere che Vedrines era ferito, ma non morto. Entrarono nella camera del loro figlio e si avvicinarono al letto. La madre baciò in fronte l'aviatore, il quale giaceva, bendato, fra i cuscini, senza dar segni di vita. Ad un tratto, però, Vedrines riaprì gli occhi e parve riconoscere coloro che stavano al suo capezzale, e tentò mormorare qualche parola. Dopo un quarto d'ora, comprendendo che una qualunque insistenza sarebbe stata inutile e per non affaticare il loro figliolo, i signori Vedrines si ritirarono.

## Lo stato del ferito

**Parigi, 30, sera.**

Il dottor Picque, che cura l'aviatore Giulio Vedrines, ha redatto stamane il seguente bollettino: « Stato sempre grave; polso 76, temperatura 37 ».

Il ferito è in una assoluta incoscienza delle sue condizioni con qualche idea delirante. Sono necessari grandi riguardi e sono rigorosamente vietate le visite.

# La triste fine d'una "reginetta,, romana
## Disgrazia o suicidio?

**Roma, 30, sera.**

Fra le tante giovani proposte per un giorno di regno durante le feste che Roma ha fatto alle reginette ed alle principesse rionali era la signorina Livia Durante, diciottenne, abitante in via Alessandro.

La Commissione del Rione Esquilino l'aveva già designata quale principessa di quel rione ed essa si preparava a ricevere gli omaggi del suo popolo quando il regolamento, elettorale le interdì ogni diritto sotto il pretesto o la ragione che la signorina non era nata a Roma. In sua vece fu proclamata principessa la signorina Maria Farina, pur deliberando speciali festeggiamenti alla signorina Durante.

Oggi la giovinetta è precipitata da una finestra del quarto piano. Il corpo della infelice sbattuto sulla strada e si frantumò orribilmente. La Livia Durante respirava ancora mentre la sorella che aveva assistito alla scena e non era stata in tempo a trattenerla si precipitava in istrada per soccorrerla. Purtroppo ogni speranza era vana. Trasportata all'ospedale i medici si sono accorti che non c'era alcuna speranza di salvarla e la giovinetta è morta dopo pochi minuti senza riprendere i sensi.

Sulle cause della morte della giovinetta permane il buio. La fanciulla non ha lasciato alcuno scritto ed il *Giornale d'Italia* esclude che si tratti di disgrazia. La ragazza da molto tempo parlando con le amiche aveva manifestato il triste proposito di finirla con la vita. Essa amoreggiava col notissimo ciclista romano Dario Beni, il quale spesso l'accompagnava a casa. Da qualche giorno però il Beni non si era visto, e forse fra i due era avvenuto un bisticcio. Certo è che il Beni aveva manifestato al fratello della ragazza il desiderio di presto sposare la Livia, affrontando le prime spese del matrimonio coi denari che sperava di guadagnare vincendo una prossima grande corsa ciclistica.

# Un reduce dalla Libia accolto trionfalmente ad Azzano d'Asti

**Asti, 30, notte.**

Fra i bersaglieri del 8.o reggimento qui di stanza, appartenenti alla classe richiamata del 1888 e giunti nella nostra città ieri mattina da Tripoli, si trovava anche certo Luigi Fiorio, del vicino Comune di Azzano. Saputo del suo arrivo, i compaesani organizzarono in di lui onore una patriottica dimostrazione, che si svolse nel modo più caratteristico.

Un corteo di circa duecento persone, preceduto dalla Musica, e di cui facevano parte l'intero Consiglio comunale con la Giunta, la guardia campestre, l'usciere colla bandiera del Comune ed i rappresentanti delle Società locali, pure coi vessillo, partì dal paese, percorrendo a piedi i dieci chilometri circa che separano Azzano da Asti, e quindi, sempre a piedi, rifece la stessa strada, accompagnando, tra un entusiasmo grandissimo, il reduce al luogo natio. Il passaggio del pittoresco corteo lungo il popoloso stradale Tanaro, fuori Porta Savona, provocò applausi e grida di evviva dagli abitanti e specialmente dalle donne, che gremivano i balconi, gettando fiori.

Alla sera nel salone municipale, alla presenza di tutto il paese, ebbe luogo un ricevimento, durante il quale il sindaco, enotecnico Giovanni Sordi, pronunciò un breve e sentito discorso, inneggiando alla virtù eroica dei nostri soldati e alla grandezza della Patria risorta.

Il Fiorio, che apparteneva a Tripoli all'11.o bersaglieri, prese parte colà a tutti i più notevoli fatti d'arme, combattendo da prode ad Henni, ad Ain-Zara ed a Bir Tobras.


## Una conferma a Torino

Non mancava che una sola cosa per rendere più impressionanti i fatti pubblicati su queste colonne in questi ultimi anni, ed era precisamente quella di sopravvivere alla loro epoca. Nulla può essere più convincente che il modo con cui si rinnovano le dichiarazioni concernenti l'efficacia delle Pillole Foster per i Reni. Leggete:

« Io faccio il tipografo, e siccome devo sempre stare in piedi e curvo sul mio lavoro, credo che questa sia stata in parte la causa del mio mal di reni, che per quattro anni ho sofferto crudelmente. Alla sera ritornavo a casa stanco, affranto e non potevo camminare che a grande stento per l'eccessiva debolezza. Soffrivo anche di mali di testa, capogiri, e non sapevo cosa fare per togliermi questi tormenti.

« Per caso ho conosciuto le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica Dott. L. Boniscontro, Corso Vittorio Emanuele, 86, Torino). Altre persone guarite mi dissero che erano meravigliose, e le presi anch'io. Dopo una quindicina di giorni mi sentii molto sollevato, ed alla fine di poche scatole mi sono ristabilito perfettamente. Adesso non sento più stanchezza, cammino, mi curvo e faccio qualunque movimento senza più risentirmene al dorso (Firmato): Paolo Pecotto, Via Mazzini, 42, Torino ».

*Alla distanza di due anni e mezzo*, il signor Pecotto ci scrive ancora: « Posso lealmente dirvi che la bontà del vostro prodotto non si limita a ridonare un'ottima salute, ma a renderla permanente e duratura. Le vostre Pillole mi hanno rimesso in grado di riprendere il lavoro e di non risentire più nessuna conseguenza ».

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster), L. 3 50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione. (13

FINALMENTE VINTA

Grazie all'Acoustiphone brevettato. Questo meraviglioso apparecchio che ha ottenuto un'alta ricompensa nel 1910 è senza dubbio il più potente degli acustici invisibili, il più adatto all'organo uditivo per ridare chiaramente ed senza sforzo, senza rimedio nè elettricità, l'udito a tutti coloro che ne sono interamente o in parte privi. Come le lenti colgono e concentrano i raggi luminosi, l'Acoustiphone coglie e amplifica i suoni, stimola il sistema uditivo con una ginnastica particolarmente vivifica i nervi acustici il guarisce e non solo la sordità, ma anche sopprime la



SORDITÀ

È possibile dunque dire ora che con l'Acoustiphone l'orecchio guarisce, come l'occhio con le lenti. Il suo solo e vero rimedio poichè è ben dimostrato che le medicine non può ristabilire l'udito come non è capace di ridare la vista e un cieco e di far vedere un miope o un presbite senza occhiali.

L'Acoustiphone ha il gran vantaggio su tutti i grandi apparecchi che stancano e che sono ingrati, e su tutti gli strumenti elettrici incomodi ed ingombranti col loro microfono coi ricevitori fili e pile che bisogna costantemente rinnovare e che colgono spesso confusi, di potersi adattare facilmente dietro tutte le orecchie cosa che permette agli interessati di udire in ogni tempo di tutti i piaceri che procura una buona audizione.

Un opuscolo su questo meraviglioso apparecchio è inviato gratuitamente. Scrivere a C. F. SCHO (L. rue Mosley, 34, Paris.



SI RISPARMIA IL 50 %, comperando accessori pneumatici, pezzi di ricambio, ecc., per velocipedi e motociclette direttamente dalla (1118

DITTA PASCHETTA

Angolo vie Genova e Santa Teresa TORINO Telef. 34-67

Esclusività di vendita dei velocipedi FIAT e PEUGEOT. — Biciclette nuove da L. 80 in più garantite. — Cambi e riparazioni.



KALODONT

Crema dentifricia indispensabile

mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

VARICI

Le persone affette da varici hanno spesso le gambe intorpidite o dolenti, presentano gonfiori più o meno accentuati, si stancano presto e non possono rimanere a lungo in piedi. Esse sono sempre sotto l'incubo di complicazioni gravi come flebiti, ulcere, rotture, emorragie. Non vi è che un mezzo per evitar tutto ciò o per guarirsi delle varici. Leggete l'opuscolo inviato gratis e franco dall'inventore dell'Elixir de V. Nyrdahl. Domandatelo alla Ditta Prodotti Nyrdahl, 40, Foro Bonaparte, Milano. Lo stesso consiglio alle persone affette da flebiti, emorroidi, varicocele, congestioni, emorragie, disturbi dell'età critica.

Invio franco d'un flacone contro L. 5. — In vendita in tutte le principali Farmacie L. 4 50.

Depositi principali in Torino: Farmacie Taricco, Toria, Centrale, Levi, Boggio, Alleanza Cooperativa e Succursali S. A. Farmacie Torinesi, R. S. Schiapparelli, Gandolfi. 7113 M

CARABANA Presa in dose di un bicchierino a Marsala seguito immediatamente della piccola colazione del mattino, *Purga, Asettizza e conserva in salute.*

Linfatismo, Ingorghi Ghiandolari Malattie del Sangue e delle Ossa guarite colle nebulizzazioni a succo di Acqua di Salsomaggiore nell'

INALATORIO TORINESE KOERTING

UNICO IN TORINO

Palazzina privata Via CAMPANA, 3 (ang. via Nizza)

FERRO-CHINA BISLERI

TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

ACQUA DA TAVOLA

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

VENDITA ANNUA 10.000.000 di bottiglie

# Cronaca Cittadina

## OGGI 1° MAGGIO

**non si pubblicano le edizioni del GIORNO e della SERA, e domani giovedì non si pubblicherà l'edizione MATTINO. I lettori possono però trovare nella edizione GIORNO di domani, che uscirà nelle primissime ore del pomeriggio, tutte le notizie dall'Italia e dall'Estero perventeci nelle ultime ventiquattro ore.**

## Per la flotta aerea d'Italia

*Quarta lista di sottoscrizione.*

Somma precedente L. 129,090 14

Raccolte dalla signora Teresa Quattrino: Alunne ed insegnanti dell'Istituto professionale Maria Laetitia, L. 70; alunne ed insegnanti della Scuola festiva di commercio, annessa all'Istituto Maria Laetitia, 127 78; R. Scuola media femminile di commercio, alunne, 31 60 » 229 38

Cav. uff. Gennaro Biga » 100 —

Raccolte dal signor Flick Giuseppe: Garrone, L. 1; Invernardi, 1; Molaioli, 1; Mosca, 1; Sacerdote, 1; Drama, 1; sig.na Aperlolo, 1; signorina Zola, 1; sig.na Romano, 1; Allona, 5; prof. Bigorino, 5; Scalvelli, 1; allievi della Accademia Albertina (2.a offerta), 20; Beccarelli, 1; Chiavari, 1; Bazanti, 1; Rulli, 1; Berger-Monticone, 1; Wayrnann, 1; Gargano, 1; Flick, 1 » 50 —

Racc. dal sig. Jean Ferrari, fra i musicisti italiani del Casino Municipale di Nizza Marittima: Ferrari, L. 3; Neri, 2; Morelli, 2; Salsilvestri, 2; Chiarucci, 2; Leoni, 2; Cori, 2; Navone, 2; Bigi, 1; Tarabusi, 1; Magnoli, 1; Guglieri, 3; Sasso, 2; Gluazotti, 2; Bocconi, 2; Usninnino, 2; Bertoni, 2; Moro, 2; Accitola, 2; Paganuzzi, 2 » 38 —

Raccolte dal signor Willy Kuhn, fra gli studenti del R. Liceo Cavour: Costa, L. 0 40; Basso, 0 50; Boggio, 0 50; Bondon, 0 50; Borello, 0 50; Brosio, 0 50; Bruni B., 0 30; Calcagni, 0 50; Calosso, 0 50; Capetti, 0 50; Caleni, 0 20; Bordani, 0 50; Fiore, 0 50; Gallo B., 0 50; Gallo F., 0 50; Migliau, 0 50; Pipino, 0 50; Pozzi, 0 50; Rossi, 0 50; Tirone, 0 50; Valerio, 0 50; prof. Arrò, 2; Abbate, 0 50; Bruni D., 0 20; Calcino, 0 50; Cassina, 0 50; Conxani, 0 50; Cortelezzi, 0 50; Curione, 0 50; Sera E., 0 50; Gnavi, 0 20; Kuhn, 0 50; Luizzi, 0 50; Martini, 0 50; Natta, 0 20; N. N., 0 40; Perona, 0 20; Rossi, 0 50; Valtauri, 0 20 » 19 70

Raccolte dal signor Pianta Francesco, fra gli studenti del R. Liceo Cavour: Primieri, L. 0 50; Billia, 0 50; Gallo, 0 50; Betiolo, 0 50; Negri, 0 50; Tirelli, 0 50 » 3 —

Raccolte dalla sig.na Costamagna Ada, sigg. Momigliano e Marmo » 25 —

Dottor Andrea Ferrari, per festeggiare il ritorno da Tripoli del soldato Meali Ettore » 20 —

Bosco-Melano Davide » 10 —

Raccolte dal signor Giuseppe Flick: Istituto Trombetta, L. 45; R. Educatorio della Provvidenza, corso normale, L. 54 50; corsi elementari, 16 50 » 116 —

Raccolt. dal signor Cesare Segre: Istituto Principessa Elena: Balbo, L. 0 50; Debenedetti, 2; Real, 1; Dock, 1; Richetti, 1; Corsi, 1; Arlescan, 1; Salani, 1; Manfredi, 1; Carmagnola, 1; Sinigaglia, 1; Vaudano, 1 » 12 50

R. Liceo Gioberti (2.a offerta) » 17 30

Circolo Filologico di Torino (seconda offerta) » 43 —

Raccolte dai signori Silvio Baratelli e Francesco Guasco: Baratelli, lire 1; Guasco, 1; Vigo, 1; Ferrari A., 1; Martelli, 1; Forno, 1; Bozzetti, 1; Perron A., 1; Galliano, 1; Agnoletti, 1; Bedone, 2; Biondo, 1; Novella, 1; Banfi, 1; Marello, 1; Coscia, 1; Fioravanti, 1; Caracciolo F., 1; Parnisetti, 1; Goria D., 1; Momigliano, 1; Tecco, 1; Chiaudano, 1; Ruffino, 1; Capelli, 1; Moschetti, 1; Sanvitale, 1; Conte, 1; Violento, 1; Giannassi, 1; Vecchi, 1; Vigino, 1; Morelli di Popolo, 2; Ceppa, 1; Perrone, 1; Searo, 1; Roffi, 1; Minella, 1; Besozzi, 2; Baratelli, 1 » 44 —

Bibliene di Viarigi Agostino, da Venezia » 100 —

Totale L. 129,940 14

Gli areoplani vengono calcolati L. 30 mila l'uno, e gli *hangars* L. 4000, secondo le istruzioni del Comitato centrale.

Le somme raccolte vengono versate alla Cassa di risparmio di Torino, per essere poi erogate secondo le determinazioni del Comitato centrale, sedente in Roma.

Le offerte si ricevono direttamente alla Cassa di risparmio ed in tutte le sue succursali, alla sede della Società di Aviazione di Torino, in Galleria Nazionale, via Roma, 28, Scala B., alla Direzione dei giornali quotidiani cittadini nei principali negozi della città, che porteranno visibile la speciale indicazione.

## La serata all'Alfieri per la flotta aerea

La cittadinanza ha con magnifico slancio risposto all'invito rivoltole dal Comitato per la flotta aerea, ed ha affollato ieri sera, meravigliosamente, in ogni ordine di posti, il teatro Alfieri, dove la Compagnia Talli-Melato-Giovannini rappresentava la commedia del Dumas figlio: *Demi monde*.

A rendere anche più notevole il significato patriottico della serata, un artista insigne: Ermete Zacconi, aveva dato il suo concorso, e com'egli apparve sulla scena, l'uditorio lo ringraziò, facendolo segno ad una dimostrazione imponente. La signora Melato, il Talli ed il Giovannini furono essi pure ad ogni fine di atto festeggiatissimi. Migliore esito la serata non poteva dunque avere.

### Il ritorno di soldati della Sanità

Ricevuti dal colonnello medico e da alcuni ufficiali dell'Ospedale Militare, sono giunti questa mattina da Tripoli sedici soldati appartenenti al Corpo di sanità.

I bravi militi, che hanno compiuto nella nuova Colonia la loro nobilissima missione, fatta di abnegazione e di pietà, si sono recati all'Ospedale Militare.

### La salma di Tamagno

Alla presenza della figlia, signora Margherita Talamona-Tamagno, del genero cav. Alfredo Talamona, dei nipotini e di uno strettissimo numero di intimi, ieri mattina fu tolta dalla tomba di famiglia la salma del tenore Francesco Tamagno, chiusa in una quadruplice, pesantissima bara, e trasportata nel mausoleo espressamente fatto costruire.

## I furti nelle stazioni ferroviarie

Il Commissariato compartimentale di pubblica sicurezza delle Ferrovie di Stato va sempre più intensificando il suo salutare servizio di vigilanza nelle varie stazioni, e l'opera degli agenti in borghese dà buoni risultati.

In seguito ad un appostamento nella stazione di Acqui, fu, ad esempio, sorpresa la guardia notturna Olimpio Magnino mentre, invece di custodire le merci affidate alla sua vigilanza, rubava del riso. Il Magnino era in possesso di un coltello e di un lungo ago, dei quali evidentemente si serviva per ingliere e poi ricucire i sacchi ch'egli manomettava. Nella abitazione del Magnino fu sequestrata una quantità di merce di furtiva provenienza: pelli, bicchieri, ed altro. Che guardia fedele!

## L'aviazione a Torino

### Il campo di Mirafiori
### L'assemblea della Società di Aviazione

Nella sede sociale della Società d'Aviazione di Torino ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci, che aveva per iscopo principale l'approvazione dei conti consuntivo 1911 e preventivo 1912, nonchè la nomina dei nuovi candidati al Consiglio direttivo.

Tutto ciò però formò oggetto di secondaria importanza, dopo la chiara esposizione fatta dal presidente, on. maggiore Carlo Montù, sul progresso della Società di Aviazione di Torino, che conta più di 400 soci, e sul grandioso programma che sta per esplicare.

L'on. Montù, infatti, dopo d'aver rilevata l'opera veramente patriottica dei componenti la flottiglia aviatori volontari, indetta dal giornale *La Stampa Sportiva*, ricordò le gesta degli aviatori militari in Tripolitania, e salutò la formazione del nuovo battaglione, a cui Torino è orgogliosa di avere offerta una sede.

La questione da risolversi dal Consiglio direttivo dell'aviazione, in merito al mantenimento del campo di Mirafiori, non era di poca importanza, e l'on. Montù ha, tra il plauso generale dei soci, annunciato come la Società, per merito speciale di quattro componenti il Consiglio direttivo, avrà a disposizione sempre il bellissimo Areodromo, dove saranno dalla stessa Associazione promosse esperienze e concorsi.

L'Areodromo di Mirafiori, sorto per iniziativa coraggiosa del Comitato dell'Esposizione di Torino, doveva scomparire col 1.o agosto 1911, ed i signori on. Montù, comm. Franchi, commendatore Denini e cav. avv. Fausto Villa in proprio si assunsero la responsabilità del mantenimento del campo di Mirafiori, senza il quale certamente il battaglione aviatori non avrebbe potuto a Torino esplicare tutto il suo programma.

Ma l'attività del Consiglio direttivo della Società di Aviazione dovrà d'ora innanzi esplicarsi specialmente nella parte tecnica e industriale dell'aviazione, ed a tale scopo verranno immediatamente nominate Commissioni, di cui faranno parte *sportsmen*, industriali e tecnici. La Società di Aviazione è la più numerosa figliazione dell'Aereo Club d'Italia, e certamente non mancherà di aumentare in breve il suo già importante numero di soci.

### Il battaglione aviatori

La Società di Aviazione di Torino ha poi il merito, continua l'on. Montù, di avere deciso il Ministero della guerra a scegliere Torino quale sede del Comando del nuovo battaglione aviatori militari.

Sotto gli auspici della Società stessa, infatti, si iniziarono le pratiche con l'Autorità municipale, e si ottenne l'offerta della caserma Lamarmora, la quale sarà, per cura dello stesso Municipio, rimessa in parte a nuovo.

Il battaglione aviatori, comandato dal colonnello Montezemolo, sarà definitivamente completato a partire dal 1.o luglio. Il Comando intanto ha preso possesso della caserma da qualche giorno, e numerosi ufficiali sono stati traslocati da diverse guarnigioni per esservi addetti.

Quattro scuole sono oggi a disposizione del Comando, e cioè quelle di Aviano, di Pordenone, della Cascina Malpensa e di Mirafiori; a quest'ultima sarà comandato probabilmente il capitano Moizo.

Saranno iniziati quanto prima presso il Politecnico di Torino corsi teorici di aero-dinamica, e per cura degli ufficiali stessi verranno tenute alla sede della Società d'Aviazione interessanti conferenze. Il Comando del battaglione sarà suddiviso in due Sotto-Direzioni: quella tecnica, riguardante specialmente il materiale, e quella degli aviatori, riguardante le scuole ed i nuovi piloti.

La Sotto-Direzione tecnica è stata affidata per ora al maggiore Carlo Montù, e quella delle scuole ed aviatori al capitano Piazza.

### Il saluto dei bersaglieri agli aviatori militari

Il colonnello Montezemolo giungendo a Torino col Comando del nuovo Battaglione Aviatori Militari, ha ricevuto dal generale Bertinatti, direttore del Museo Storico dei Bersaglieri, il saluto di quel Consiglio così concepito:

« In cotesta caserma — nella casa paterna dei Bersaglieri — si forma, sotto il suo comando, il primo Battaglione di Aviatori, nuovo nucleo di nuove forze armate ci cui si accresce la grande famiglia militare, che dalla pratica e dalla scienza, trae sempre nuovi mezzi di difesa per questa nostra adorata e grande Patria.

« Giunga pertanto al Battaglione Aviatori, prima di ogni altro, il saluto augurale dei fratelli Bersaglieri, che ivi sorsero ed ivi si addestrarono ai bellici cimenti, sotto la guida di Alessandro La Marmora, divinatore dell'impiego moderno della Fanteria in guerra e profondo conoscitore dell'anima nazionale dei soldati italiani; e come dal primo manipolo creato nel 1836 si sviluppò la poderosa falange piumata dei cinquanta battaglioni che percorsero tutti i campi di battaglia della nuova Italia, vittoriosi ed ammirati, così da oggi gli aviatori italiani si moltiplichino per gli spazi del nostro bel cielo e raccolgano serti di alloro e corone di quercia sempre mirando alla radiosa visione di una Italia degna di Roma e delle sue glorie.

« Evviva il Re! Evviva l'Italia! Evviva gli Aviatori ».

A questo patriottico saluto dei bersaglieri, il colonnello Cordero di Montezemolo ha così risposto a nome di tutti gli aviatori militari:

« L'augurale saluto che giunge oggi dalla S. V., in nome del Consiglio direttivo del Museo Storico dei Bersaglieri, all'indirizzo del primo Battaglione Aviatori, saggiamente preparato dalla mente poderosa e dalla tenacia possente del colonnello Mario Moris, e che io avrò l'alto onore di costituire tra poco in questa Storica Caserma, ha prodotto il più lusinghiero sentimento di orgoglio in me e negli ufficiali e soldati che in questo aprioristico lavoro di organizzazione mi sono compagni affezionati.

« Ai nostri piloti delle flottiglie mobilitate in Libia, a quelli che si stanno addestrando nei campi della Patria, giungerà altrettanto gradito il saluto che mi affretto di comunicare e l'augurio che le flottiglie, forti dell'esperienza già acquistata, si moltiplichino invitte per gli spazi più vasti del cielo italiano.

« Ben a ragione la S. V. ricorda nel suo scritto l'importanza per l'Aviazione Militare di costituirsi organicamente in questa sede: qui tutto parla nel modo più eloquente all'anima del soldato italiano, qui tutto è sacrario di religione, di esempio, di virtù militari ed Ella vorrà consentire che io Le affermi che noi, occupando questa Caserma, ci sentiamo depositari non soltanto dei Cimeli materiali della Caserma stessa ma intendiamo esserlo altresì di quel retaggio di memoria e di gloria che un'iscrizione di queste mura rammenta ed illustra!

« Voglia la S. V. esprimere all'intero Consiglio di codesto Museo coi nostri ringraziamenti e propositi.

« Evviva il Re! Evviva l'Italia! Evviva i Bersaglieri! ».

Torino ha ogni il vanto di ospitare gli audaci navigatori dell'aria, gli arditi e forti militari che tanto hanno onorato l'esercito nostro nella campagna di Libia, e Torino saprà, come in ogni altra occasione, adoperare il più possibile il mantenimento da parte del Governo di un così bel Corpo militare.

L'Autorità comunale da parte sua, come ha già fatto, non mancherà di offrire al Comando del nuovo Battaglione tutte quelle facilitazioni che si rendessero necessarie per la residenza del Battaglione stesso nella nostra città.

### La tranvia Piazza Castello-Crocetta

Domani 1.o maggio, si inizierà l'esercizio della nuova linea Piazza Castello-Crocetta, col percorso: piazza Castello, via Pietro Micca, piazza Solferino, via Giannone, corso Siccardi, via Sebastiano Valfrè, corso Vinzaglio.

### Il settimo comandamento

Lo ha dimenticato il giovane Giuseppe Biuello da Asti, il quale rubò un centinaio di lire e se ne venne a Torino in viaggio di piacere e per prudenza. Ma gli agenti lo hanno scoperto e tratto in arresto.

## Sanguinoso dramma a Corio Canavese

### Uccide un cugino a colpi di coltello e ne ferisce un altro gravemente

Un orribile dramma ha funestato l'altra sera la tranquilla popolazione di Corio Canavese. Il muratore Aventino Audò, appena ventenne, uccideva a colpi di coltello il cugino Celestino Audò, d'anni 26, e feriva gravemente il fratello di questi, per nome Giovanni, ventenne.

La rapidità con la quale il fatto è avvenuto non diede tempo a stabilire le circostanze precise in cui si è svolta la mortale rissa impegnatasi fra i tre; soltanto più tardi, dalle vaghe testimonianze di qualcuno, che da lontano ad essa aveva assistito, accorrendo subito dopo a prestare soccorso alle vittime, si poterono raccogliere i primi particolari.

Sarà utile intanto premettere che tra i cugini Aventino, Celestino e Giovanni, che nella frazione Benne esercitavano il mestiere di muratore, non correvano da tempo buoni rapporti. C'è chi ricorda che già altre volte essi erano venuti alle mani, e che, anzi, in una violenta colluttazione i fratelli Celestino e Giovanni avevano impartito al prepotente cugino una abbondante dose di pugni. E' naturale come da allora, ogni volta che s'incontravano, sorgessero facili i diverbi, acuiti e fomentati forse anche da quella deplorevole gelosia di mestiere, che talvolta è causa non ultima di simile stato di cose. Invano le famiglie dell'uno e degli altri avevano tentato di mettere pace in quegli animi esaltati; invano erano stati ammoniti che il loro odio li avrebbe condotti a compiere una triste azione: il desiderio della vendetta covava lentamente nei loro animi, e l'altra sera finalmente ebbe il suo sfogo.

Erano da poco suonate le venti. Le prime ombre avevano già avvolta la montagna, e chi tornava dal lavoro affrettava il passo verso la casa. Aventino Audò comprese che il momento propizio era giunto, e si appiattò. Da quella parte sarebbero passati i cugini, egli lo sapeva.

Il giovane Aventino udì le loro voci quando erano ancora un po' lontani: i due fratelli camminavano lesti, uno accanto all'altro, e presto svoltarono la curva. L'aggressore uscì dal nascondiglio con il coltello fermo nella mano, e senza profferire parola si scagliò su di essi col braccio alzato, pronto a colpire. Presi all'improvviso, i due fratelli non ebbero il tempo di riaversi dal primo sgomento, che uno di essi, il Celestino, cadeva a terra, mortalmente ferito. Con tutta la forza di cui fu capace, Giovanni fermò il braccio omicida, che stava sospeso anche sopra di lui, ma l'avversario, più forte, non gite ne lasciò il tempo e ripetè il colpo con la stessa ferocia. Poscia fuggì.

I primi accorsi trovarono il Celestino in fin di vita: da una profonda ferita usciva il sangue a fiotti, nè fu possibile arrestare la gravissima emorragia. Trasportato alla sua casa, pochi istanti dopo egli infatti moriva.

Le condizioni dell'Antonio sono pure gravi, ma i medici non disperano di poterlo salvare, quantunque la ferita sia assai profonda.

La folla, appena saputo il fatto, è accorsa presso la casa della vittime.

Il pretore ed i carabinieri, sopraggiunti, hanno già iniziate le più attive indagini per rintracciare il colpevole, che è tuttora latitante.

## Il delitto di Lombardore

### L'assassino ha scritto al figlio dell'ucciso

Come è noto l'Autorità di pubblica sicurezza, in seguito alle indagini compiute, è venuta nel convincimento che l'assassino del negoziante di Lombardore G. B. Lurgo sia il carrettiere Felice Casassa, d'anni 27, il quale aveva col disgraziato forti dissensi per motivi di interesse ed ha lasciato il paese la notte stessa del delitto.

Al figlio dell'assassinato è giunta in questi giorni una lettera con la quale il colpevole l'avverte che egli si trova ormai al sicuro e che provvederà a mandargli le carte trovate nel portafoglio della vittima tra cui era anche il testamento.

La lettera reca il bollo postale di Susa e si crede che l'uccisore del Lurgo l'abbia impostata prima di varcare il confine. Nel dubbio che potesse trattarsi di un atroce scherzo il figlio dell'assassinato consegnò la lettera all'Autorità giudiziaria, la quale confrontandone la calligrafia con quella di alcuni documenti del Casassa stabilì che effettivamente lo scritto era autentico. Basterebbe quindi tale circostanza a stabilire che i funzionari della Questura erano nel vero attribuendo il delitto al giovane carrettiere.

### Piccolo incendio in un'orologeria

Nella orologeria di Ernesto Conti, in strada di Lanzo, 76, ieri sera si sviluppava improvvisamente il fuoco ad una vetrina contenente parecchi oggetti d'oro e d'argento.

Due passanti, che si accorsero dell'incendio per il fumo che usciva dal negozio, diedero l'allarme e avvertirono i pompieri, i quali giunsero con due pompe al comando d'un ufficiale.

In breve il fuoco fu domato, ma il danno subito dal proprietario non fu possibile accertarlo, essendo gli oggetti contenuti nella vetrina di molto valore. In ogni modo egli è assicurato.

Prestarono servizio d'ordine guardie municipali e agenti di pubblica sicurezza.

### Aggredita in via Stampatori

Carta Luigia Tomatis, d'anni 66, abitante in via Stampatori, 14, si faceva medicare ieri mattina, al posto di soccorso al Municipio, quattro ferite di coltello alla fronte, guaribili in quindici giorni. La Tomatis, recatasi poscia alla Questura, raccontava a quei funzionari d'essere stata aggredita la notte prima da alcuni sconosciuti e colpita replicatamente mentre essa tentava di entrare nella sua abitazione.

**Battaglia di donne**

Certa Zamor Gina, d'anni 30, per futili motivi venne a rissa con un'altra donna, di cui ignora il nome, nella casa N. 2 di via Genova e riportò una ferita prodotta da arma da taglio alla fronte. Accorse due guardie municipali medicarono la ferita col preparato antisettico, quindi l'accompagnarono al Municipio dove venne convenientemente medicata dal sanitario di guardia. Potrà guarire in una diecina di giorni.

### Furto in una officina

Di nottetempo ignoti ladri, servendosi di chiavi false e di grimaldelli, riuscirono ad introdursi nel laboratorio di saldature autogena Vaudeville e Depat in via Nizza, 274, e vi rubarono tre manometri, tubi di ricambio, saldatori ed altro materiale per un valore complessivo di circa 1500 lire.

Il furto fu denunciato al delegato della Sezione Barriera di Nizza, signor Collamarini.

### Conferenza

La signora Faustina Bianchi, direttrice del Giardino d'Infanzia « Piccolo Torino », terrà, domani, giovedì, alle ore 17, nella Sala Vincenzo Troya, una Conferenza, sul tema: « Necessità di un nuovo metodo per l'insegnamento infantile ».

## Tra fidanzato e futuro suocero

Quale fosse il tema della conversazione avviatasi ieri mattina tra il cocchiere Giovanni Momo e il fidanzato della sua figliuola Felicina, ancora non è ben chiarito; certo doveva essere assai importante se i due, e specialmente il Signorini, si accalorarono tanto da provocare un violento diverbio.

Il giovanotto verso il mezzogiorno era passato un momentino a casa del futuro suocero, in via Carmagnola, 17, e pare non fosse animato dalle più buone intenzioni.

Fu così che, in un impeto d'ira, si scagliò sul Momo, gettandolo contro un'ottomana posta in un angolo della stanza. L'urto fu violentissimo ed il vecchio, quasi settantenne, stramazzò a terra rimanendovi assai malconcio.

La figlia spaventata, è accorsa a prestare aiuto al padre, il quale si lamentava d'un forte dolore al petto.

Condotto al San Giovanni, il dottor Pavesio gli riscontrò la frattura della settima costola e lo giudicò guaribile in venti giorni.

Il Signorini è stato denunciato dalla guardia scelta Minuzzi, di servizio all'Ospedale, ai funzionari della Questura, i quali hanno disposto per il suo arresto.

### Eccitazione pericolosa

All'angolo di via Giovanni Berchet e via Torquato Tasso, una guardia municipale notò un individuo giovane ancora, assai modestamente vestito, il quale, in preda ad una vivissima eccitazione nervosa, stava caricando una rivoltella senza affatto curarsi delle sguardo di qualche passante. L'agente s'accostò, non visto allo sconosciuto e riuscì dopo molta fatica a strappargli l'arma di mano. Quando si tratto di accompagnarlo alla sezione fu un affar serio, poichè il giovane si ribellò alla guardia, in aiuto della quale sopraggiunse il signor Antilo Bignani. Alla sezione il giovane, evidentemente squilibrato, dichiarò di essere il muratore Giovanni Peretti, d'anni 34, abitante in via Piossasco, 14. Dopo un primo sommario interrogatorio egli fu tradotto alla Questura centrale a disposizione dell'Autorità di pubblica sicurezza.

Pare che il Peretti avesse acquistata poco prima la rivoltella e che l'armaiuolo, comprendendo d'aver a che fare con un esaltato, gli avesse dato delle cartuccie cariche a polvere, senza proiettile, di quelle che si usano sulla scena. Il Peretti sarà processato per porto di rivoltella senza licenza.

### Morte misteriosa

L'altra notte moriva improvvisamente nella sua abitazione in via Ormea, 31, certa Giuseppina Reineri, che viveva assieme a certo Mario Pirelli.

Il medico municipale, recatosi per la visita necroscopica, non avendo potuto stabilire esattamente la causa della morte, provvide perchè il cadavere della Reineri venisse trasportato alla camera mortuaria degli Istituti Universitari del Valentino, ove oggi avrà luogo, per ordine dell'Autorità di P. S., la perizia medico-legale.

### Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Daneo, Rebaudengo, Di Robilant e Bouvier.

### Echi di cronaca

### Al Teatro Eden

Nei simpatici locali del teatro Eden, ove tutte le sere convengono numerose le famiglie, richiamate dalla novità degli spettacoli e dalla lussuosità con cui essi vengono allestiti, si stanno preparando altri avvenimenti che richiameranno certamente, come i precedenti, il più grande affluenza di pubblico.

Infatti oggi, primo maggio, alle ore 15, vi sarà una grandiosa *matinée* nella quale si produrranno: venti bambine della scuola di Chicago, le quali oltre all'eseguire vari esercizi di danza, daranno anche un saggio della loro maestria nel canto. Si presenterà pure al pubblico un circo equestre in miniatura, nel quale figureranno cani e cavalli abilmente istruiti da valenti ammaestratori. Infine chiuderà lo spettacolo una rappresentazione del teatro delle marionette, in cui il pubblico potrà ammirare sotto le più svariate forme la produzione di questo speciale genere di teatro.

Domani, giovedì, alle ore 15, avrà luogo un'altra *matinée* infantile a prezzi ridotti: poltrone lire 1, ingresso centesimi 50.

E' inutile dire che si prevede una piemona dall'elegante teatro di varietà, specialmente di bimbi, che si divertiranno un mondo nel vedere l'abilità dei piccoli cavalli e dei cani che operano veri prodigi nel loro genere.

# SPORT

## Il match Gerbi-Galetti

Ci telefonano da Milano, 30, sera:

Pochissimi curiosi convennero alle 4.30 di stamane al lontano *Ristorante Sempionino*, fuori della porta omonima, per assistere alla partenza dei due concorrenti all'atteso *match*. La pioggia, che da ieri sera cade a dirotto, ha sconsigliato anche i più ferventi appassionati dal cimentarsi ad un'uscita di così tanto mattutina.

Quando giungiamo all'albergo Gerbi vi si trova già tutto intento a farsi fare un massaggio. Egli appare sorridente e non nasconde il suo compiacimento per questo tempaccio, che gli è prediletto e che gli è ostile al suo avversario Galetti.

Questi non si è ancora presentato, e man mano che ci avviciniamo alle 5, l'ora fissata per la partenza, aumentano le ansie dei suoi partigiani, i quali temono che il corridore abbia deciso all'ultimo momento di rinunciare alla prova.

Anche alle 5 precise, ora nella quale dovrebbe avere inizio il *match*, il corridore milanese non è ancora presente. Nell'interno del salone tutti commentano questa prolungata assenza, che davvero incomincia a seccare maledettamente anche noi giornalisti, che rimpiangiamo di esserci levati tanto presto.

Finalmente alle 5.15 un'automobile si ferma sulla soglia dell'albergo e ne scende Galetti.

La Giuria fa procedere *ipso facto* al sorteggio dei corridori, che indica Gerbi come primo partente. Questi è pronto e subito si avvia al vicino passaggio a livello della Ferrovia Nord, dove avrà luogo la partenza.

Sono le 5,25 precise quando il cronografista signor Legnazzi dà il via al corridore astigiano, che, racchiuso in una maglia fiammeggiante e ricoperto da un'ampia mantellina, ha subito uno scatto rabbioso velocissimo.

Piove sempre a dirotto e tutto fa prevedere che ben difficilmente si percorreranno i Km. 30 all'ora. Anche il percorso, che all'ultimo momento è risultato di ben Km. 331 e m. 900, in luogo di Km. 320, renderà più aspra e lenta la marcia.

Nell'ora di intervallo dalla partenza del Galetti, questi si intrattiene nel salone, conversando con Pavesi, che sarà oggi suo *soigneur*. Egli, naturalmente, appare contrariato pel tempo, e cerca invano di celarlo una certa sicurezza di sè.

Ormai è giunta l'ora anche della partenza del secondo corridore, e alle 6,25 precise il signor Legnazzi gli dà il via.

Galetti, che è compreso di tutta la lunghezza del percorso, non ha lo scatto di Gerbi, pur partendo a sostenuta andatura.

Quattro automobili sono al seguito dei due corridori.

### I passaggi

### nelle varie località del percorso

A Legnano (Km. 25) Gerbi passa alle 6.15, Galetti alle 7.15.

A Varese, 1.o passaggio, (Km. 55), il milanese ha avvantaggiato di qualche po'. Difatti mentre Gerbi passa alle 7,32, Galetti transita alle 8,30. Nel ritorno a Varese (Km. 95), dopo la salita di Binazio, Gerbi passa alle 9,15 e Galetti alle 10,10.

A Como (Km. 125), Gerbi passa alle 10,15'40". e senza fermarsi prosegue velocemente per Erba. Galetti passa alle 11,12'44". La pioggia dal passaggio di Gerbi a quello di Galetti è andata aumentando. I tempi sono stati cronometrati dal cronometrista ufficiale dell'U. V. I., signor Monza. Molta folla assisteva al passaggio e ha applaudito i corridori.

A Lecco (Km. 155), Gerbi transita, in ottime condizioni, alle 11,28, Galletti alle 12,22'30".

Galletti si ferma sul ponte di Lecco per cambiare la macchina. Il milanese è applauditissimo per il vantaggio di quattro minuti che si è assicurato sull'avversario.

A Bergamo l'astigiano ha portato a sole più tre minuti il suo svantaggio sull'avversario. Infatti egli vi transita alle 12,54'30" e Galetti alle 13,51'30".

Dato il pessimo stato delle strade, in alcuni punti addirittura impraticabili per la pioggia caduta e che continua a cadere, entrambi i corridori mantengono una velocità molto limitata e non superiore ai 25 chilometri all'ora.

Si crede che l'arrivo di Gerbi, che sarà naturalmente il primo al traguardo d'arrivo a Milano, non avverrà prima delle ore 19.

### La vittoria di Galetti

*Milano, 30, notte.*

I tempi degli ultimi passaggi dopo Bergamo indicavano chiaramente che, dato il tempaccio orribile, i due *matcheurs* erano notevolmente in ritardo sul tempo orario. Ciò nondimeno sin dalle ore 16 parecchie centinaia di persone attendevano a Sesto San Giovanni, sotto il diluviare della pioggia, l'arrivo del primo. Tutto faceva però prevedere che non prima delle 18 si sarebbe avuto l'arrivo di Gerbi.

Nel frattempo va sempre più aumentando la folla dei curiosi, tanto che alle ore 18, pochi minuti avanti cioè l'arrivo del primo, una vera folla si accalca tutt'attorno al traguardo, divisa ai due lati della strada.

Alle 18,5 un'automobile preannunzia l'imminente arrivo di Gerbi; è ormai convinzione generale però che Gerbi sia in notevole svantaggio su Galetti, ciò che fa scemare indubbiamente le ansie dell'attesa.

Non sono passati due soli minuti quando una maglia tutta inzaccherata appare nello sfondo del vialone di Monza, pedalando rabbiosamente verso il traguardo finale.

Sono le ore 18,7'34" quando il cronografista signor Legnazzi dà lo *stop* finale. Gerbi ha dunque impiegato a percorrere i Km. 331 e 900 metri ore 12,42'34". Il corridore astigiano appare piuttosto stanco, e subito parte verso la città sull'automobile della Giuria.

Le notizie telefoniche pervenute dagli ultimi controlli indicano la meravigliosa marcia di Galetti, che ha già qualche minuto di vantaggio sull'avversario.

Naturalmente, i numerosi partigiani del corridore milanese sono in ansia per l'arrivo del fortissimo corridore e non nascondono il vivissimo compiacimento per la vittoria che sta per aggiudicarsi il popolare campione, malgrado la giornata orribile, a lui certo sfavorevole. A mano a mano che ci avviciniamo alle ore 19 l'ansia dell'attesa si tramuta in viva trepidazione. Ma ecco finalmente il piccolo corridore sguazzare nel fango del lungo vialone, tutto curvo sul manubrio.

Il corridore milanese taglia il traguardo alle 19,2'54" precise, avendo impiegato a compiere l'intero percorso ore 12,37'54". Galetti risulterebbe dunque vincitore del grande *match* per una differenza di minuti 4'40".

Ad eccezione di una sola foratura di gomme occorsa a Galetti, nessun incidente ha turbato l'aspra *randonnée* dei due *matcheurs*, che compirono tutto il percorso, sotto il continuo diluviare, ad una media oraria di Km. 25 e 800 metri.

Uno scroscio di applausi ha salutato l'arrivo di Galetti, al quale subito vengono comunicate tutte le probabilità di vittoria se nessuna neutralizzazione, come sembra ormai sicuro, potrà mutare l'ordine della classifica. Galetti è subito raccolto dall'automobile dove trovasi la sua signora che lo ha seguito durante tutta la giornata e si avvia fresco e soddisfatto verso Milano.

L'epilogo di questo epico *match* non poteva in verità essere più convincente per la superiorità di Galetti al quale stamane ben pochi attribuivano probabilità di vittoria.

Ecco la classifica ufficiale del *match* Galetti-Gerbi. All'ultimo momento apprendiamo che nessuna neutralizzazione è stata segnata fra i due corridori durante il percorso dal cronometrista al seguito dei concorrenti cosicchè Galetti resta vincitore del *match* con ore 12,37'54", mentre Gerbi impiegò a compiere i Km. 331, 900 metri, ore 12,42'34", una differenza cioè di 4'40" a favore di Galetti.

### Echi di cronaca sportiva

### Galetti batte Gerbi dopo un meraviglioso inseguimento

La grande sfida Galetti-Gerbi è di quelle che rimarranno nella storia del ciclismo italiano.

Sorta da una disputa per l'apprezzamento del reciproco valore, essa si è svolta su un percorso lungo e duro, nelle più contrarie condizioni climateriche.

La lotta è stata aspra, disputata palmo a palmo fino all'ultimo, e Galetti ha vinto.

Egli ha vinto sfatando la leggenda di non saper fare una corsa da solo, senza l'aiuto di sacrificati compagni. Egli ha vinto, nonostante particolarmente sfavorevoli ai suoi mezzi ed al suo organismo.

Dato questo stato di cose, il pubblico intelligente sa valutare quanto merito spetti nella vittoria anche alla buona bicicletta che il vincitore montava, una *Dei*, fornita degli scorrevoli e resistenti *Pneumatici Tedeschi*.

## Stato Civile di Torino

29 aprile 1912.

NASCITE: 18, cioè maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: Ceresa Antonio con Bosero Carolina — Graglia avvocato Vittorio con Cerino-Zegna Ida — Mancasola Angelo con Comba Bartolomea vedova Casdiola — Scagliarini Achille con Zanotti Carolina — Scarrone Enrico con Vial Secondina — Varlucca-Raveri Pietro con Ronchetti Celestina — Carbonaro Giuseppe con Fumano nobile Laura.

MORTI: Cravotto Maria n. Tonda, d'anni 82, di Avigliana, casalinga, via San Tommaso, 1.

Ghivarello Luigia n. Quagliotti, id. 57, di Sciolze, casalinga, via Guastalla, 16.

Raimondi Giorgio, id. 36, di Ceva, marmista, via Nizza, 223.

Gisella Giuseppe, id. 67, di Isola d'Asti, negoziante, via Goito, 3.

Rosaudo Clemente, id. 41, di Torino, impresario, via Nizza, 64.

Panetti Martina (ved.) n. Galli, id. 68, di Novara, agiata, via Corte d'Appello, 22.

Dante Giovanni, id. 87, di Legnago, agiato, via Giulio, 2.

Cibrario-Tondù Giovanni Battista, id. 67, di Collegno, negoziante, corso Vercelli, 22.

Bertini Lorenzo, id. 26, di Torino, tranviere, corso Principe Oddone, 46.

Arduino Maria (ved.) n. Bellino, id. 74, di Quincinetto, agiata, corso Parigi, 44.

Ominetti Antonio, id. 46, di Torino, meccanico, strada Bruak, 3.

Barbano Carmela, id. 13, di Occimiano, scolara, via Boccardo, 5.

Ortalda Andrea, id. 65, di Vercelonge, cappellaio, via Fossata, 5.

Piantanida Virginia n. Muder, id. 37, di Sondrio, casalinga.

Giustetti Genoveffa n. Franci, id. 36, di Buonconvento, casalinga.

Durio Luigi, id. 63, di Scurzolengo, bracciante.

Papa di Costigliole Eugenia, id. 60, di Torino, rel.

Cignetti Margherita, id. 64, di Montaldi d'Alba, religiosa.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 30 Aprile 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 751,2; ore 15: 752,2; ore 21: 754,2.

Stato atmosferico: ore 9: coperto, pioggia; ore 15: coperto, pioggia; ore 21: coperto, pioggia.

Acqua caduta millim. 27,9.

*Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:*

Massima 9,5 Minima + 5,5

*Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 29 + 17,0

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 8,4

*Sistema termometrico Bardelli (Corso Umberto)*

Temperatura massima del giorno 29 + 17,1

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 8,1

2 Maggio 1912. — Il sole nasce alle ore 5.16, tramonta alle ore 19.34.

Giorno della luna 15.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Primaria Compagnia Piemontese Casaleggio-Casaleggio, diretta da Federico Bosellì). — Ore 15,30: *Codice bolsa*, commedia in due atti, di Poggio — *La Borgheida*, rivista satirico-umoristica, in quattro quadri, di C. Demarla e G. Corvetto, musica di A. Colombino. — Inno *Gloria!* — Ore 21: *La Grinfa*, dramma in un atto. — *La Borgheida*. — Inno *Gloria!* — Ingresso L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia del Teatro Drammatico a Scaloni, diretta da E. G. Nani). — Ore 20,45: *Le prime viole*, un atto, di Mario Leoni. — *Suor Speranza*, un atto, di Guelfo Civinini. — Ore 21,45: *L'ammattire di Nicoletta*, dramma in un atto, di G. Rovetta e B. Lopez (Nuovo per Torino). — Ore 22,45: *Casa da vendere*, commedia, di Meilhac e Halévy. — Ingresso: per ciascuna sezione, L. 0 40; per le tre sezioni, L. 1. — (La Recita della stagione).

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette Caramba-Scognamiglio, diretta da Caramba). — Ore 20,45: *Amor di Zingaro*, operetta in tre atti. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini e Zerboni). (Compagnia Drammatica Italiana Chiantoni e C.o). — Ore 20,45: *Il fuoco di San Giovanni*, commedia in quattro atti, di H. Sudermann. — Ingresso L. 0 80. — La Recita della stagione.

TRIANON THEATRE — (Spettacoli di prosa e varietà, scelta e staccate della Compagnia italiana di prosa di Gero Zambuto). — Ore 21: *El Minuete*. — Ore 22 e 23: (sezioni riunite): *I fiori*, commedia in tre atti, dei fratelli Quintero (Nuova per Torino). — Ingresso: per ciascuna sezione, L. 0 50.

TEATRO ROSSINI — (Comp. drammatica napoletana Bonnito-Franco). — Ore 15,30 e 20,45: *La Vendemmia di sangue*, dramma, in tre atti. — Ingresso L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI. — (Via della Zecca, 25), dalle ore 9 alle 18. — Ingresso centesimi 40, compreso il biglietto di concorso al sorteggio di quadri, in dono ai visitatori, e programma della Mostra.

TEATRO EDEN. — Oggi. Lo maggio, (ore 15): Grandiosa *matinée*. — Sera, ore 21: Serata di Gala « Pro Flotta Aerea », col gentile concorso di Willy Ferreros.

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21, pubblico.

MOULIN ROUGE — Skating-Rink. — Ingr. 0 50.

Ieri, martedì, alle ore 18, improvvisamente cessava di vivere

## FRANCHINO GIULIA nata TIRONE

**d'anni 67**

Il marito, i figli PIERANTONIO e FRANCESCO, le nipotine ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì, 2 maggio, alle ore 9,30, partendo da piazza S. Rocco, 5, Rivoli. (A

Stamane spirava serenamente

## CATERINA TESSORE ved. TESSORE

Il figlio FRANCESCO, tenente d'artiglieria, e i parenti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 9, nella chiesa di San Giovanni Battista.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che interverranno alla mesta funzione.

*Savona*, 30 aprile 1912.

Si prega non mandare fiori. Non si mandano partecipazioni. 0098

Le famiglie PAOLUCCI e MINUTO, vivamente commosse per la sincera e grande dimostrazione d'affetto data alla loro estinta

## Anita Paolucci Cottignoli

ringraziano sentitamente quanti, intervenendo all'accompagnamento od in qualsiasi modo, vollero partecipare all'immenso dolore. (c 18434

Coll'animo angosciato, la vedova coi bambini, i genitori, i fratelli e le sorelle, ed i congiunti tutti, costernatissimi, annunziano l'improvvisa ed immatura morte del loro amato

## Raimondi Giorgio Leone

**Macchinista F. S.**

*Non si mandano partecipazioni speciali.*

Torino, 30 Aprile 1912. c 18357

Nella necrologia di

## Vittorio Mussini

leggasi: i fratelli ETTORE colla moglie VIRA TORNIERI, ecc.

Stamane, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere, alla tarda età di anni 85,

## ANNA VERRUA Ved. BORELLO

I figli: rag. ERNESTO, FAUSTINO ed avvocato LUIGI;

Le sorelle: ALBINA, Vedova FENOCCHIO, coi figli, e MADDALENA Vedova PRINO;

Il nipote VERRUA LUIGI fu GIO. BATTISTA;

La cognata VARVELLI GIUSEPPINA, col figlio farmacista VERRUA LORENZO, e ARGENTA MODESTA.

Gli altri nipoti, cugini e parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

Asti, 30 Aprile 1912. 18420

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì, alle ore 17, partendo da Via San Martino, 7.

Ieri mattina improvvisamente mancava ai suoi cari

## Cibrario Tondù G. B.

**d'anni 67**

La moglie MARIA MERLO, i figli Suor MARIA, MATILDE col marito MARTORE GIUSEPPE, SERAFINA col marito BERTOLINO CARLO, COSTANTINO colla moglie GIRARDI CLARA, ANNETTA col marito MONIOTTO BARTOLOMEO, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

*Torino*, 1.o *maggio* 1912. (c 18463

I funerali avranno luogo mercoledì, 1.o maggio, ore 17, partendo dal Corso Vercelli, 22.


## Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, via Zecca, 37, Torino. **Due Medaglie d'Oro** all'Esposizione Internazionale di Buenos-Aires del 1910 e **Gran Diploma d'onore** all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911.

**Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17**

**Prof. D' S. ORRIGO** - *Specialista*

**OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO**

**Trasferito** via Nizza, 16, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

**Prof. PALAZZO — Dentista**

Trasferto via Cavour, 12. 6740

Tel. 27-39 **CASA DI CURA** Tel. 27-39

**di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA**

DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccasso

— AIUTO INTERNO —

CONSULTI: ore 10: giorni feriali. 274

Amministrazione ed Assistenza delle RR. Suore Vegliatrici Domenicane.

Torino - Via Villa della Regina, 19 - Torino.

# ULTIME NOTIZIE

# L'impressione destata in Europa dalla catastrofe del "Texas,,

## I morti sarebbero 165 e 56 i feriti — La versione turca ritenuta falsa nei circoli greci di Vienna — Le autorità turche di Smirne avrebbero facilitato il disastro.

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

### La versione turca

**Smirne, 30, notte.**

*Ecco nuovi particolari sulla perdita del vapore Texas:*

*Ieri sera, alle 5,30, la fortezza al passo di Smirne sparò sette colpi di cannone sul vapore di cabotaggio americano, di 153 tonnellate, che voleva varcare il passo senza pilota. Il vapore non si fermò che dopo il settimo colpo, ed è in questo momento che toccò una torpedine e saltò in aria. Vi furono 165 morti e 56 feriti, che furono trasportati all'Ospedale di Smirne.*

(Agenzia Stefani).

### Si conferma la nazionalità americana del "Texas,,

**Costantinopoli, 30, notte.**

*Si afferma che il Texas aveva a bordo oltre duecento passeggeri; di questi, soltanto novanta vennero salvati. Il pilota seguì una rotta sbagliata, benchè fosse stato avvertito del pericolo. Il Texas era un piroscafo ad elica, di 183 tonnellate, ed apparteneva alla Compagnia americana di navigazione dell'Arcipelago, con sede a Smirne; esso venne costruito nel 1888, a Newcastle.*

(Daily Chronicle).

### La versione turca ritenuta falsa in certi circoli di Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

**Vienna, 30, notte.**

*Sul disastro del piroscafo Texas, saltato in aria all'imboccatura del porto di Smirne, si hanno a Vienna i seguenti particolari: Il piroscafo apparteneva alla Società greco-americana Hadschi di Daid. Esso non aveva grandi dimensioni, ma era rigurgitante di passeggeri e di merci. L'equipaggio era formato quasi tutto di greci. I viaggiatori erano in gran parte greci o turchi. V'erano pure molti sudditi inglesi e francesi. Il tragico incidente avvenne in piena oscurità, ieri notte.*

#### L'esplosione e l'affondamento

*Non sono ancora stabilite le circostanze di fatto. Una versione ufficiale tende a spiegare che questo piroscafo si avvicinò troppo alla zona minata di mine, senza badare alle prescrizioni ed agli ordini di fermarsi e volle proseguire invece direttamente la sua rotta, senza attendere il rimorchiatore. Secondo un'altra versione, l'incidente sarebbe invece dovuto alle mine galleggianti che si sarebbero staccate dagli apparecchi ed avrebbero urtato contro il piroscafo. L'esplosione e l'affondamento del piroscafo avvennero fulmineamente, e perciò l'opera di soccorso fu quasi impossibile, poichè era notte e perchè il luogo dell'accidente era reso pericoloso dal galleggiare di altre mine, che minacciavano di esplodere al più lieve urto. I forti si limitarono a lanciare fasci di luce coi riflettori; qualche barca si avventurò intorno al piroscafo affondato, tenendosi però molto al largo.*

*Non si ha notizie ancora sicure sul numero delle vittime e dei salvati. Tra i morti vi sono il primo, il secondo, il terzo ed il quarto ufficiale di bordo ed i macchinisti. Sono stati finora ripescati circa trenta cadaveri, orribilmente mutilati. Anche i salvati presentano numerose ferite.*

*Il piroscafo era diretto da Salonicco a Smirne.*

#### Le autorità turche han voluto dimostrare l'efficacia delle mine.

*Apprendo dai circoli greci di Vienna questi altri particolari sull'incidente del piroscafo: La nave apparteneva ad una Società tutta greca ed aveva capitali ed equipaggio interamente greco; ma in seguito al noto boicottaggio proclamato dalla Turchia contro le merci e le navi mercantili greche, la Società di navigazione aveva cambiato bandiera e si era fatta suddita americana, pur conservando interamente la sua composizione greca. Secondo notizie giunte in questi circoli greci sono assolutamente false le informazioni contenute nella versione ufficiale turca, secondo cui il piroscafo avrebbe rifiutato di essere guidato da un rimorchiatore. Sembra invece che le autorità turche abbiano in certo modo facilitato, se non provocato, la catastrofe, per dimostrare l'esplosività delle mine turche messe in difesa del porto. Con ciò, le autorità avrebbero voluto dare un ammonimento alla flotta italiana e rispondere a coloro che affermano che le mine turche non hanno alcun valore esplosivo.*

#### Si prevede un seguito diplomatico

*L'incidente è assai commentato anche a Vienna. Nei circoli greci si considera l'accidente con calma, ma si crede che esso non rimarrà senza seguito.*

*La Società di navigazione danneggiata e le famiglie dei morti presenteranno subito al Governo turco la domanda per il risarcimento dei danni. Si ha ragione di credere che questo grave incidente, dovuto al disorganizzato armamento della Turchia, turberà i piani del Governo. L'incidente potrà avere un seguito diplomatico, poichè dopo la strage di oggi le Potenze procureranno di fare in modo che simili incidenti non si rinnovino. Sopratutto, l'incidente non può rimanere senza altre conseguenze sulla dibattuta questione dei Dardanelli.*

### Notizie contradditorie giunte a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

**Londra, 30, notte.**

*A grandi titoli i giornali del pomeriggio hanno annunziato il primo tragico incidente della guerra nell'Arcipelago; la catastrofe del Texas nelle acque di Smirne.*

*Le notizie giunte finora sul disastro sono però affatto contradditorie. Il corrispondente della Reuter da Smirne telegrafa: «Ieri sera il vapore Texas, appartenente ad una compagnia locale, ha urtato in una mina subacquea all'entrata del golfo di Smirne. Il bastimento affondò, e 140 persone rimasero annegate».*

*Una versione differente invece è data dal corrispondente della Reuter da Costantinopoli il quale telegrafa: «Il Texas, il quale affondò davanti a Smirne, dopo aver urtato una mina galleggiante, è di proprietà di una compagnia locale i cui armatori innalzarono bandiera americana al tempo del boicottaggio anti-ellenico. A quel che sembra circa 80 delle persone di bordo vennero salvate. Si afferma che il Texas portava 157 passeggeri (nessun accenno è fatto all'equipaggio) e che 80 vennero salvati, inclusi un certo numero di feriti. Si dichiara che il disastro avvenne perchè il Texas deviò dalla rotta indicata da una scialuppa di pilotaggio».*

*Telegrafa da Pera poi il corrispondente della Central News: «Il Lloyd ottomano è stato informato in un telegramma da Smirne che il vapore Texas, appartenente alla linea Hadji-Daoud, incontrò una mina nel pomeriggio di lunedì alle sei, e poco dopo colò a picco. A bordo vi erano trecento passeggeri. Il vapore portava il corriere europeo; 65 persone rimasero annegate mentre sessanta altre persone furono ferite in seguito all'esplosione».*

#### Turisti e uomini d'affari europei tra le vittime?

*Comparando queste notizie ad alcune altre, che fanno ascendere le vittime da 80 a 65, i giornali londinesi ritengono che almeno una sessantina di persone trovarono certo la morte nell'esplosione, e che fra le vittime devono figurare probabilmente molti uomini d'affari europei e parecchi turisti. Essi vedono nel fatto un nuovo esempio dei pericoli inflitti ai bastimenti neutrali dalle mine subacquee poste per la difesa costiera nel tempo di guerra. L'italofoba Star, come è naturale, prende subito l'occasione per porre questo dubbio: «Non si sa se la torpedine che scoppiò era turca, oppure era italiana».*

### Mine trascinate al largo

**Parigi, 30, notte.**

*Il Temps ha il seguente telegramma dal suo corrispondente particolare di Pietroburgo: «Il telegrafo segnala che delle mine poste all'imboccatura dei Dardanelli sono state trascinate al largo dalla corrente. Parecchie di queste mine sono state scorte nel mare Egeo, presso Dedeagatsch».*

### Un commento francese

**Parigi, 30, notte.**

*La catastrofe del Texas ispira al Journal il seguente commento, che verrà pubblicato nel numero di domattina:*

«La guerra italo-turca continua ad esercitare il suo danno sui neutri. Fra tutte le disgraziate ripercussioni dello stato di ostilità di cui i testimoni del duello sembrano avere lo spiacevole monopolio, nessuna produrrà maggiore emozione della catastrofe sopraggiunta ieri sera al largo di Smirne. Nessuno penserà però di incriminare i belligeranti che rimangono nello stretto limite del loro diritto. L'Italia fa quello che deve nel cercare di utilizzare il meglio possibile la sua superiorità navale per indurre la Turchia a cedere con il minimo di rischi. Quanto a loro, i turchi non fanno che il loro dovere prendendo tutte le misure di difesa permesse dal diritto delle genti. Le mine sottomarine rientrano in questa categoria. Le notificazioni di uso sono state fatte per Salonicco, Smirne e gli stretti: tutto è in regola. Con tutto ciò, la pazienza dei neutri è messa ad una terribile prova. Più ancora che l'accidente del *Texas*, la chiusura dei Dardanelli minaccia di causare al commercio internazionale pregiudizi enormi. Oltre a ciò, centinaia di navi cariche di grano sono immobilizzate a Costantinopoli con carichi del valore di un centinaio di milioni. Le perdite quotidiane per gli armatori raggiungono già i 750,000 franchi, e presto raggiungeranno il milione. Senza dubbio, tutto ciò è riparabile con delle indennità, ma questo è un rimedio a lontana scadenza. Le indennità poi non ridaranno la vita ai morti, non allevieranno la miseria causata dal disordine recato nei traffici. Le Potenze si preoccupano di questa situazione. Sempre più appare necessario un intervento. La difficoltà è di dare a questo intervento un carattere che salvaguardi il principio della neutralità e dell'imparzialità assoluta, che l'Europa deve serbare fra i belligeranti sotto pena di complicazioni infinitamente gravi. L'Inghilterra ha sottoposto un progetto di neutralizzazione parziale, che sottrarrebbe gli stretti alle ripercussioni della guerra. E' questa una soluzione prudente ed equa, che dovrebbe ottenere il consenso di tutte le Potenze. L'Italia non avrebbe nulla da perdere, poichè afferma di non aver di mira i Dardanelli. In quanto alla Turchia, essa è pronta. Si agisca, dunque, e presto».

### La Legion d'onore a Védrines

(Servizio speciale della Stampa)

Non appena ebbe conoscenza dell'incidente sopraggiunto a Vedrines, il ministro della guerra, Millerand, ha fatto preparare un progetto di decreto, sottoposto attualmente alla Grande Cancelleria, per cui la croce della Legione d'Onore sarà accordata all'aviatore Vedrines, che era già iscritto nei quadri di concorso a titolo di zappatore del primo reggimento genio territoriale.

Lo stato di salute di Vedrines è sempre stazionario. Stasera si diceva all'ospedale Lariboisière che i medici non possono ancora formulare nessun pronostico. L'ultimo bollettino pubblicato è il seguente: «Stato sempre grave, polso 76, temperatura 37. Il ferito rimane nell'incoscienza assoluta della sua situazione. Sono necessarie le più grandi cure. Le visite sono rigorosamente proibite».

### La nota della "Tribuna,, sui diritti di guerra dell'Italia commentata in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino, 30, notte.**

Sapete già che la Porta ha risposto negativamente alla Russia sulla questione dell'apertura dei Dardanelli.

Il ministro russo degli esteri, secondo un telegramma da Pietroburgo, ha ricevuto ieri sera a tarda ora la risposta della Turchia. Su questa risposta deliberarono subito il ministro Sazonoff ed il presidente del Consiglio. Fu deciso di far comprendere alla Turchia, che, in seguito al rifiuto della Porta, le responsabilità materiali per le perdite del commercio russo ricadranno sulla Turchia. Si afferma che la questione delle responsabilità materiali della Turchia sarà presentata all'Aja. Contemporaneamente, furono invitati tutti i sindacati di borsa ad indicare la cifra delle perdite. Sazonoff partirà giovedì sera per Livadia, ove parlerà con lo Zar. Poscia la Russia intraprenderà i suoi passi. Il rivolgersi all'Italia perchè tralasci la sua azione nell'Egeo è ritenuto dalla diplomazia russa senza scopo, perchè le altre Potenze vi si rifiutano. Queste ultime notizie che, come dissi, provengono da Pietroburgo, rischiarano la situazione.

Sinsero la maggior parte dei giornali tedeschi riferisce la nota semi-ufficiosa italiana pubblicata dalla «Tribuna» nella quale si ribadisce il diritto dell'Italia di forzare i Dardanelli, e non solo viene riferita ma è anche trovata giusta. Così si esprime la «Post»:

«La questione posta dalla *Tribuna* è più che naturale: con lo stesso diritto con cui la Turchia è obbligata, per la sicurezza delle sue posizioni, a chiudere i Dardanelli, d'altra parte l'Italia può senza dubbio reclamare il diritto di attaccarli tante volte quanto le fa piacere. E' veramente a deplorare che certe Potenze si immischino negli affari guerreschi. O ci si dichiara neutrali, o si prende partito. In entrambi i casi, ciò che si deve fare è chiaro e preciso: poichè l'Italia ha fatto la guerra alla Turchia d'accordo con la Francia e l'Inghilterra, non solamente è ridicolo, ma si deve deplorare che si mettano ostacoli ad ogni momento da parte di tali Governi. Gli italiani assalgono i Dardanelli per colpire la Turchia in un luogo sensibile. Questo è certamente il loro diritto, come pure è il diritto della Turchia di difendersi».

Uguale commento è quello della «Gazzetta della Croce» che scrive:

«La *Tribuna* ha ragione se essa caratterizza ogni tentativo di una Potenza neutrale di togliere all'Italia il suo diritto di grande Potenza belligerante come un atto di ostilità».

Anche la «Vossische Zeitung» studia quale deve essere il contegno delle Potenze e dice:

«L'Italia non può confessare quale sia la sua intenzione; ma essa è facilissima a comprendere, e cioè di scuotere le Potenze finchè esse esercitino una pressione sulla Turchia. Ma, come l'Italia cerca di volgere le Potenze contro la Turchia, così pure la Turchia cerca di volgerle contro l'Italia. La diplomazia europea si trova ora in una difficile situazione, ma ogni passo può condurre ad impreviste complicazioni. Finchè si è mantenuta la più stretta neutralità, un atto ostile di una Potenza o di un gruppo di Potenze contro Costantinopoli solleverebbe probabilmente le proteste dell'altra parte, e ne potrebbero nascere gravi pericoli. Lo stesso si deve dire per Roma. Il mantenimento della più stretta neutralità, anche in vista dei gravi danni economici, rimane sempre la necessità principale».

Da questo principio si scostano invece le *Berliner Neueste Nachrichten*, le quali scrivono:

«Il libero passaggio dei Dardanelli è assolutamente necessario. Presto si vedrà che ciò avverrà con una pressione o sull'Italia o sulla Turchia».

Infine, la «Vossische Zeitung» rispondendo al «Tanin», che vorrebbe l'intervento dell'Inghilterra e della Francia, scrive che nè l'una nè l'altra possono fare una pressione sull'Italia. Se i turchi rinunziano a Tripoli, non hanno bisogno di un intervento inglese e tratteranno essi stessi con gli italiani.

## Le dichiarazioni di Bertchold discusse nelle Delegazioni ungheresi

(Servizio speciale della Stampa)

**Vienna, 30, notte.**

Conoscete già le dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri della Monarchia austro-ungarica davanti alla Delegazione ungherese. Ora eccovi un sunto del seguito della seduta.

#### Un oratore avverso all'Italia

Prende, come primo oratore, la parola il principe Vindischgratz, per discutere lungamente il valore della Triplice alleanza, che si dimostrò — egli dice — pratica in Austria nella crisi dell'annessione. L'oratore poi prosegue: «Nessuno in Austria desidera un conflitto coll'Italia ed anche il Governo italiano si adopera per migliorare i rapporti tra i due Stati. Per adempiere ai fini della Triplice noi dovremmo impiegare tutti i mezzi che ci stanno a disposizione per scopi militari onde potere, amici ai tedeschi ed agli italiani, spiegare tutte le forze possibili contro i nemici della Triplice. Naturalmente però dovrebbe essere superflua ogni misura militare verso gli Stati alleati. Se così non fosse, la Triplice cesserebbe di essere vantaggiosa alla Monarchia austro-ungarica, ed anzi i legami ed i pesi imposti dalla Triplice al nostro paese diverrebbero insopportabili. Purtroppo, si deve constatare che le misure militari, che l'Italia va prendendo da anni, sono mirare proprio al contrario di ciò che gli organi ufficiali e diplomatici del Governo italiano affermano e perseguono pubblicamente. Lungo tutto il confine sud-ovest della nostra Monarchia si prendono misure militari su grande scala, il cui scopo non può essere che una cosciente preparazione per una guerra che si prevede contro la nostra Monarchia».

L'oratore esamina lungamente il bilancio della guerra ed afferma che le truppe italiane dislocate verso il confine austriaco sono continuamente aumentate. Da ciò appare chiaro che le direttive ufficiali della politica estera italiana e le disposizioni di ordine esecutivo da esse emanate contrastano le une alle altre. poichè, se veramente la politica estera dell'Italia è diretta a mantenere la Triplice alleanza, non si comprende perchè essa desideri gravare il bilancio con tante gravi spese come quelle che le si impongono per le fortificazioni delle Alpi al confine austriaco e per la costruzione di forti di guerra nell'Adriatico. E' chiaro che queste costruzioni sono assolutamente superflue per il consolidamento della Triplice, mentre d'altra parte gravano a tale punto il bilancio italiano della guerra, che noi possiamo con ragione temere che il Regno d'Italia non possa mobilizzare, nell'interesse della Triplice, le necessarie investizioni di guerra. Di fronte alle voci, ora fatte sensibili, di uno scioglimento della Triplice alleanza, le smentite ufficiali e le dichiarazioni governative rimangono impotenti, poichè è manifesto che le nostre relazioni coll'Italia non rispondono, purtroppo, alla fiducia ed alla sincerità che sono necessarie tra alleati. Con un tranquillo esame io non posso credere che noi abbiamo coll'Italia dei decisivi antagonismi, e se simili antagonismi esistono, essi non possono derivare dalla politica della nostra Monarchia o semplicemente dagli uomini politici italiani di tendenze estreme. Se dovesse manifestarsi uno o l'altro di questi antagonismi non desiderati, nè sperati, nè giustificati, la nostra politica non potrebbe essere di silenziosa dipendenza o di pacifica tolleranza. In questo caso, i nostri più vitali interessi vogliono che si risolva senza riserve il problema: se noi siamo alleati ed amici o decisi nemici della nostra vicina meridionale. L'Italia combatte ora sulle coste settentrionali dell'Africa una guerra di conquista. Si possono comprendere le ragioni che ve l'hanno spinta. La felice posizione geografica offre alla nostra Monarchia la possibilità di sviluppo delle nostre industrie e del nostro commercio nella penisola balcanica, che noi, a giusto titolo, dobbiamo considerare come una nostra sfera di interessi.

Anche questo problema deve essere risolto nei rapporti coll'Italia. Sono note le difficoltà contro le quali hanno da lottare nei Balcani le industrie e il nostro commercio. Finora, nonostante i nostri sforzi, non ci è riuscito di ottenere seri risultati. La Monarchia non ha assolutamente piani di conquista, ma essa può con diritto domandare una priorità nei Balcani per il compimento dei suoi fini economici. L'oratore conclude: «Se noi vogliamo, anche per l'avvenire, continuare sinceramente la politica della Triplice, dobbiamo porre fine anzitutto a questo malsicuro stato di cose. Noi possiamo essere gli alleati fedeli dell'Italia o vicini indifferenti o aperti nemici. Ma è necessario tuttavia che noi tiriamo le conseguenze dalla vera situazione dei nostri rapporti col Regno d'Italia. Non si può pensare ad un rapporto di alleanza senza fiducia, senza sincerità, ed esso non può del resto recare vantaggi nè all'Italia nè alla nostra Monarchia».

Prende in seguito brevemente la parola Albert Derzewiczic, il quale deplora che, nell'attuale fase della guerra italo-turca, alcuni ungheresi non seguano una attitudine perfettamente conciliante e imparziale e contribuiscano ad acuire il malinteso esistente tra una parte del popolo austriaco ed una parte del popolo italiano.

#### Teodoro Tisza risponde al principe Vindischgratz

Il conte Teodoro Batthiany fa una lunga chiacchierata sulla questione dei Dardanelli e domanda che la Monarchia austro-ungarica intervenga non solo a Costantinopoli, ma anche a Roma per ottenere la riapertura degli stretti e rendere libera la navigazione nell'Egeo per le navi mercantili delle Potenze neutrali.

Infine il conte Teodoro Tisza attacca vivacemente il discorso fatto dal principe Vindischgratz, che vuole una parte preminentemente attiva nei Balcani per la Monarchia austro-ungarica. «Le dichiarazioni fatte dal principe — dice l'oratore — non possono far altro che sollevare inutili e pericolose gelosie e diffidenze da parte delle Potenze». L'oratore è anche contrario all'aumento dell'esercito austro-ungarico nel senso proposto dal principe Vindischgratz.

Dopo di che la discussione sul bilancio degli esteri alla Commissione delle Delegazioni ungheresi viene chiusa.

#### Commenti dei giornali viennesi

I giornali non giungono stasera in tempo a commentare a lungo il discorso del ministro degli esteri.

Il *Neue Wiener Tageblatt* scrive:

«Apprendiamo con soddisfazione, dal discorso di Berchtold, che il principio della Triplice, non solo è ancora in vigore, come prima, ma si è fatto, anzi, se possibile, anche più intimo, colla maggiore intensità della più sincera amicizia. Il conte Berchtold ha specialmente trattato la nostra alleanza coll'Italia, affermando di essere persuaso che anche in avvenire l'Italia, con perfetta lealtà, non intraprenderà nulla che possa turbare lo «statu quo» nei Balcani».

La *Zeit* si mostra anche questa volta malcontenta. Il giornale, dopo aver osservato che il discorso non ha detto in sostanza nulla di nuovo, critica il ministro di aver dato troppo peso, parlando dei rapporti colla Germania e colla Rumenia, alle relazioni tra i regnanti che non hanno per i loro Stati una grande importanza, ed osserva che avrebbe fatto meglio, seguendo l'esempio degli altri ministri, a parlare di più dei popoli, la cui esistenza non è stata neppure accennata in questo discorso. Per la parte che tocca l'Italia il giornale prosegue:

«Noi sentiamo parlare di stretti rapporti di alleanza, di sincero desiderio che sia presto finito lo spargimento di sangue nella Tripolitania: tutto il mondo si unisce al desiderio del Ministro. Il Ministro ha ripetuto tre volte questo desiderio; senza dubbio, non gli manca la buona volontà: ciò che gli manca è il risultato positivo».

### Le Potenze intendono compiere un nuovo "passo,,

#### Vaghe risposte di Grey

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra, 30, notte.**

Edward Grey è tornato finalmente dalle sue vacanze ed è riapparso oggi alla Camera dei Comuni. Immediatamente, parecchi deputati radicali lo assediarono di interrogazioni sugli avvenimenti nell'Egeo.

L'on. King gli chiese se i recenti negoziati per far cessare il conflitto italo-turco abbiano ottenuto qualche resultato. Sir Edward Grey rispose che il carattere generale delle risposte ricevute tanto dal Governo italiano che da quello turco è ormai apparso nei giornali. Egli aggiunse di non essere in grado di fare alcuna dichiarazione sul nuovo passo che le Potenze intendono di compiere.

L'on. Sykes interrogò poi il ministro per sapere se il Governo italiano abbia favorito lo scarico di armi e munizioni sulla costa arabica del Mar Rosso e se il Governo inglese si proponga di prender misure intese ad impedire larghe distribuzioni di armi perfezionate fra le tribù dell'Arabia meridionale. Grey rispose:

«Io non so se il Governo italiano abbia fatto quello cui allude l'interrogante. A quanto mi risulta non ci furono larghe distribuzioni di armi nell'Arabia meridionale».

L'on. Lloyd, da ultimo, domandò una informazione circa i fari del Mar Rosso.

«Per quel che ne so io, rispose Grey, nessuno dei fari turchi che vennero estinti al principio della guerra è stato finora riacceso».

Queste vaghe risposte date oggi dal ministro degli esteri inglese sembrano la seconda edizione di quelle che egli diede più volte agli interroganti nelle prime settimane della guerra. Esse continuano ancora a difettare di ogni decisione e di ogni finalità, e non possono venire interpretate se non come nuove dichiarazioni di neutralità. Ad ogni caso, ciò coincide con i rilievi che io feci nei giorni scorsi dicendo che il «Foreign Office» non si è fissata ancora una nuova linea di condotta e tende ad attenersi alla vecchia, benchè tante cose stiano succedendo e covando in Oriente.

#### Il furore degli armatori

Se non che, il Governo fa i conti senza l'oste e adesso l'oste è rappresentato dal verbo degli armatori e dei vettori paesani, i quali sembrano decisi a fare tutto il frastuono che occorre per farsi ascoltare e per indurre il «Foreign Office» a uscire dalla sua inazione. Essi si vanno infuriando sempre di più ad ogni ora che passa. Dal grande centro marittimo di Hull oggi hanno annunziato che circa 120 dei loro vapori sono immobilizzati dalla chiusura dei Dardanelli, procurando loro un danno di 75 mila franchi al giorno ed hanno rinnovato sempre più energicamente con lettere e telegrammi le loro rimostranze a sir Grey. Disgraziatamente non hanno ottenuto ancora nulla di positivo.

Le ultime notizie dall'Oriente anzi dicono che la Turchia continua a dichiarare di non poter far niente fino a tanto che le Potenze non le garantiscano un ogni e qualunque attacco della flotta italiana. La Camera di commercio di Hull allora si è riunita ed ha votato un ordine del giorno che protesta in forma vigorosissima contro la chiusura dello stretto e urge il Governo a fare tutte le pressioni possibili sui belligeranti perchè riaprano i Dardanelli alla navigazione neutrale. Lo stesso ha fatto la Società degli armatori di Hartlepool mentre il deputato radicale Sykes da parte sua telegrafava al «Foreign Office» invitandolo a imporre un armistizio locale, per dar sfogo al traffico mercantile, urgendo altresì chiedere all'Italia, in una azione concorde con le altre Potenze interessate, di porre i Dardanelli fuori della sfera delle sue operazioni navali.

#### Grey telegraferà a Roma ed a Costantinopoli

Così, di fronte a questa valanga di curiose proteste e di strane pretese, sir Grey ha dovuto rispondere qualche cosa e in un telegramma diretto agli armatori di Hartlepool ha dichiarato che, secondo i rapporti ricevuti dall'ambasciatore inglese a Costantinopoli, il Governo turco non ha preso ancora alcuna decisione per ciò che riguarda la rimozione delle mine dallo stretto, ma che delle navi speciali sono arrivate nell'intento di riaprire il canale. Questa risposta naturalmente non ha soddisfatto nessuno perchè alla fine questa sera la Camera di navigazione mercantile del regno unito ha inviato al «Foreign Office» una deputazione per esercitare sul Governo la massima pressione. La Deputazione composta dai «grossbonnets» dell'industria navale inglese venne ricevuta da sir Grey in persona.

Ecco la sua risposta. Il ministro Grey, spiegò anzi tutto le difficoltà in cui il Governo si trova nel dover esercitare delle pressioni su altre Potenze intorno alla condotta delle loro operazioni di guerra; tuttavia egli dichiarò che si propone — dopo aver udito anche le vedute dei commercianti di grano, una deputazione dei quali egli stava aspettando dopo quella della Camera di navigazione — di telegrafare immediatamente a Roma ed a Costantinopoli, allo scopo di ottenere l'assicurazione che traverso gli stretti verrà sgomberato un passaggio, il quale darà modo ai bastimenti di passare dall'Egeo, al Mar Nero, almeno temporaneamente.

### La "Stefani,, ed il discorso di Sazonoff

**Roma, 30, notte.**

La *Tribuna* pubblica:

Nelle discussioni che hanno seguito alle varie versioni del discorso di Sazonoff si è espresso il dubbio anche da parte nostra che la prima versione data dalla *Stefani* avesse sofferto per la trasmissione traverso qualche cancelleria estera; siamo ora informati e ne abbiamo visto il documento che la *Stefani* ricevette la sua versione direttamente da Pietroburgo per mezzo di un telegramma dell'agenzia ufficiale russa.

### Reduci da Tripoli festeggiati a Canelli

**Canelli, 30, notte.**

Stasera, col treno delle 19, provenienti da Alessandria, sono giunti sei richiamati della classe del 1889, appartenenti al glorioso 52.o fanteria. Malgrado la pioggia dirottissima, una numerosa folla si era recata alla stazione a ricevere i valorosi reduci. Il piazzale e lo scalo ferroviario erano gremiti di popolo.

Appena usciti dalla stazione si formò il corteo, che, al suono della marcia di *Tripoli*, percorse il corso Umberto I e si recò in Municipio. Lungo il tragitto la folla, che si era assiepata sui marciapiedi, acclamava ai valorosi soldati. Al Municipio venne offerto loro un *vermouth* d'onore ed un abbondante servizio di spumante. Il sindaco ed il signor Giuseppe Gatti con elevate parole diedero il benvenuto ai reduci. Quando i sei reduci si disposero a recarsi alle loro case, furono fatti segno ad una nuova entusiastica dimostrazione.

### L'inizio del processo di revisione Porcelli-Savina

**Bologna, 30, notte.**

La cittadinanza bolognese si disinteressa completamente del processo di revisione, che si svolge alle nostre Assise per il noto delitto di Neviano Arduino in quel di Parma. L'aula delle Assisi è triste nella sua austerità ed è quasi deserta. Non vi assiste che un centinaio di persone. Fuori piove a dirotto. Il conte Pompeo Porcelli siede presso il procuratore generale con un fascio di cartelle in mano. E' nervoso, agitato e non aspira che alla propria riabilitazione. Il conte veste molto modestamente. Egli è fidente nel verdetto dei giurati bolognesi. Mi avvicino a lui e gli chiedo ove risieda abitualmente ed egli mi risponde subito:

— Abito a Neviano Arduino. Sono tornato ai miei monti, i quali mi ricordano i bei tempi trascorsi.

— Come vive ora?

— Mercè l'aiuto di miei parenti e di alcuni amici. Del mio patrimonio, circa 90 mila lire, non ho trovato, uscendo dal reclusorio, che due mila lire di debiti...

Le due odierne sedute sono state occupate dalle formalità di rito e dall'interrogatorio del conte Porcelli e del detenuto Massimo Savina. Il conte Porcelli ha parlato a lungo, rifacendo la triste odissea della sua vita spezzata, da me riassunta pochi giorni fa. Termina proclamando la sua innocenza e specificando circostanze, dati, passi e deposizioni, che, secondo lui, proverebbero la colpabilità del Savina.

Il presidente fa uscire dalla gabbia il Savina e lo interroga a lungo. L'imputato afferma subito di non aver commesso nessun reato. Narra come trovò il cadavere del Caprari nel pomeriggio del 27 agosto 1896 e dell'opera spiegata per informare del fatto i genitori dell'ucciso. Il presidente muove alcune contestazioni al Savina, il quale sostiene che l'accusa è mossa da odi di parenti e di alcune persone per questioni sorte sui limiti di confine e di passaggio nelle sue proprietà.

Allorquando il presidente gli chiede perchè cedette le sue proprietà alla moglie nel 1905 l'imputato risponde:

— Io avevo venduto da parecchi anni un fondo di mia moglie e siccome costei mi rimproverava e voleva la restituzione del denaro ricavato, così in quell'anno mi decisi a cederle i miei beni avuti in eredità da mio padre.

— In quale epoca aveste sentore che la voce pubblica vi accusava autore del delitto?

— Nel 1905.

— Ed allora cedeste i beni a vostra moglie.

L'imputato viene spesso interrotto dai difensori del Porcelli, che notano come egli cada spesso in contraddizioni colle prime deposizioni fatte al giudice istruttore, ma il Savina si rimette e finisce raccontando che quando tornò a Neviano Arduino fu accolto a sassate dalle donne della famiglia dei Caprari e da altre del paese, aizzate contro di lui dai suoi nemici.

E' atteso con interesse Pietro Savina, nipote dell'imputato e fiero accusatore di costui. Il Pietro Savina, che nel giorno del delitto si trovava a pochi passi dal sito dove avvenne l'assassinio, era allora un ragazzo e tacque la verità, dice lui, per le minacce dello zio.

### Il fallimento della Banca Popolare di Schio

#### Oltre due milioni di "deficit,,

**Vicenza, 30, notte.**

Oggi il Tribunale ha dichiarato il fallimento della Banca Popolare di Schio, respingendo la domanda di concordato preventivo. Con la stessa sentenza si spiccano mandati di cattura contro l'ex-direttore rag. cav. Guido Fabris, latitante, il vice-direttore rag. Livio Baretta ed il contabile Moncardi. Questi due ultimi furono oggi stesso arrestati.

Il *deficit* è accertato in oltre due milioni. Sono state rilevate frodi per qualche centinaio di mila lire.

### Sacerdote assolto alle Assise di Vicenza

**Vicenza, 30, notte.**

Questa sera la Corte d'Assise ha assolto per inesistenza di reato don Alessandro Mistrorigo, cappellano e direttore didattico di Sandrigo, che era stato arrestato il 31 giugno 1911 sotto una brutta imputazione. Le accuse sono risultate inesistenti, cosicchè i giurati ad unanimità negarono tutti i capi d'accusa che gli si addebitavano.

### Le ultime regate a San Remo

Ci telegrafano da San Remo, 30, notte:

Oggi ebbe luogo l'ultima giornata delle regate con brezza da sud a sud ovest. Eccovi i risultati:

Serie internazionale sei metri (percorso 12 miglia). — 1.o Tada impiega 3 ore 7'3", 2.o Inigra 3,10'10", 3.o Tata 3,16'36", 4.o Latus Blanc 3,17'45", 5.o Nelida 3,18'15".

Serie sei metri 90, percorso 12 miglia. — 1.o Lyola 3,2'57", 2.o Primula 3,3'41", Sans Atout 3,10'29".

Serie cinque metri 50, otto miglia. — 1.o Nina ore 2,31'22", 2.o Picarlia 2,32'12", 3.o Velalla 2,33'51", 4.o Colina 2,37'30".

### Ferruccio Busoni al Liceo musicale

Ferruccio Busoni venne fra noi preceduto dalla fama di pianista insigne. E il nome conseguito all'estero ed in Italia valse ad affollare la sala del Liceo Musicale, gremita piccola se il nome del concertista è grande.

Il successo, accentuatosi man mano, raggiunse un grado quasi inconsueto di vivacità (dato l'ambiente) dopo l'esecuzione di due leggende del Liszt.

E, per conseguenza logica, assai meno fervido risuonò l'applauso, quando il Busoni ebbe eseguite due delle ballate di Chopin.

L'arte di Ferruccio Busoni è, infatti, un'arte tutta nutrita di studio e di coltura profonda; ma restia a prestare il fianco a mali infiniti, e ad atteggiamenti romantici.

Dall'impeccabilità tecnica (ove si faccia qualche restrizione sulla tendenza soverchia a conseguire effetti potenti di sonorità, anche a rischio di abusare delle vibrazioni date dal pedale) deriva, infatti, la forza principale del Busoni. C'è qualche cosa di freddo, di troppo quadrato e quasi di lineare nelle forme di espressione, di cui, d'altra parte, egli non abusa, il senso del ritmo, della limpidità, della correttezza, della perfezione meccanica, predominano in lui sulle qualità di sentimento, e sulla stessa ricerca dell'espressione a traverso il colore. Così noi l'ammiriamo più di quanto non lo sentiamo. Egli si impadronisce della nostra mente; per esso, sorvolando, ci avvince a sè il contatto della sua arte con l'anima nostra, è intellettuale, assai più che spirituale. Egli ci trascina all'applauso, con le qualità meravigliose della sua tecnica; ma in questo applauso, che sentiamo dovuto e irresistibile, non è quasi mai altra commozione che non sia quella di una ammirazione, che va poco oltre il cervello.

Così Ferruccio Busoni, corretto, smagliante nella sorprendente facilità, con cui i passi più tormentosi sono da lui superati; maestro nell'arte di inventare quegli effetti si possano raggiungere quando l'indipendenza delle mani è tale da poter dare un diverso valore espressivo e dinamico alla sinistra ed alla destra, fonde esse sembrano assurgere ognuna ad un ufficio ben più elevato di quanto in genere non si creda, bene più l'eloquenza altezze notevoli, ovunque il pianoforte è campo, ove fiorisce l'agilità, e spuntano dal suolo i rami forti, su cui si innestano i procedimenti cari alla polifonia pura come nella fuga del Bach, divinamente eseguita.

Ma quando, invece, dilaga il sentimento, allora l'arte del Busoni sembra irrigidirsi, come per tema di sdrucciolare nella mollezza. E se anche paja a me che molti potrebbero apprendere da lui ad avere un più grande rispetto della forma nella purezza del ritmo (specialmente nella esecuzione della musica di Chopin) non è meno vero che la nostra ammirazione qui si attenua alquanto, quasi illanguidendo.

Malgrado ciò, Ferruccio Busoni è ben degno della fama, che lui precedette. E il nostro dissenso non suona contraddizione col plauso, che echeggiò durante l'intera serata. Soltanto spiega certe sfumature di questo successo. Successo, ad ogni modo, invidiabile, e degno di un vero concertista.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino

### 30 Aprile

*Godimento dal 1.o gennaio 1912.*

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 94 20.
— Id. per fine prossimo 94 20, 94 22 1/2, 94 25, 94 22 1/2, 94 25, 94 27 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 94 50.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 94 60.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 94 60.
Rendita 3 50 % (1908) netto: prezzi nominali 94 05.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 94 10.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 94 10.

*Godimento dal 1.o aprile 1912.*

Rendita 3 00 lordo: prezzi nominali 66.

**Cambi a vista.**

Francia 3 50: denaro 100 085, lettera 100 20.
Svizzera 4: denaro 100 725, lettera 100 825.
Germania 5: denaro 124 35, lettera 124 45.
Londra 3 50: denaro 25 46, lettera 25 49.

**Prezzi dei valori per fine prossimo**

Azioni Banca d'Italia 1377, 1376 50, 1377, 1377 50.
» Banca Commerciale 795 75, 796 50.
» Ferrovie Meridionali 599.
» Ferrovie Mediterranee 389 50.
» Fiat 133 50, 133.

Ancora in regresso la Rendita. Bancari sostenuti.

### Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

30 Aprile 1912 — Ore 12,10.

Rendita 3 50 (f. p.) 94 20, 94 225, 94 25, 94 225, 94 25, 94 275.
Rendita 3 50 cont. (c. m.) 94 20.
Rendita 3 50 cont. (1892) (c. m.) 94 05.
Azioni Banca d'Italia 1377, 1376 50, 1377, 1377 50, 1377, 1377 50, 1378.
» Banca Commerciale 795 75, 796, 797.
» Bancaria Italiana cont. 99 50.
» Fiat 133 50, 133 25, 133 50.

Tutto fine prossimo.

### Cronaca della riunione pomeridiana

30 aprile — Ore 15,30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 94 225, 94 25, 94 30, 94 35, 94 30, 94 275, 94 325, 94 35.
Azioni Banca d'Italia 1377 1/2, 1378, 1380, 1378, 1378 1/2.
» Banca Commerciale 797 1/2, 798, 799, 798, 797 1/2, 798.
» Meridionali 600.
» Mediterranee 390.
» Fiat 133 1/2, 134.

In Borsino dopo un esordio alquanto incerto si ebbe un sensibile miglioramento, che si conservò fino alla chiusura. Affari in complesso però poco animati.

## Prezzi nominali 30 Aprile

**Debiti redimibili**

| | |
|---|---|
| Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula | 337 — |
| » » » Romane | 352 — |
| » Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 | 505 — |
| » Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 | 362 — |
| » Ferroviarie Novara 5 0/0 | 500 — |
| » » Cuneo 3 0/0 | 358 — |
| » » » 5 0/0 | 400 — |
| » » Torino-Savona-Acqui 5 0/0 | 500 — |
| » » Cavallermag.-Alessandria 5 0/0 | 500 — |
| » Canali Cavour 6 0/0 | 500 — |
| » Risanamento Napoli 5 0/0 | 500 — |
| Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0 | 500 — |
| » » Bra-Carmag.-Costag.-Mortara | 500 — |

**Titoli garantiti dallo Stato**

| | |
|---|---|
| Obbl. ferr. Sarde (della nuova serie 1879) 3 0/0 | — |
| » » » Serie C 1.a » 1882 » | 318 — |
| » » » » C 2.a » 1882 » | — |
| Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 | 97 — |
| Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 | 495 — |
| Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. comun. e prov. Roma | 496 — |

**TITOLI SPECIALI**

**OBBLIGAZIONI**

| | |
|---|---|
| Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese | 500 — |
| Ferrovia Meridionale | 328 — |
| » Second. Sardegna | 500 — |
| » Sarde, serie A | 347 — |
| » » » B | 300 — |
| Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro | 500 — |
| Società Ter. Tranvie Ferrovie Econ. | 510 — |
| Officine Savigliano | 515 — |
| Soc. Sider. Savona | 502 — |
| Napoli, imprese elet. | 496 — |
| Carb. di calcio Roma | 481 — |
| Prest. Prov. di Lucca | 496 — |

**Cartelle**

| | |
|---|---|
| Fond. S. Paolo 3 75 0/0 | 481 — |
| » S. Paolo 3 50 0/0 | 477 — |
| Banco d'Italia 3 75 | 498 — |
| Istituto ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 | 515 — |
| Istituto ital. Credito Fondiario 4 0/0 | 506 — |
| Istituto ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 | 480 — |

**AZIONI**

**Trasporti**

| | |
|---|---|
| Società Ferr. Merid. | — |
| » » Second. Sarde | 338 — |
| » » Sicule | 620 — |
| » » Mantova-Modena | 766 — |
| » » Biella | 734 — |
| » » Pinerolo (1. em.) | 422 — |
| » » » (2. em.) | 394 — |
| » Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino | — |
| » Torinese Tranvie e Ferr. econom. | 320 — |
| » An. Tranvie Vercel. | 400 — |
| Nav. Lloyd Sabaudo | 130 — |

**Bancarie**

| | |
|---|---|
| Banca d'Italia | — |
| » Comm. Italiana | — |
| Credito Italiano | — |
| Soc. Banc. Italiana | — |
| Banco Roma | — |
| Banco della Liguria | — |
| Banca di Torino e Società finanz. e industriale torinese | 135 — |

**Elettricità, Industrie meccaniche**

| | |
|---|---|
| Società Ital. Gas | 800 — |
| » Consum. Gas luce | 260 — |
| » Elett. Alta Italia | 240 — |
| » Forze idr. Moncen. | 102 — |
| » Officine Savigliano | 116 — |
| Ferriere (già Vandel) | 210 — |
| Fonderia Nebiolo e C. | 212 — |
| Siderurgica Savona | — |
| Acciaierie Terni | — |
| Cotrano autom. «Scat» | 20 — |
| Ing. V. Tedeschi e C. | 134 — |
| Piem. autom. S.P.A. | 22 — |

**Industrie alimentari ed Affini**

| | |
|---|---|
| Acqua potab. Torino | 405 — |
| Gener. Imm. Agric. | 275 — |
| «Eridania» Genova | — |
| Bonifiche Ferraresi | 404 — |
| Venchi e C. cioc. | 150 — |

**Industrie varie**

| | |
|---|---|
| Soc. Cartiera Italiana | 1216 — |
| » Cartiere Meridion. | 600 — |
| » Manif. lane Borgos. | 412 — |
| » Calci Casale | 450 — |

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 11,50:
Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 94 20.
Mediterranea 389 — Credito Italiano 558 — Banca Commerciale 796 — Banco di Roma 101 — Società Bancaria Italiana 100 — Banca d'Italia 1377 — Lanificio Rossi 1465 — Cotonificio Cantoni 342 — Navigazione Generale 361 — Raffinerie Zuccheri 257 — Beni Stabili 256 — Azioni Costruzioni Venete 145 — Acciaierie Terni 1356 — Società Edison 574 — Savona 208 50 — Elba 180 — Ansaldo 261 — Industrie Zuccheri 293 — Cotonificio Veneziano 73 — Ferrovie Meridionali 599 — Birra 150 — Metallurgica 117 — Ferriere 114 50 — Concimi Chimici 180 — Vizzola 974 — Distillerie 65 75 — Carburo 610 — Fondi Rustici 150 — Molini Alta Italia 207 — Breda 350 — Italo-Americana 212 — Miani e Silvestri 101 — Marconi 200.
Cambi: Su Berlino 124 40 1/2 — Parigi 100 07 1/2 — Londra 25 46 — Svizzera 100 72 1/2 — Vienna 105 40.

***

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18:
*Borsa ufficiale*, ore 16 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 cont. 94 25 — Id. fine mese 94 35 — Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 94 — Id. fine mese 94.
Ferrovie Mediterranee 390 — Credito Italiano 558 — Banca Commerciale 800 — Banco di Roma 101 50 — Società Bancaria Italiana 100 50 — Banca d'Italia 380 — Lanificio Rossi 1465 — Cotonificio Cantoni 341 50 — Navigazione Generale 360 — Raffinerie Zuccheri 261 — Beni Stabili 258 — Azioni Costruzioni Venete 145 — Acciaierie Terni 1366 — Compagnia Edison 578 50 — Savona 208 50 — Elba 180 50 — Ansaldo 261 — Industrie Zuccheri 293 — Cotonificio Veneziano 77 — Ferrovie Meridionali 600.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 19:
Sostenuti. Dopo un esordio debole specialmente sulla Rendita, il mercato riprende su accenno di intervento e su molte ricompre di Rendita, che da 94 20 migliora e chiude a 94 40. Domandati i Bancari e specialmente le Commerciali, Marconi deboli su vendite di arbitraggio.
Banca d'Italia da 1378 a 1380; Commerciali da 797 50 a 801. Migliori le Mittel da 390 a 391. Pesanti le Rubattino a 368; fermi i Zuccheri. Eridania da 724 a 726. In risveglio le Terni da 1368 a 1370. Ansaldo da 261 a 262. Elba da [illegible] a 182. Savona sul 210. Marconi da 202 a 195. Cambi accennano a minor fermezza.
Rendita 94 25, 94 20, 94 30, 94 40 — Banca 1378, 1380, 1380 — Comit 797 50, 798, 800, 801 — Credito 557 — Meridionali 598, 600 — Mittel 390, 391 — Rubattino 379, 378 — Raffineria 260, 261 — Industria 295, 298 — Eridania 724, 726 — Terni 1368, 1364, 1370 — Armstrong 261, 262 — Elba 182 — Savona 210 — Molini 206 50 — Semoleria 203 — Marconi 202, 198, 195 — Ferriere 115 — Itala 92 50. — Tutto fine prossimo.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, notte:
Rendita 3 50 % per contanti 94 325 — Banca d'Italia 1379 50 — Banca Commerciale 799 — Credito Italiano 556 — Banco Roma 101 50 — Bancaria 100 — Tramways 209 — Elba 180 — Ansaldo 262 — Metallurgica Italiana 114 —

Piombino 135 — Montecatini 154 — Acqua Marcia 2025 — Gas 1122 — Condotte d'acqua 315 — Immobiliari 275 — Beni stabili 298 — Imprese fondiarie 100 — Carburo 608 — Kerka 387 50 — Concimi 127 — Azoto 115 — Soda 70 — Monterotondo 73 25 — Molini Pantanella 104 — Fondi rustici 122 — Risanamento 64.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi (Chiusura)**

| | 30 | 29 | | 30 | 29 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. franc. | — | — | Argento fino | — | — |
| Rend. 3 perp. | 94 07 | 93 05 | Cred. Fondiar. | 843 | 848 — |
| Id. franc. 3 1/2 | — | — | Suez | 6026 | 6090 |
| Id. Ita. 3 1/2 | 98 20 | 98 67 | Lotti Turchi | 200 50 | 205 50 |
| Cambi Londra | 25 22 | 25 24 | Ferr. Meridion. | — | 600 — |
| Consolid. | 78 25 | 78 1/4 | Rendita Russa | 89 80 | 89 80 |
| Obbl. Lomb. | — | 769 — | N. prest. russo | 108 80 | 108 80 |
| Cambio Italia | 99 1/16 | 99 1/8 | Russo 1906 | 101 60 | 101 50 |
| Turco unific. | 89 20 | 89 20 | R. portogh. | — | — |
| Banca Parigi | 1777 | 1770 | Banca Francia | — | — |
| Ottomana | 434 50 | 434 50 | Banca Madrid | — | — |
| Spagnuolo est. | 102 — | 102 50 | B. Comm. Ital. | — | 799 |
| R. Doener. | 94 30 | 94 — | Rendita Ser. | 87 60 | 87 60 |
| R. Ungh. oro | 94 77 | 94 77 | Bulgaro 1/2 | 477 60 | 475 — |
| Banca Ott. | 684 | 686 — | Fondi Piomb. | 134 | 134 — |
| Rend. Arg. 1896 | — | — | Metropolit. | 1730 | 1722 |
| Id. Id. 1900 | — | — | Metropol. | 660 | 664 |
| Rame Londra | 70 1/8 | 70 5/8 | Thomson | 620 | 610 — |
| Brasile 5 0/0 | — | — | Rand Mines | 171 50 | 167 — |
| Id. Id. rescis. | — | — | De Beers | 512 50 | 520 — |
| Brasile 4 0/0 | 88 50 | 88 70 | Chartered | 39 — | 37 75 |
| Credit Lyon. | 1605 | 1606 | Ferryera | 168 50 | 162 — |
| Andalous | 344 | 340 | Radiotele | 41 75 | 40 75 |
| Nord Espagne | 467 | 466 | Rondeport | — | — |
| Saragozza | 466 | 457 | Niobe Pic d. | 112 | 111 — |
| Rio Tinto | 1972 | 1985 | Leonid | 39 | 39 — |

Tendenza sostenuta.

**Borsa di Berlino.**

| | 30 | 29 | | 30 | 29 |
|---|---|---|---|---|---|
| Camb. Londra | — | — | Banca di Roma | — | — |
| Cambio Parigi | — | — | Ferr. Merid. | 114 80 | 114 60 |
| Cambio Italia | 80 30 | — | Ferr. Medit. | — | — |
| Credito Austr. | 201 | 201 | Hamb. Ostaf. | — | — |
| Rendita Italiana | — | — | Hansa Amer. | 216 | 216 60 |
| Id. Ant. | — | — | Deutsche Bank | 280 | 280 |
| Cons. Prus. | 90 60 | 90 60 | Ansaldo | 160 | 134 25 |
| Rend. Ted. | 80 80 | 80 80 | Mannesm. | 222 | 220 75 |
| Obbl. Ferr. It. | — | — | Laurahütte | 168 20 | 167 25 |
| Id. Merid. | — | — | | | |

Tendenza ferma.

**Borsa di Vienna.**

| | 29 | 30 | | 29 | 30 |
|---|---|---|---|---|---|
| Cred. Austr. | 642 25 | 644 — | Ital. (Austr.) | 94 70 | 94 65 |
| Ungherese | 100 — | 100 — | Rend. Austr. | 92 30 | 92 30 |
| Anglo-Austr. | 337 — | 336 25 | Id. in carta | 92 30 | 92 30 |
| Austriaco | 735 75 | 741 50 | Unionbank | 600 75 | 612 — |
| Banc. Austr.-Ung. | 1980 | 1978 | R. Austr. oro | 113 90 | 113 90 |
| Napol. d'oro | 19 13 | 19 13 | Ungher. oro | 92 65 | 92 65 |
| Argento | 100 — | 100 — | Id. 3 1/2 | 77 — | 77 — |
| Cambio Parigi | 95 05 | 95 05 | Ferr. | 201 | 201 75 |
| Id. Londra | 24 19 1/2 | 24 11 1/2 | | | |

Tendenza calma.

**AGGIO E PREZZO DELL'ORO**

**Lisbona**, 29. — Aggio dell'oro 10,—.
**Buenos Aires**, 15 (sera). — Pesi carta 227,27 per 100 pesi oro.

**PREZZO DELL'ARGENTO**

**Parigi**, 27. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 101 50.
**Londra**, 27. — Argento pence 27 13/16 all'oncia standard di grammi. Oncie 500 millesimi.
**New-York**, 28. — L'argento si quota a centesimi di dollari 60 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

**SOCIETA' TORINESE per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.**

Operazioni del 30 aprile 1912.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | Colli | 5 | Cgr. | 466,45 |
| Trama | » | — | » | — |
| Greggia | » | 12 | » | 1082,67 |
| Lana | » | 2 | » | 294,45 |
| Articoli diversi | » | 1 | » | 11,18 |
| | Totale Colli | 20 | Cgr. | 1856,77 |
| Sete pesate | » | — | » | — |
| Lane pesate | » | — | » | — |
| | Totale Colli | 20 | Cgr. | 1856,77 |

*Colli entrati nel mese a tutto oggi.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Stagionati | N. 661 | Cgr. | 61340,78 |
| Pesati | » 11 | » | 615,62 |

## Società

*Saluzzo.* — Venne costituita in questa città fra i signori Nano Domenico, Viano Felice, Ingaramo Giuseppe e Ballone Silvio, operai tipografi, Società in accomandita semplice sotto la ditta «Cooperativa tipografica». Il capitale sociale si è di L. 8000 versato integralmente in [illegible] uguali di L. 2000. La firma sociale spetta esclusivamente al sig. Nano Domenico di Giuseppe. Utile e perdite si ripartiranno in parti uguali fra i soci.
La Società avrà la durata di anni dieci e potrà essere prorogata per un ugual periodo di tempo.

## Fallimenti

*Torino.* — Su istanza di Contardino Teresa, negoziante in calzature in Torino, corso Cairoli, N. 20, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del rag. Castagnone Massimo, e rimessione della pratica al pretore del 4.o Mandamento di Torino. Attivo lire 200; passivo lire 4221 50.
— Su istanza di Castellotti Giovanni, commerciante in libri e strumenti chirurgici in Torino, via del Mille, N. 10, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale dell'avv. Mijno Ulrico, e rimessione della pratica al pretore del 4.o Mandamento di Torino. Attivo L. 748 80; passivo L. 4662 35.
— Su istanza propria, venne dichiarato il fallimento della ditta Aprà Giuseppe, esercente industria di fumista e ciclista in Chivasso. Giudice delegato avv. Martorelli Alberto: curatore provvisorio avv. Rama Vittorio. Prima adunanza 11 maggio, ore 14,30; verifica crediti 31 maggio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 25 maggio. Attivo L. 2000, passivo L. 5665 15.
— Venne chiuso il fallimento di Deglio Innocenzo, già esercente squartatoio in Torino, strada Pellerina, N. 334, per insufficienza di attivo.
— Nel fallimento di Ronchietto Carlo, negoziante in macchine da cucire in Torino, corso Principe Oddone, N. 12, venne conchiuso concordato al 30 %.
— Nel fallimento di B. Sosso e C. ditta corrente in Torino, venne fissato il giorno 7 maggio, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 15 % e pagabile entro 15 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza d'omologazione.
— Dietro opposizione, venne revocato il fallimento di Teppati Giovanni di Giovanni.
— Nel fallimento di Cornaglia Alessandro, negoziante commestibili in Torino, via Villafranca, 94, venne conchiuso concordato al 10 %.
— Su istanza di Amedei Carlo, già proprietario dell'Azienda litografica «Impresa Reclame Artistiche», via Ormea, 137, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale dell'avv. Chionio Cesare, e rimessione della pratica al pretore del 5.o Mandamento di Torino. Attivo L. 340; passivo L. 4377 50.
— Nel fallimento di Ducato Federico, già esercente officine in Torino, la cessazione dei pagamenti venne fissata al 1.o settembre 1911.
— Nel fallimento di Siccardi Giacomo, commerciante in cotoni in San Maurizio Canavese, la prima adunanza andò deserta, ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio rag. Viazzi Mario. Attivo L. 1901; passivo L. 3600. Mancano i libri.
— Stante l'esiguità del passivo venne revocato il fallimento di Tomaselli Rosario, esercente sartoria in Torino, corso Vittorio Emanuele, N. 34, e la pratica siccome piccolo fallimento venne rimessa al pretore del 4.o Mandamento di Torino, colla nomina a commissario giudiziale dell'avv. Bitta Domenico, a curatore.
— Stante l'esiguità del passivo venne revocato il fallimento di Durò Giovanni, già commerciante in tessuti in Torino, via Porta Palatina, 24, e la pratica siccome piccolo fallimento venne rimessa al pretore del 1.o Mandamento, colla nomina a commissario giudiziale dell'avv. Martinengo Virgilio, a curatore.
— Venne omologato il concordato conchiuso coi suoi creditori al 56 % dalla fallita ditta Viarisio F.lli, esercente commercio maglierie in Torino, via Botero, 19, colla concessione dei benefizi di legge.
— Venne omologato il concordato conchiuso coi loro creditori al 10 % dai falliti Anderis Amelia e Jahnn Massimiliano, esercenti libreria ed agenzia giornalistica internazionale in Torino, Galleria Subalpina, senza i benefizi di legge.
— Venne omologato il concordato conchiuso al 20 % coi suoi creditori dal fallito Devecchi Attilio, esercente fabbrica cartonaggi in Torino, via Po, N. 40, colla concessione dei benefizi di legge.
— Venne conchiuso concordato al 30 % coi suoi creditori dalla fallita ditta Florio e Lupo, esercente imprese costruzioni edilizie in Torino, via Superga, N. 22.
— Venne chiuso il fallimento di Belmondo Paolo, esercente Distillerie Torinesi in Rivoli, per insufficienza di attivo.
— Venne chiuso il fallimento di Zambelli Ercole ed Eiffel, già commercianti in cuoi e pellami in Torino, via Asti, 5, per mancanza di attivo.
— Venne chiuso il fallimento della ditta The L. K. American Optical C.o, ottici americani in Torino, via Venti Settembre, 12, per compiuto riparto.
— Venne revocato il fallimento di Rubiotti Domenico, già fabbricante biciclette in Torino, per adempiuti obblighi di concordato.
— Nel fallimento di Rolla Pietro, esercente negozio calzature in Torino, via Nizza, 119, la cessazione dei pagamenti venne fissata al 17 novembre 1911.
— Nel fallimento di Rossato Antonio, orologiere in Torino, via Santa Chiara, 64, la cessazione dei pagamenti venne fissata al 20 marzo 1909.
— Nel fallimento di Crodara Marma, già negoziante in profumerie in Torino, via Mazzini, 8, la cessazione dei pagamenti venne fissata al giorno 2 dicembre 1911.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.


GINEVRA CHAMPEL — HOTEL BEAU SEJOUR e Stabilimento Idroterapico

Residenza ideale — Aperto tutto l'anno

Primo ordine. Ricostrutto nel 1907 cogli ultimi perfezionamenti. Posizione dominante, esente di chiasso e di polvere. Vista esteso. *Auto-garage — Tennis — Orchestra* — Tram in prossimità. Prezzi modici. 18556

Dottor MARTINETTO riceve SOLAMENTE Via Maria Vittoria, num. 1.
*angolo piazza S. Carlo - TORINO*
tutti i giorni dalle ore 9 alle 17

Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca

L'estrazione dei denti e qualsiasi operazione attinente alla bocca sono eseguite senza alcun dolore con anestesia locale o generale col protossido d'azoto

Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere, secondo gli ultimi progressi dell'arte

Telefono 35.20

Dietro richiesta visite, cure, applicazione di denti e dentiere a domicilio
*Aperto anche nei giorni festivi.*


## PICCOLI AVVISI

### Avvisi d'indole Commerciale 1

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.*

ABITI da signora vendonsi qualunque prezzo rimanere merce. — Pocarero, via Nizza, 17. 18250

ADULTI, novità assolute, articoli uso intimo. Catalogo illustrato descrittivo riservatissimo, 2.50 (anche francobolli) rimborsabili acquisti. — Istituto Specialità Igieniche, Casellario 16, Roma. c 18271

ASSUME qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianze, segretissime. Detective: Istituto Torinese, Lagrange, 17, Torino. 18362

BEL lavoro per signora, 3 lire al giorno, in casa sua, senza tirocinio. — Scrivere Ikebe, 127, boulevard Murat, Parigi. 18410

COLORIFICIO Moderno, corso San Maurizio, 43, Torino. Aniline, terre coloranti. c 16071

CAMICIE, camiciette, cravatte, straordinaria occasione. — Grande Liquidazione via Mazzini, 5. c 18384

CAPIMASTRI. Da vendere in via Ponte Mosca, 10, legnami, materiali, attrezzi da capomastro provenienti dalla fallita Accastello ed Alicanti. Offerte per lettera al sottoscritto a tutto il 10 maggio prossimo. — Geom. G. Ratti, curatore, via San Secondo, 15. c 17937

CAPITALI impiegherebbonsi in mutui, ipoteche, accordando sconti. — Scrivere Mutualità, posta. c 18260

GIORNALE teatrale mondano cerca corrispondenti del Piemonte. Giornale in dono. Sconti speciali. — Scrivere Teatro Contemporaneo, Villafranca, 95, Torino. c 18306

MOBILI. Visitate tutti la più grande Esposizione mobili in corso Dante, 40, Ditta Frasolli Grappio. c 17611

RATE mensili: Mobili, tappezzerie, telerie, stoffe, ecc. — Scrivere: «Torinese», Nizza, 11. c 18257

100 servizi tavola cristallo 56 pezzi lire 32. — Trivero, Venti Settembre, 54. c 17566

### Offerte d'impiego.

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.*

CERCANSI abili fanalisti. — Mazzantelli, corso Re Umberto, 55. c 18351

CERCASI abile pettinatrice lavorante capelli. — Bogetti, Madama Cristina, 18. 18105

CERCASI persona di servizio ventenne. — Via Segurana, 18 (Gran Madre di Dio). c 18310

CERCASI abile lavorante sarta. — Portinaio piazza Statuto, 4. c 18269

CERCASI uomo di fatica anche attempato. — Scrivere cassetta 1176 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18326

CHIMICO analista cercasi per Oleificio ligure. Richiedonsi cauzione, ottime referenze. — Offerte dettagliate, studi fatti, posti coperti cassetta 1050 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 1840

DITTA commerciale cerca fattorino quindicenne per ufficio. Indicare referenze. — Scrivere cassetta 1080 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18340

DOMESTICA cercasi piccola famiglia; buon trattamento. — Presentarsi con referenze Bondaglio, via Acqui, 4. c 18289

GIOVANE ottima famiglia, referenze, istruito, bellissima calligrafia, cercasi quale apprendista. Buona carriera. — Scrivere cassetta 1094 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18354

GIOVANETTO quattordicenne cercasi, quindici mensili. — Scrivere cassetta 1171 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18366

INDUSTRIALE provincia cerca aiuto contabile, impiego stabile; richiedesi buona pratica; ottime referenze; offerte dettagliate con pretese. — Scrivere cassetta 1075 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17618

LABORATORIO selleria cerca abili sellai specializzati lavorazione militare in qualità di taglialori e preparatori. — Scrivere, indicando referenze e pretese, cassetta 1161 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18263

LANIFICIO in Torino cerca abilissimo capo apparecchiatore. — Produrre pretese e posti occupati scrivendo cassetta 1119 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17905 T

MACCHINISTE abili in pellicceria cercansi da Vaccari, via Po, 30. c 16277

OPERAI cioccolattieri ed avvilupppatrici accettansi via Balbis, 10. Lavoro garantito costante. c 18268

PRIMARIA Ditta cerca subito giovinetto, licenza tecnica, bella calligrafia, per lavori d'ufficio. Referenze inaccepibili. — Scrivere cassetta 1159 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18257

RAGAZZO per commissioni cercasi. — Ditta Bovi, corso Oporto, 31. 18312

SARTA cerca subito aiutante e apprendista; occasione per imparare il francese. — 73, corso Regina Margherita. c 18213

SIGNORA sola cerca giovane ragazza servizio. — Gioberti, 74, portinaio. c 18355

SIGNORINA contabile disponibile mattinate festive cercasi. — Luigi Gay, via Po, 11. c 18345

SOCIETA' Anonima Giardini, Torino, cerca abili tagliatori. Inutile presentarsi senza i dovuti requisiti e referenze. — Corso Ponte Mosca, 16. 18073

STABILIMENTO meccanico cerca giovane commesso dattilografo, pratico lavori d'ufficio. Desiderabile conoscenza francese e stenografia. Referenze, posti occupati. Indicare pretese. — Scrivere cassetta 1177 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18080

### Domande d'impiego. 2

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

ABILE dattilografa, conoscenza francese, contabilità, pratica lavori ufficio, occuperebbesi. — Posta P. G., 300. c 18355

AMMINISTRATORE da venti anni casa propria assumerebbe amministrazione case altrui. — Scrivere Castiglioni, 28, Carlo Alberto, Torino. 18402

AMMINISTRATORE possidente, agronomo laureato, primissime migliori referenze, espertissimo ogni ramo contabile, industriale, agricolo, cerca posizione adatta, dispostissimo esperimento. — Scrivere 2401, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 18297

AUTOMOBILISTI. Meccanico pratico qualsiasi vettura disposto viaggiare. — Bosio, via Rubiana, 22. c 18369

CAPO meccanico, utensileria e dumpagage, disponibile. — Scrivere cassetta 1095 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18370

CAPO meccanico praticissimo utensileria, senza pretese, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1100 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18349

CHAUFFEUR 24enne, buona famiglia, ottimi certificati, cerca posto. — Scrivere cassetta 1150 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18350

CINQUANTENNE offresi lettrice, compagnia anche inferma. — Scrivere portinaia, Simeoni, 53. c 18380

FATTORINO di Banca da 14 anni, età 40, robusto, presenza, referenze di primo ordine, cerca posto fiducia, miti pretese. — Scrivere cassetta 1175 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18380

FRANCESE 35 anni, parlando italiano, avendo fatto studi in Francia, desidera impiego, sia commesso in scrittura o aiuto contabile. — Rivolgersi via Montebello, 9, C. Doubet. c 16415

GIOVANE ventisinquenne serio, distinta famiglia, pratico contabilità, corrispondenza italiana, francese, tedesca, offresi a seria Ditta. Primarie referenze e certificati. — Scrivere Bertoli, corso Torino, 25, Pinerolo. c 17704

GIOVANE serio, studi superiori, cauzione diecimila, cerca posto cassiere. — Valprada, Cimena, 115, Torino. c 18382

INGEGNERE giovane, distintissimo, cerca fare pratica da professionista o subaffittare camera presso Studio. — Scrivere cassetta 1160 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18295

ISTITUTORE segretario, lingue, commercio, viaggi, letteratura, offresi a Casa signorile. — Scrivere rag. Leoni, via Moscova, 22, Milano. 18407

OFFRESI [illegible] con cauzione presso Ditte commerciali e Amministrazioni. — Scrivere cassetta 1167 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18326

RAGIONIERE, disponendo ore libere, terrebbe piccola contabilità. — Scrivere cassetta 1150 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18155

RAGIONIERA perfetta corrispondente francese, tedesca e dattilografa impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere Gamba Lorenzo, via Silvio Pellico, 25. c 18001

SEGRETERIA casa cercasi da serio impiegato Banca. — Casella postale 152. c 18366

SIGNORINA tedesca, avente ore serali disponibili, impiegherebbesi presso seria Casa. — M. U., 20, posta, Torino. c 17460

SIGNORINA, buone referenze, offresi cassiera, bigliettaria Cinema, Bar e simili. — Scrivere Rosio, via Berthollet, 8. c 18322

TRENTACINQUENNE serio, energico, lunga pratica commerciale, occuperebbesi procuratore, direttore amministrativo, cassiere, corrispondente presso importante Ditta. Primarie referenze. — Scrivere cassetta 856 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18267

TRENTENNE, lunga pratica presso primaria Banca, cerca migliorare; disposto andare anche provincia. — Scrivere cassetta 1080 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18404

### Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.*

AVVIATISSIMO Ufficio industriale, ottime referenze, cerca capitale interesse normale, per aumentare giro affari. Esclusi mediatori. — Offerte Labor, posta, Torino. c 18308

AZIENDA importante cerca socio 20,000. — Casella postale 255, Genova. 18306

BAR elegantissimo, con bigliardo, rimettesi presso Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1174 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18270

CALZOLERIA premiata a nuova, rimetto causa salute; poco capitale. — Rivolgersi portinaio, Assietta, 58. c 18415

CAPITALISTA cercasi per dare maggiore sviluppo Azienda impianti igiene; impiego personale; preferenza geometra. — Scrivere cassetta 1166 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18324

CAUSA improvvisa partenza rimettesi Cartoleria, posizione centrale, poco rilievo. — Scrivere cassetta 1176 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18305

CEDESI Commestibili a prezzo conveniente. — Rivolgersi Pettinatrice, 17, via Ormea. c 18311

CERCASI capitalista disponga 10,000; ottima affare. — B. Delfranco, posta. c 18299

CERCANSI 25-30,000 garanzia ipotecaria sopra stabili. — Scrivere Vittorio, 777, posta, Torino. c 18304

CERCO mutuo diecimila prima ipoteca. — Scrivere cassetta 1173 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18379

CERCO per sviluppo Azienda lucrosa socio o corrente disponga 30-40 mila garantite; interesse conveniente. Continuansi anonimi e mediatori. — Scrivere Tessera 11652/1, posta, Torino. c 18346

FARMACIA avviatissima vendo montagna, luogo villeggiatura, industriale. Congregazione, ferrovia. Parto mese. — Ripamonti, posta, Torino. c 18096

FARMACIA unica, piazzata, paese vicino Torino, ottimi proventi, vendesi prezzo mite, causa decesso; concedesi prova. — Dott. Martinacci, via Principe Amedeo, 33, Torino. c 18300

INDUSTRIA meccanica, reddito garantito, cerca 20,000, con impiego contabile, oppure socio. — P., 14, fermo posta, Torino. c 17850

MAGAZZINO in carta, cedesi dilocale, rimettesi per ritiro commercio. — Offerte fermo posta Torino, E. R. c 18201

NEGOZIO Mode avviatissimo presso Porta Nuova cedesi causa allontanamento Società. — Rivolgersi Coppo Marina, via Lamarmora, 30. c 18314

RIMETTESI (oppure accetta socio con capitale) Magazzino di olii, formaggi e conserve, con estesa clientela. — Rivolgersi Fratelli Bruz, al Dok, Torino. 18390

RIMETTESI Drogheria, Liquoreria posto centralissimo. — Rivolgersi Ferrero, Porta Palatina, 24. c 18257

RIMETTO avviata Calzoleria in Barriera. — Rivolgersi Candia Croce, via Carlo Alberto, 28. c 18368

SCONTISTA, volendo estendere cerchia affari, cerca capitali. Interessi convenienti. — Scrivere cassetta 1104 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17771

500 mila, divisibili, mutuansi a privati prima ipoteca. — Rablmeo, posta. c 18048

100,000 cerco prima ipoteca stabile Torino valore quadruplo. — Tessera 7820 posta. c 18251

### Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.*

ACQUISTASI fabbricato industriale area coperta tre-quattromila metri quadrati, con area libera per ampliamenti, necessaria possibilità raccordo ferroviario, forza idraulica propria 150 e più cavalli, oppure forza elettrica, mano d'opera, buone condizioni. — Scrivere cassetta 257 E., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18284

ACQUISTASI podere coltivato risaia cinquecentosessantamila lire, purchè rappresenti affare rimunerativo. — Offrire casella 273, Torino. 18184

ACQUISTO subito contanti casa 80-90 mila, buon reddito; esclusi mediatori. — Geometra Pellizzone, piazza Castello, 19. c 18308

ALMESE affittasi villino 7 camere, tutte comodità, panorama splendido. — Via Goffredo Casalis, 31. c 17291

ARIEGGIATA grandiosa villa vendesi organizzata causa partenza, gas, acqua, luce, 12 minuti Torino. — Grossi, Quattro Marzo, 18. 18320

CASA signorile, moderna, palazzino piazza d'Armi vendonsi causa divisione. — Scrivere cassetta 1100 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18310

CASA civile, angolare, sopra corso, vendo 100,000 impiegando capitale 5 0/0 netto. — Cerruti, via Palatina, 5, Torino. c 18379

CORSO Francia splendidi lotti per costruzioni signorili. — Ditta Alciati, San Donato, 4. c 18435

COSSILA. Affittasi villa signorilmente ammobigliata, bagno, gas, acqua, giardino, splendida posizione. — Bisogno, Silvio Pellico, 17, Torino. c 18258

PIOSSASCO. Vendesi villetta dieci camere, piccolo orto frutteto. — Bosa Martinengo, al Truchi, Piossasco. c 17272

RAPALLO vendesi, affittasi nuova mobilia villa undici ambienti, comfort moderno. — Scrivere cassetta 1066 E., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 18387

RIVOLI d'affittare appartamentino comodo, centrale, prezzo mite. — Rivolgersi ivi, via Umberto, 22. 18318

TERRENI e locali uso industriale, mq. 15,000, divisibili, vendonsi Moncalieri, con 60 cavalli vapore, raccordi ferroviario, tramviario. — Per informazioni in Torino: avvocato Carpignano, via Bertola, 20, geometra Vernarino, via Cernaia, 22; in Moncalieri: Luigi Vergnano. c 15992

VENDESI, affittasi casa mobiliata mezza montagna. — Rivolgersi Donati Maddalena, Leprà, Sorco, oppure Notaio Giuliano, Boves, Cuneo. c 18225

VENDESI terreno fabbricabile angolo corso Ciriè e via Salerno. — Rivolgersi cav. Quaglietti, corso Re Umberto, 40, Torino. c 18374

VENDONSI due bellissime case, reddito elevato, solide e recente costruzione, 115 mila lire una e 45 mila l'altra. — Rivolgersi portinaio via Verona, N. 2, angolo via Nizza. Esclusi mediatori. 17366

VENDO casa recente costruzione in gran corso, senza L. 17 mila, anche in due lotti; un anno senza imposte; garantisce 10/0 netto; non mediatori. — Occiando, Principe Oddone, 38. c 15002

VIA Nizza, 22-23, affittansi terreni e fabbricati. — Rivolgersi ingegnere Doglietti, corso Palestro, 10. c 17687

VILLA dotata vendesi 14,000, posizione amenissima in Coconato: civile, rustico, 15 camere mobiliate, vasto cantino, terrazzo, giardino, orto, prato. — Rivolgersi coniugi Riva-Grosso, Cocconato d'Asti. c 18345

VILLA da affittare di 10 camere, in ridente situazione, con acqua in casa ed in giardino. — Dirigersi in via San Tommaso, N. 7, dal portinaio. 18253

35,000 vendo casa adiacenze corso Regina Margherita, reddito 2360. — Cerruti, via Palatina, 5, Torino. c 18378

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5.*

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 e 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 32. c 18413

AFFITTANSI in via della Zecca, angolo via Vanchiglia e corso San Maurizio, spaziosi locali ad uso laboratorio, magazzino, botteghe, cinematografo, rimessa d'automobili, ecc., ecc. Comunicazioni tramviarie ogni cinque minuti via col centro della città che colla periferia. — Per trattative rivolgersi dal signor Fiorina, proprietario del Grand Hôtel Fiorina, via Pietro Micca, 22. c 17669

AFFITTASI vasto locale uso magazzino o laboratorio. — Via Montebello, 4. c 17560

AFFITTASI luglio alloggio 5 vani. — Via Madama Cristina, 51. 18353

AFFITTANSI al presente bellissimi alloggi grandi e piccoli, con tutte le desiderate comodità. Garage e giardini. — Corso Duca di Genova, 51, e via Colli, 20. 17370

AFFITTASI Borgo Crimea, via Gasta, 22, angolo corso Lanza, piano primo, alloggio moderno otto ambienti, termosifone. 18[illegible]

AFFITTASI corso Siccardi, 15, alloggio d'angolo secondo piano, sette vani. c 17176

AFFITTASI subito alloggio signorile sette ambienti. — Via Colli, 4. c 18106

AFFITTASI alloggio 4 camere elegantemente ammobigliate. — Celestino, via XX Settembre, 51. 18352

AGLI impiegati pubblici e privati. Splendidi alloggi, ogni comodità, pel 1.o ottobre, casa della Cooperativa Impiegati, 400 metri da via Po, angolo corso Regina Margherita via Rossini. c 17770

ALLOGGI signorili grandi, piccoli, corso Regina Margherita, 28, telefono 4805, comodità quattro linee tramviarie. c 18030

ALLOGGIO tre camere, entrata, L. 30. — Via Carvignasco, 8, Borgo San Paolo. 18333

ALLOGGIO di sette ambienti e cantina, al secondo piano, in via Madama Cristina, 53, tutto messo a nuovo. c 18279

APPARTAMENTI vendonsi contanti e rata. — Cooperativa Casa, Pietro Micca, 15. c 17643

APPARTAMENTINO elegantissimo, bagno, entrata pianerottolo, centrale, 100 mensili, affittasi. — Portinaio, Garibaldi, 18. c 18366

CASA nuova, via Duchessa Jolanda, N. 25 (piazza) affittansi alloggi con tutte comodità moderne, pel 1.o luglio. 18087

CAUSA partenza affitto alloggio sei ambienti elegantemente ammobigliati, via Montevecchio, 20, angolo corso Siccardi, piano secondo. Visibile dalle 14 alle 17. c 18253

### Camere Mobiliate e Pensioni. 6

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.*

AFFITTANSI due camere civilmente ammobigliate, con entrata particolare. — Via Vanchiglia, 21 portinaio. c 18364

CAMERA ammobigliata, passaggio libero, primo piano. — Portinaio via Roma, 30. c 18300

CAMERA salotto d'affittare, comodità, bagno, palazzina (Borgo Po). — Scrivere cassetta 1167 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18297

CAMERA vista verso strada, prezzo mite. — Via Genova, 14, portinaio. c 18381

CAMERA d'affittare, luce elettrica, piano secondo. — Via San Tommaso, 24. 18301

CERCASI per il 15 maggio camera con salotto o senza, ben mobiliati, non oltre il terzo piano, ingresso pianerottolo libero. — Indirizzare offerte e prezzo *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1165 P., Torino. c 18398

CERCO camera mobiliata libera, in collina, o paese vicino Torino. — N. 1420, posta. c 18401

PENSIONE presso famiglia, mite prezzo, ambiente signorile. — Santa Teresa, 19. c 18115

VICINISSIMO Valentino affittasi a persona seria camera mobiliata, entrata libera, comodità moderne. — Portinaio Valperga Caluso, 22. c 18377

### Annunzi vari. 7

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

ALFA — Folleggiante ti amai! Anima è tua! Perchè dubitare? Ritira. c 18431

CAMERA letto, sala pranzo signorili, nuove, vendonsi buone condizioni. — Groppi, corso Valentino, 1. c 18404

CAVALLA cinquenne, tiro, sella, ottima, vendesi. — Portinaio XX Settembre, 8, Torino. c 18332

CALDAIA Cornovaglia 20-30 mq. di superficie acquistasi o cambiasi anche con motori elettrici, dinamo, semifissa. — Scrivere cassetta 1162 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18274

CAVALLINA morella vendesi unitamente finimenti e vettura. — Gardini, Principe Tommaso, 18. c 18300

CERCO occasione piccolo registratore cassa. — Scrivere cassetta 1174 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18302

COMPERO qualunque pianoforte occasione usato. — Scrivere cassetta postale centoundici, Torino. 18303

ELEGANTE camera letto, manger, apparecchi gas salottino, sedie Vienna, completo, scrivania, ecc. — Principe Amedeo, 48. 18390

MANCIA chi consegnerà portinaio Santa Chiara, 1, braccialetto oro smarrito celeste bara, 27, tratto via Rossini dal teatro Vittorio a via Po. c 18369

MOBILI occasione camera letto mobilio entrata cassaforte corso Cairoli, 24, Bigorani. 17891

OCCASIONE. Motore orizzontale 20 HP., macchina scrivere. — Rag. Usseglio, Garibaldi, 21, Torino. c 17966

ORFANA americana 21 anno, indipendente, 120,000 dollari, desidera pronto matrimonio con signore simpatico e di buon carattere. Religione e dote cose secondarie. — Scrivere non anonimi a: L. Schlesinger, Berlin, 18. 18203

PANAMA nuovo, originale, finissimo, vendesi occasione. — Pocarero, via Nizza, 17. 18179

PIANOFORTE splendido, garantito celebre Fabbrica Quandt Berlin, vendo occasione. — Bonelli, via Carrozzai, 5. c 18364

REMINGTON macchina scrivere 7, nuova, vendesi. — Portinaio via Artisti, 30. c 18377

REMINGTON numero cinque vendesi. — Portinaio Garibaldi, 18. c 18424

VENDESI mobilio completo in legno noce scolpito arredante cinque vani; subaffittasi locale mobiliato 90 mensili. Barriera di Francia. — Scrivere cassetta 1130 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18[illegible]

### Lezioni e Traduzioni. 8

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.*

ARABO parlato impartisce lezioni private anche domicilio. — Tessera 26973, posta. c 18332

AUTOMOBILISMO!!! Scuola chauffeurs; sotto ogni anno insegnamento; mille più allievi ottengono licenza garantita trenta giorni!!! Lezioni teoriche pratiche diurne, serali, festive. — Garage Vasio Molli, via Nizza, 78, Torino. c 17234 T

CELEBRE Metodo Lysle. S'impara l'inglese, francese, tedesco, spagnuolo in pochi mesi. 2000 attestati. — Scuola Lysle, via Bogino, 4. c 17915

FRANCAIS sérieux, très instruit, recherche jeunes gens désireux d'apprendre la langue française par la conversation. — C. Doubet, via Montebello, 9, Turin. c 18[illegible]

LEZIONI per concorsi, impiegati, esami, con lingue straniere. — Via San Quintino, 55. 18330

STENOGRAFIA. Dattilografia Remington, 12 lezioni, mensile 5, private. — Madama Cristina, 52. c 18[illegible]

TEDESCO. Germanico impartisce lezioni. 10 lire mensili. — Scrivere: Professore, posta. c 18[illegible]

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.*

CERCASI piazzista, provvigione, [illegible] novissimo affilacoltelli. — Scrivere [illegible], Torino. c 18411

CERCASI rappresentante introdotto clientela mercerie. — Scrivere Tessera 12375, fermo posta, Milano. 18[illegible]

CERCASI piazzista introdotto presso Droghieri e Liquoristi. — Scrivere cassetta 1164 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18[illegible]

CERCASI attivo giovane piazzista, pratico pubblicità, da importante Società Editrice, buona provvigione. Esigonsi referenze. — Offerte: Sarmini, posta, Torino. c 18[illegible]

COSTITUENDA importante Società arti grafiche accetta proposizioni per viaggiatori ed impiegati; buone referenze; cauzione. — Scrivere: Fortunio, fermo posta, Lugano (Svizzera). 18166 M

DA Ufficio Rappresentanze con piazzisti, viaggiatori accettasi Liguria, basso Piemonte, rappresentare Case estere, nazionali, qualunque articolo. Ottimissime referenze. — Scrivere, inviare cataloghi, listini: Rappresentanze, via Palestro, 36, Savona. 18405

PIZZI. Fabbricante a Nottingham cerca rappresentante per Torino, Milano. — Scrivere 18336 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18[illegible]

RAPPRESENTANTE introdottissimo Sicilia rappresenterebbe seria Casa biancheria, maglierie, cravatte, calzature, pelliccerie. — Ferro rivoltella 2113, Palermo. c 18[illegible]

RAPPRESENTANTE, referenze, cauzione, proprio Studio, offresi seria Ditta. — Arcar, Vitruvio, 32, Milano. 18406

VENTOTTENNE, colto, distinto, presenza, lunga pratica commerciale, viaggi, primissime referenze, offresi procuratore, amministratore, viaggiatore importante, seria Ditta. Disposto viaggiare estero, nuove colonie italiane. — Scrivere Tessera 3011A, Torino. 18[illegible]

VIAGGIATORE Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia disponibile 1.o luglio, qualunque articolo, preferibilmente chincaglieria. — Tessera ferroviaria 15701, posta, Torino. c 18[illegible]

VIAGGIATORE tessuti, drapperie, pasticcieria, occuperebbesi presso grossista fabbricante. — Vanni, posta, Firenze. 18[illegible]

### Alberghi e Stazioni Climatiche 11

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.*

RIVAVALDOBBIA (Valsesia) affittansi appartamenti stagione, bella posizione, buona aria. — Amichelotti. 17950 M

SALICE. Albergo Salus. Rimpetto Terme. Pensione da L. 7. Camere da L. 2. Servizio alla carta. Prezzi modici. 18[illegible]

### Automobilismo, Sport, Biciclette 12

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.*

AUTOMOBILI occasione: Itala 24 HP. doppio phaeton, Isotta-Fraschini 16-22 HP. landaulet completo, vendo ottime condizioni, funzionamento perfetto. — Renada Cesare, Re Umberto, 64, Torino. 17547

AUTOMOBILE splendida, 16-20, bollo 1912, vendesi vera occasione. — Corso Vittorio Emanuele, 64, portinaio. c 17974

AUTOMOBILE doppio phaeton, buon uso, vera occasione, tutta prova, compero contanti. — L. G., Hôtel Fiorina. c 18[illegible]

BICICLETTA inglese, pagata 300, vendo 100, Large. — Via Franco Bonelli, 12. 18[illegible]

BICICLETTE signora due, ottime, vendonsi occasione. — Via Balbino, 42 bis, Mpitino. c 18[illegible]

BICICLETTE. Vera, importante liquidazione prezzi incredibili stock 500 macchine garanzia. — Sibille, Principe Tommaso, 3, rimpetto Politeama Chiarella. c 18[illegible]

COMPERO vettura automobile buono stato, su carico portata kg. 3000; inutile se non buon affare; esclusi mediatori. — Mandare indicazioni prezzo a presso cassetta 1170 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18[illegible]

VENDESI automobile, buonissima occasione, carrozzata torpedo nuova, 12 15 HP. — Garage Quaglietti, corso Re Umberto, 40, Torino. c 18[illegible]

Appendice della Stampa (33

# MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Seguito a "I PEZZENTI")

Tale esclamazione e la testimonianza di una straordinaria forza muscolare da parte dell'accerchiato, suscitarono i sospetti di Gourville.

— Per la croce di Dio! — egli gridò. — Non è monsignor di Gondy!

— Io un monsignore? — protestò Mistouflet, che non fece più alcun tentativo per mettersi in salvo. — Ahimè! Non sono se non un povero ed umile verme della terra!

— Oh, che significa questa impostura? — gridò Gourville. — E chi sei tu?

— Ve lo ripeto, un povero ed umile verme della terra.

— Ma sei un falso prete!

— Vale a dire, monsignore, che, appartenendo alla chiesa metropolitana di Nostra Signora, in qualità di portiere, sagrestano, suonatore di campane, assistente di messe...

Ad un cenno del loro capo, i dragoni avevano, con le groppe dei loro cavalli, spinto in piena luce il sozio del coadiutore.

— Ma, perdinci! — esclamò Gourville. — Sei quello stesso che io ebbi la dabbenaggine di collocare in sentinella dietro il muro del parco!

— Che dite mai?... — protestò Mistouflet.

— Dannato impostore! Ti sei camuffato da dragone per tradirci...

— Vi giuro che no...

— Ah, maledetto piedistallo d'inferno! — urlò, esasperato, Gourville. — Se non confessi la verità, ti ammazzo come un cane!

— Ed è per cantar messe e vespri che non porto sottana, se come mi vedete, la indosso?

— Ed è per cantar messe e vespri che porti stivaloni da postiglione?

— Precisamente, sono un po' freddoloso, e suscettibile alle gambe, ed ecco perchè porto gli stivaloni...

— Ah, basta con queste impudenti smancerie!

Ciò dicendo, Gourville gli fece sentire il contatto della canna della pistola, appoggiata sulla tempia di quel malcapitato.

A quel contatto, Mistouflet comprese l'importanza dell'imminente pericolo di morte al quale esponevasi con le tenaci sue denegazioni. Purnondimeno, replicò, facendosi un largo segno di croce:

— Nel nome della Santissima Trinità, giuro che sono frate laico a Nostra Signora!

Tale audacia e tale giuramento sconcertarono Gourville.

— Impertinente, furbacchione! Non puoi, intanto negare che esci da questo palazzo?

— Ne convengo, monsignore.

— Chi vi ha veduto, il coadiutore?

— Sì, l'ho veduto, ma...

— Dunque, sei tu scagnozzo o soldato, sei un partigiano della corte e di Mazzarino.

— No, un uomo di chiesa non è partigiano politico...

— Ebbene, per provarti che ti ritengo partigiano, vò ricondurti alla porta della cattedrale e appenderti alla fune della campana.

— Gesù, Signore!...

Non aveva terminata, Mistouflet, tale sua esclamazione, quando ecco i dragoni lo serrarono in mezzo e si posero in cammino verso la cattedrale.

— In fede mia! — mormorò il malcapitato. — Apprendo a mie spese che il mestiere di dragone non vale meglio di quello di sagrestano... Intanto, se monsignor di Gondy non si affretta a liberarmi, io sono un uomo perduto!...

Però egli non aveva sperato invano, perchè, nel momento in cui i soldati sboccavano nella via Sant'Andrea delle Arti, una centuria di cavalieri accorrenti a briglia sciolta li avviluppavano in un batter d'occhio e li riducevano con veemenza all'impotenza.

All'urto di questa carica violenta, il cavallo di Gourville era abbattuto e l'ufficiale della casa di Condè si rialzava con la bestemmia sulle labbra, l'ira nel cuore, allorquando fu scorto e udito dal coadiutore, che, senza perdere tempo per vestire l'uniforme di dragone cedutagli da Mistouflet aveva caricato alla testa delle guardie scozzesi.

— Perdinci! — esclamò monsignore di Gondy. — Chi vedo! L'eccellente amico mio Gourville! Come siete voi che per obbedire ai brutti cenni del sire di Condè, volete privare, nella persona dell'ottimo portiere, la chiesa di Nostra Signora di uno dei suoi più validi servitori? Se aveste applicato i vostri talenti di organizzatore di vili imboscate al ratto di una graziosa ragazza, vi avrei approvato; ma non so perdonarvi di aver voluto assimilare un nostro frate laico ad una seducente creatura di sesso debole!

— Ho giocata una bella partita ed ho perduto! — replicò Gourville. — Inutile, quindi, infierire col sarcasmo, monsignore! Io mi dichiaro vostro prigioniero... Ecco la mia spada.

— No, no, caro Gourville! Questa vostra spada è valorosa fra tutte le valorose e io non intendo privarne il principe di Condè nell'ora in cui egli più dovrà averne bisogno...

— Badate, monsignore! Io sono uomo da prendere una dura e clamorosa rivincita!

— E' il vostro diritto, mio ottimo amico! Ed intanto convenite che nella vittoria, io so darvi l'esempio della clemenza. Per intanto, tengo a riprendere dal mio sagrestano il tricorno e la sottana, che si addicono meglio al mio carattere episcopale che non l'uniforme di dragone... A rivederci, Gourville! I miei uomini vi scorteranno sin fuori le mura della città. Però anche io, alla mia volta, devo dirvi: badate!... Se vi riacchiappo, non vi lascerò più così benevolmente, perchè, per la croce di Dio, il sangue scorrerà, forse, a fiumi sui campi di battaglia, per colpa del vostro padrone, che vuole una guerra fratricida!

E frattanto che Gourville se ne andava a capo chino, confuso, dolorante, pieno di vergogna, come una volpe che sia stata presa da una gallina, il coadiutore rientrò nell'episcopio, dopo avere con un segno invitato Mistouflet a seguirlo.

La prima cosa di cui si inquietò Mistouflet, nel parlare col coadiutore, al quale narrò l'esito negativo del suo viaggio ad Augerville-en-Gâtinas, fu la ricerca della lettera diretta dalla regina a Condè!

— Non te ne preoccupare, figliuolo mio! — gli disse il coadiutore con un sorriso. — Tu non l'hai smarrita. Io l'ho trovata nella saccoccia del tuo giustacuore e l'ho presa. Curerò io stesso di riconsegnarla all'augusta persona per conto della quale fu affidata...

(Continua).




ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911
GRAND PRIX
Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo ISCHIROGENO ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.
Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli — FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio.

Seoperta sensazionale
Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe alle gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)
Trattamento di L. RICHELET



Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura
Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:
Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, Erisipele alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.
La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismo, gotta, ecc.
Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.
Questo portentoso trattamento esercita la sua azione pure assai bene dove il male si è localizzato, quanto sul sangue, che viene purificato e rigenerato.
Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (comprese la Sicilia e Sardegna).
Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.
Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore
L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)
Depositario generale per tutta l'Italia:
AMEDEO LAPEYRE
19, Viale Monforte - Milano
In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia

LEVATRICE Bassa M. Clotilde Pensione partorienti - Prezzi mitissimi - Cure segrete - Via Po, 8, p. P. c 17677

PREMIATA LEVATRICE già assistente ostetrica R. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — BAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 13-18. 18186

LEVATRICE Abbriata Clotilde Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure materne. Via S. Tommaso, 21, p. 3.o. c 16012

Ostetrica Miselli Aiuto Policlinico Centrale. Pensione partorienti; prezzi convenienti. — Via Gioberti, 84, p. 2.o. c 14278

TACCHI Gripper - 3,25, 5,15 dz. President 8,00, 10,00 - GILETTI - C. Duca Genova, 8 296 B

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nel magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 23-64. via Carlo Alberto 35-bis. Stabilimento meccanico via Milano, 11. Telefono 44-85. 141

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, tane e crine per materassi. Cat. e commissa A. Riberta e C., piazza Vittoria, N. 25, angolo via Napione. 1704

GIOIE D'OCCASIONE Oro - Argenterie COMPERO e VENDO E. VIGLIANI Pietro Micca, 4 (ammezzati) Casa di Confidenza Compero bene oro usato. 214

Incanto d'eredità via San Tommaso, N. 10, p. 2.o. Mobilio arredante alloggio. Giovedì e giorni successivi. c 18254

EMORROIDI cura meravigliosa, pago dopo [guarito]. — D.o Alvernhe, della Facoltà di Parigi, Canet (Hérault), Francia. 18409

ECONOMIA DEL 50%
KAFTOL
IL PIÙ COMODO
IL PIÙ ECONOMICO
IL PIÙ GUSTOSO
dei Surrogati del Caffè
SPECIALITÀ BREVETTATA DELLA SOC. AN. LUIGI ROSSA VERCELLI
SI VENDE SOLO IN SCATOLE DI LATTA Gr. 250 a L. 0.80 = Gr. 100 a L. 0.40





BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

Primaria Sartoria — GIUSEPPE FERRARI
3 - Corso Duca di Genova - 3
Ricco assortimento delle migliori stoffe novità *Inglesi* e *Scozzesi*. 8654
CONFEZIONE ACCURATISSIMA

POSATE ALPACCA KRUPP



POSATE ARGENTATE FORTE
Servizi per Ristoranti, Collegi e famiglie. POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al Magazzino Moderno — TORINO — Via Lagrange angolo via Cavour. G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10 1456

PATTUMIERA UNIVERSALE BREVETTATA



Raccoglitore ideale di spazzature a chiusura ed apertura automatica del coperchio
Solido, pratico, elegante, indispensabile per l'igiene della casa e di tutti gli ambienti. — Vendesi da tutti i negozi di oggetti casalinghi, ferramenta, cristallerie, cestinai, ecc. - *Grossisti, rivolgetevi ai produttori esclusivi* LUALDI & C. (Proprietari Brevetti Italia ed Estero). - MILANO, *via Tre Alberghi*, 1. 12956

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 2, dalle 13-15 206

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-18. 810

Le migliori e più convenienti Macchine da maglieria?
Le "WEINHAGEN" (Gloriosa)



maneggio leggerissimo, carro corto, nuovo sistema, serratura tubolare, spazzolini apriaghi, universalmente riconosciute per le più perfezionate. *Serietissima garanzia.* Chiedere cataloghi, preventivi gratis a 16073
GUSTAVO WEINHAGEN & C. - MILANO, via Donizetti, 6

SARTORIA di Rocco Bajetto
Membro della Giuria Esposizione 1911
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Torino. Telef. 46-36
Avviso di Arrivo
di tutte le stoffe inglesi o scozzesi di assoluta e speciale fabbricazione.
= PRIMAVERA — ESTATE =

ORFANA ventidorenne, dote Mr. 500.000; altre Signore danarose, desiderano maritarsi. Signori anche senza fortuna scrivano a: MAX ROTHENBERG, BERLIN, N. W. 83 L. 8. Inutili anonimi. 7485-M

Ristorante PARIGI
TORINO - Via Bellezia, 9, angolo via Corte d'Appello
COLAZIONE L. 1,60: Minestra, un piatto cucina guarnito, dessert, vino — PRANZO, L. 2,50: Minestra, due piatti cucina guarniti, dolce, dessert e vino. N. 10 colazioni L. 14; N. 10 pranzi L. 20; Pensione L. 60 — Telefono 41-22. 17310

Mentre prima col mercurio occorrevano 3 o 4 anni ed anche più, per guarire la sifilide, ora col nuovo rimedio
"606"
di Herlich la cura è diventata brevissima, perchè questo rimedio circolando col sangue distrugge, per così dire, di colpo i microbi (spirochete pallida) che hanno invaso il corpo umano. Chi ha già fatto cure mercuriali usando il nuovo preparato guarisce rapidamente. - Inviando 0,50 si spedisce con segretezza opuscolo esplicativo il medico specialista. 12932
FARMACIA MODERNA, corso Vitt. Em., 42, Torino

Provincia di Cuneo — Circondario di Alba
Comune di La Morra
Popolazione 4445
Numero dei poveri per ciascuna condotta 150
Per decesso del titolare è aperto a tutto il 31 maggio p. v. il concorso, per titoli, ad una delle due condotte mediche per la cura dei poveri, cui è annesso lo stipendio di lire 600 annue, cogli obblighi portati dal Capitolato in corso di approvazione.
La Morra, 26 aprile 1912. 17541
*Il Sindaco* G. TARDITI.

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori. - *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza.* Scriv. IGIENE, cas. post. n. 535, Milano. 427

Il Sindaco di Maretto d'Asti
dichiara che le Cantine C. G. GRANERO sono fornite dei migliori VINI del Circondario. VINI da pasto (Grignolino o Barbera) la brenta lire 27. Servizio a domicilio in città a mezzo condottore.
Ordinazioni presso M. GRANERO, piazza Saluzzo, o al Negozio via Madama Cristina, 56, Torino. 18172

ANTISIDE Preservativo sicuro, infallibile, disinfettante, innocuo per *Signora*. Scatola piccola L. 4,70; grande L. 9. Premiato Esp. Int. Torino 1911 - In vendita presso principali Farmacie - Preparazione del Laboratorio Chimico Subalpino. — Via Bogino, 33, Torino. 15669

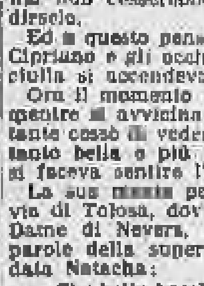
PALCHETTI speciali sovrapponibili ai pavimenti guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Saco, 11, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 18-18 — 188

INFALLIBILE E SERIO ... F. STEVAN, 79, boulevard St-Marcel, Parigi ... 1876

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 11. Pensione prezzi miti. Segretezza. S'incarica collocamento neonati. c 14007

PAVIMENTI in legno sovrapponibili ai pavimenti freddi, guasti. Trasportabili, adatti per inquilini. Garanzia. Puntualità. Riparazioni. F.lli DEL BOSCO Via Principi d'Acaja, 51 — TORINO — 7180

OSSATURE METALLICHE costituenti le Gallerie delle Macchine e dell'Elettricità alla recente Esposizione di Torino, vendonsi a lotti dalla Società Nazionale delle Officine di Savigliano. 16906
Cedonsi pure separatamente:
Travi a doppio T NP di 250 e 300 m/m lunghe di 7 ed 8 metri - Travi Differdingen di 250 a 300 m/m lunghe da metri 8 a 12,20 — Travi ad U NP di 250 e 300 m/m lunghe da metri 5 a 14,20.
Rivolgersi alla Direzione della Società stessa in Torino, via Genova, 23.



MAGNETISMO
Un buon consiglio dato in tempo da una brava e esperta veggente può prevenire rovine... La rinomata sonnambula *Matilde D'Amico*, consulta su qualunque argomento d'interesse, salute ed altro. Consulti di presenza L. 5, per lettera L. 5,15, dall'Estero L. 6. Dirigersi Prof. Vincenzo D'Amico, Corso Vitt. Eman., 31, MILANO.

SARTORIA
VITTORIO FOA
fu Raffaele
TORINO — Via Pietro Micca, 12 - Telefono 32-11
0963 Estesissimo assortimento di
Novità Inglesi e Scozzesi Esclusive
Abbigliamenti togliatori — Confezione accurata

606 Cura della sifilide indolore, rapida, e sicura col vero metodo del Prof. Herlich. *L'ammalato non è obbligato ad interrompere le proprie occupazioni - Esame del SANGUE metodo Wassermann originale.* Riv. FARMACIA POPOLARE TORINESE, corso Valentino, 2 — TORINO. 15796

BLENORRAGIA ACUTA O CRONICA
Guarigione radicale e rapida con metodi speciali. — Dott. G. Zoni, via San Francesco da Paola, 31. Orario 14-15 1/2 e 19-20. 238

COCA BUTON IL LIQUORE CHE FORTIFICA
Raccomandato dall'Insigne Igienista PAOLO MANTEGAZZA
Rinomatissima specialità GIO. BUTON & C., Bologna

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento dei cognac.


Appendice della Stampa (86

# Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Nondimeno egli aveva avuto l'eroismo di lasciarla quattro mesi prima, dopo essersi ritornato una prima volta quando vi condusse Natacha per affidarla — colmo di astuzia! — alle Dame di Nevers, che avevano acconsentito a prenderne cura durante le vacanze.

Nella persuasione che un intero esercito di poliziotti si occupasse di lui, egli aveva elaborato un piano completo, una completa combinazione, che dovevano, del resto, trarre di traccia il solo individuo pericoloso che si occupasse seriamente e con qualche probabilità di successo di ritrovare Natacha.

Quando ebbe raggiunto sua moglie a San Remo col piccolo Alessandro, disse:

— Ci cercheranno; e siccome, per quanto bene uno si nasconda, finisce sempre con l'essere scoperto, mostriamoci apertamente, alla luce del sole. E' il modo migliore per nasconderci, purchè nulla indichi che la piccina è diventata nostra.

In conseguenza Amalita ed Alessandro erano andati ad Aix-les-Bains per Modane, mentre egli, circondando di cure quasi materne la piccina che si era impadronita così presto del suo cuore, tornava ad Arles servendosi di linee secondarie e di diligenze.

Da Arles si era spinto facilmente fino a Tolosa evitando i treni diretti.

Però il più difficile era cominciato proprio allora.

Natacha era montata in collera per davvero quando papà Cipriano le aveva annunziato che dovevano separarsi per qualche mese.

Ella aveva esclamato tutta rossa in viso:

— Papà Cipriano, voglio cantare con voi, vivere come voi, raccogliere dei soldi come voi!

Si era tanto divertita nei pochi giorni che aveva vissuto come una cantante di strada!

Ma papà Cipriano era molto persuasivo, ed aveva fatto a Natacha uno di quei ragionamenti in più parti che facevano restare a bocca aperta la sua famiglia.

Primo punto: bisognava che Natacha stesse lontana da Mentone e dalla città d'acque dove la sua povera mamma era conosciuta, lontana da ogni sito dove quel zotico di Kreuzberg potrebbe andar a cercarla.

— Non è vero, principessa?

— Questo è vero, papà Cipriano.

Secondo punto: bisognava guadagnare di che vivere, cantare nei giardini degli alberghi, davanti le ville...

— Ci sono dunque ville ed alberghi a Tolosa, papà Cipriano?

— Non è la stessa cosa, piccola principessa... E poi nel mio paese...

Cipriano Lacaussade diceva ciò col più ingenuo orgoglio.

— Tutti cantano a Tolosa, piccina mia... tutti hanno voce!... Per le strade non si sente che cantare... e quindi ciò non ha più valore... Comprendete, signora principessina?

— Perchè non mi dai del tu? papà Cipriano.

— Ebbene... comprendi?

Con lui bisognava capire per forza. Sapeva farvi entrare così bene in testa le sue idee.

E Natacha comprese tutto.

Comprese che era indispensabile separarsi per qualche mese e che poi sarebbero stati anche più contenti. Comprese che papà Cipriano, dopo averla posta in un collegio, dove sarebbe assai più amata e contenta che a Nizza, se ne andrebbe a guadagnare del denaro, e fare economie perchè in inverno fossero tutti riuniti di bel nuovo.

Ed oltre a ciò, Cipriano accarezzava di bei nuovi vasti progetti che non potevano non riuscire, come tutto ciò ch'egli intraprendeva; e non si lascierebbero più e si amerebbero.

Oh, non si amerebbero più di adesso, no... ma non cesserebbero più di provarselo e di dirselo.

Ed a questo pensiero gli occhi di carbone di Cipriano e gli occhi azzurro pallidi della fanciulla si accendevano.

Ora il momento tanto sognato era giunto; e mentre si avvicinava a Castelnaudary, il cantante cessò di veder la campagna che pure era tanto bella e più verdeggiante a misura che si faceva sentire l'influenza della Garonna.

La sua mente percorreva la lunga e stretta via di Tolosa, dove è situato il collegio delle Dame di Nevers, ed udiva ancora le buone parole della superiora quando le aveva affidata Natacha:

— Che bella bambina!... E deve essere molto savia.

E Natacha crollando la testa, perchè era troppo franca per farsi bella di una virtù che aveva la coscienza di non mettere in pratica che assai di rado, disse:

— Sì... ma quando mi si ama molto, e mi si invizia assai.

La superiora disse:

— Oh! bimba mia, non sarete viziata niente del tutto, ma sarete amata assai.

Natacha crollò ancora la testolina, ed incoraggiata dalla buona faccia che sorrideva fra le ali bianche della cuffia, affermò alla sua volta:

— Non è possibile che mi si ami senza viziarmi.

E siccome Dio ha posto la verità in bocca ai bimbi che ama, quella che si realizzò fu l'affermazione di Natacha.

Ogni settimana una lettera della superiora partiva per Aix-les-Bains. Cipriano ne aveva ottenuto facilmente la promessa, perchè si era nel periodo delle vacanze.

E da queste lettere settimanali traspariva l'amore che l'adorabile fanciulla aveva ispirato non soltanto alla superiora, ma a tutta la comunità.

A Nizza l'avevano guardata in cagnesco fino dal primo momento.

A Tolosa ella aveva così bene sedotto tutti col suo dolce sorriso e le carezze dei suoi occhi pallidi che Cipriano, leggendo le lettere della superiora, si fregava le mani e prorompeva in risate.

E dichiarava a sua moglie ed a suo figlio, che la loro principessa stregherebbe tutto il mondo se volesse darsene la pena.

E dire che quel tesoro era tutto loro... di loro soltanto, per davvero, e che li chiamava papà e mamma!

Ed il piccolo Alessandro non lo considerava come un fratellino?

Davvero che se erano stati, nella loro vita, delle brave persone, Dio ne li ricompensava già su questa terra!

Quando apparvero le prime case di Tolosa, egli dimenticò per un istante la piccola Natacha per ricordarsi unicamente delle partite di salti che aveva fatto lungo il canale che seguiva la via: d'una fra le altre in cui corse il rischio di annegarsi.

— Toh!... precisamente in questo sito!...

Sito, del resto, che riconobbe più di una volta.

Ma non v'era niente di strano che si ingannasse alquanto; perchè, a parte che da quel giorno erano scorsi una trentina d'anni, il suo sguardo oggi era umido, ma molto, molto umido.

Non vedeva le cose che attraverso una nebbia.

Il treno adesso lasciava il canale, passava sotto il parco di Caousou, sotto il cimitero dove in altri tempi aveva accompagnato più di un camerata; e il suo cuore batteva un po' più forte.

Un poco prima della stazione Matabiau, riconobbe la strada che aveva percorso tante volte per salire la collina, sulla quale sorge la colonna eretta in memoria della battaglia di Tolosa.

Ed il suo volto si illuminò, malgrado la umidità dei suoi occhi.

(Continua)